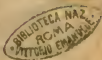
VITA, E LAVDI DI SANTA MARIA MADDALENA, DI SAN LAZZERO, E DI SANTA MARTA,

Scritte dal R. P. M. Serafino Razzi dell'ordine de' Predicatori, e della Prouincia Romana.

Con Licenza De' Svperiori.

IN FIRENZE.

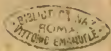
Nella Stamperia di Bartolomeo Sermartelli.

MDLXXXVII.

ALLA MOLTO REVERENDA ET OSSERVANDISSIMA MADRE IN CHRISTO,

La M. S. Caterina de' Ricci, Priora del Muniſtero di San Vincenzio di Prato.

FRA SERAFINO RAZZI dell'ordine de' Predicatori, Salute.

RA le innumerabili ſante donne, le cui anime godono hoggi di Dio in quella beata, e celeſtiale patria del paradiſo, à cui tutti doueremmo con pia ſollecitudine inuiare i paſsi, voltare i penſieri, & indirizzare le menti, e le noſtre operazioni, la glorioſa Santa Maria Maddalena, dopo la ſereniſsima madre di Dio Maria, ſe io non m'inganno, che nol credo, per modo ſingolare fa moſtra di ſe, e riſplende in maggior grado di gloria, e di beatitudine. Imperoche ſe dall'eccellenti virtù e doni, che altri in via, & in queſto mortal corſo mondano, nella diuina grazia poſsiede, ſi dee argomentare delle

prerogatiue, & eccellenze conrispondenti in patria, di qual'altra donna, dopo MARIA sempre vergine, potremo noi più sperare, credere, e promettercì maggior gloria, che di Santa Maria Maddalena, cotanto quinci amata, fauorita e preuenuta di grazie, e doni dal Signore: e quindi amante, vbbidiente, e diuota della sua maestà? Maria Maddalena ascolta le parole di Christo, & à quelle si conuerte à miglior vita: MARIA gli laua con le lagrime i piedi: lo segue predicante: lo piange in croce spirante: lo cerca nel sepolcro giacente: lo vede prima da morte risorgente. Christo la conuerte, la difende, e la scusa dal fariseo, dalla sorella, e da discepoli. Piange veggendo lei piangere: le appare prima che à gl'Apostoli: la chiama per nome: la fa sua ambasciatrice: la visita nella spelonca, la'nuita al cielo, e la sù faccendola beata, la glorifica altresi in terra con gloriosi miracoli. Se dunque in terra fu cotanto propinqua, e familiare à Christo: perche non hora in cielo? Se cotanta qua giù fu la sua fede, perche non sarà altretanta la sù la visione? Se tanto fu qua giù l'amore, perche altrotanto non sarà la sù lo splendore, e la gloria? Se qua giù le donò Christo il merito apostolico, facendola sua ambasciatrice, perche la sù non le haurà dato il corrispondente premio, facendola sopra d'ogn'altra, dopo la sua

madre,

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Nel primo libro della Vita di Santa MARIA MADDALENA,

Alla molto Illustre, & Reuerenda Madre, Suor TEODOSIA Orsina, nel Monasterio di San Pietro d'Oruieto, sua sempre osseruandissima.

VANDO più anni sono, essendo io indegnamente vostro Priore in Oruieto, mi misi con non picciola fatica à mettere insieme tutte le vite de' nostri Santi, e Beati, le quali poi, Dio grazia, furono stampate: mi proposi ancora nell'animo (Molto Reuer. & Illustre Madre Suor Teodosia) di scriuere, quando mi si fusse porta occasione, la vita della gloriosa Apostola di Christo Santa MARIA MADDALENA. Perochè se bene per professione, & habito ella nõ fu dell'ordine nostro (non anco in quel tẽpo nato) per vfficio nondimeno, & affezzione, essendo stata essa ancora predicatrice del diuin Verbo: hauendoci eletti heredi del suo glorioso sepolcro, donatoci il luogo della sua penitenzia, e finalmente chiamandoci suoi frati, si può molto bene (per certo modo) annouerare, e mettere fra santi, e beati di quello. Essendomi per tanto venuta buona commodità d'andare l'anno 1578. col merito della santa vbidienza, à visitare i predetti luoghi della sua sepoltura e penitenza (che come può ricordarsi la R. V. passai da Oruieto, le feci motto, e mi fu anco da lei cortesissimamente donato vn bellissimo e ricchissimo Agnus Dei, il quale io poi, con le proprie mani, posi al collo di detta Santa.) Essendomi, dico, venuta cotal commodità d'andare à San Massimino in Prouenza, e vedere minutamente quanto di lei in quelle parti vedere si poteua: mi crebbe tanto l'amore, & affezzione in verso di quella, col desiderio di seruirla, e dare altresì opera che da altri, come la più cara, e diletta di Christo discepola, conosciuta, amata, e seruita fusse: che ritornato in Italia, mi posi à raccogliere, & abbozzare la vita sua, da quanti Autori, che io potei trouare, i quali n'hauessero scritto. E finalmente essendo io, l'anno passato, Priore in San Domenico di Perugia, deliberai ne' maggiori, e più caldi giorni dell'anno, tirarla à fine, e darle quella perfezzione, che

ne, che à me (fra le molte occupazioni del gouerno di detto conuento) era possibile. E così, Dio grazia, la fornij, distinguendola in tre libri. Nel primo de' quali si tratta della vita che tenne insino alla sua conuersione inclusiuamente: Nel secondo si parla del profitto, che ella fece nella vita spirituale, fino all'Ascensione del suo Signore in cielo, e missione dello Spirito santo: E nel terzo finalmente, si ragiona di tutto quello, che le auuēne dalla missione dello Spirito Santo insino alla morte sua. Hora quello che se n'habbia da dire il mondo, à me è incerto, e poco, ò niun fastidio mi reca, essendo io consapeuole della mia retta intenzione: E come mi son mosso à questa impresa per lo solo honore d'Iddio, e della Santa gloriosa, & à consolazione spirituale delle persone diuote, e massimamente de' Monasteri nostri, che per ciò ancora in lingua volgare l'hò scritta. Hauendosi per tanto à stampare, con buona licenzia de gli ordinarij, e comandamento eziandio de' nostri maggiori à me fatto, m'è parso cosa conueneuole, anzi douuta alla virtù vostra, Molto R. M. S. Teodosia, & anco alla mia molta verso di voi affezzione spirituale, & obbligo, che questo primo libro, sia dedicato à V. R. però degnisi accettarlo senz'altre cirimonie, & insieme con esso il mio buon'animo, e nelle sue sante orazioni preghi per me il Signore Iddio, il quale la conserui nella sua santa grazia.

Di San Domenico di Perugia, alli 29. di Settembre. 1584.

✠

TA-

TAVOLA DE' CAPITOLI DELLA VITA DI SANTA MARIA MADDALENA, LAZZERO, E MARTA.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Che

LIBRO TERZO.

IL FINE.

DELLA

DELLA VITA, E LAVDI DI SANTA MARIA MADDALENA.

Libro Primo.

Scritta dal Molto Reuerendo P. M. SERAFINO RAZZI, *Dottore Teologo, dell'ordine de' Predicatori, e Prouincia Romana.*

Dichiarazione del Nome di Santa Maria Maddalena.

CAP. PRIMO.

I NOMI sono di due maniere, alcuni communi, ò vero vniuersali, & alcuni proprij, ò vero particolari: I communi sono quelli dei generi, e delle specie, come animale, e huomo; e i particolari sono quelli de gl'Indiuidoui, come Domenico, e Caterina. I primi significando la quiddità, & essenza delle nature generiche, e specifiche, come per essempio, questo nome, animale, la sostanza animata sensitiua, e questo nome huomo, la sostãza animata sensitiua ragioneuole; non si possono imporre se non da chi tien contezza, e notizia dell'istesse nature, & essenze, come fu Adamo primo padre dell'human genere, di cui si legge nel secondo del Genesi, che hauendo nostro Signore condotto dauanti à lui tutti gli animali della terra, e dell'aria, volle che imponesse à ciascuno di loro il nome, onde come da lui furono nominati, che conosceua le nature loro, così poi sempre sono stati chiamati. Ma i secondi, cioè i nomi proprij, e particolari da varie cagioni à gli Indiuidoui vengono imposti, perche alcuna volta dal tempo, come chi nasce il giorno d'alcun Santo, si nomina da quel Santo; alcuna volta dal luogo, come Mosè che fu tolto dall'acque, così si chiamò che vuol dire assonto dall'acque; alcuna volta dalla qualità di co-

lui che nasce, come Esaù, che è interpretato russo, per esser egli tale nel suo nascimento apparso. Et alcuna volta s'impongono i nomi per memoria d'alcun'antico, e segnalato huomo, o donna del proprio parentado, ò gente, ò nazione, come voleuano chiamare San Giouan Battista del nome del padre suo Zacharia, e come souente s'impongono i nomi di Cesare, di Camillo, di Scipione, di Lauinia, di Lucrezia, di Tullia, e simili, per ramemorare la virtù di cotali huomini, e donne Illustri. E per questa vltima cagione penso io, che, nella nazione hebrea, al tempo di nostro Signore fussero cotante donne adimandate Marie, cioè da quella illustre donna Maria profetessa, sorella di Mosè, e d'Aron, di cui si legge nel sacro Esodo al quindicesimo capo, che hauendo i figliuoli d'Isdraelle passato il mare, e dopo loro essendo nell'istesso sommerso Faraone, ella fu la prima à dare di mano al timpano, stromento musicale, e ringraziare con l'altre donne d'Isdraelle il Signore Iddio, dicendo, Cantiamo al Signore, imperoche gloriosamente è stato magnificato, il cauallo e lo ascenditore suo hà buttato nel mare. Interpretandosi per tanto questo nome Maria, stella del mare, illuminatrice, Signora, essaltata, e mare di amaritudine, diremo, che perfettamente, e secondo tutte le predette cinque interpretazioni conuiene al primo, e piu degno (per cosi dire) analogato. Maria Vergine, la quale è stella del mare di questo secolo, come altroue, cioè ne i Sermoni nostri della Madonna più lungamente habbiamo scritto, illuminatrice de'cuori, Signora clementissima, essaltata sopra tutti i Chori de gli Angeli, e nella passione del suo figliuolo fù vn mare d'amaritudine, e di doglia. Ma dopo lei conuiene all'altre Marie nelle sacre scritture nominate, secondo vna ò più interpretazioni; e singolarmente à Maria Maddalena, quanto alle due vltime interpretazioni, peroche conuertendosi fù essaltata, e solleuata dalla seruitù diabolica, alla libertà de i figliuoli di Dio; dalla miseria del peccato, alla preciosità della grazia; dall'inferno al paradiso; e per l'asprezza, e diuturnità della penitenza, come diremo, fù vn mare, e pelago, anzi Oceano d'amaritudine di lagrime, e di pianto per la memoria delle colpe passate. Maria adunque fù il nome suo, e Maddalena poscia il cognome, dal Castello Maddalo, che in sorte le toccò, come di sotto si dirà.

Se le Maddalene furono tre, ò due, ò vna sola. Cap. II.

ORIGENE nel trattato trentesimoquinto sopra San Matteo, afferma che tre furono le MARIE Maddalene, ò vero donne che vnsero Christo, la prima meretrice, di cui scriue San Luca al settimo cap. La seconda sorella di Lazzaro, di vita approuata, e Santa, la quale vnse i piedi all'istesso Signore, sei giorni auanti la Pasqua in Bettania nella propria casa, di cui scriue San Giouanni al cap. dodicesimo: & la terza vuole egli che fusse quella MARIA, la quale sparse l'vnguento sopra il capo di Christo, due di auanti la Pasqua, in casa di Simone lebbroso di cui fauella San Marco al cap. 14. & San Matteo al

cap.

cap. 26. e sentono con Origine, Teofilatto, Euthimio, e Iacopo Vescouo Viennense. Et le ragioni loro sono queste: Imperoche della prima peccatrice, non si legge che mormorassero i discepoli, ma solamente il fariseo: e della seconda, sorella di Lazzero mormorò solamente Giuda: e della terza mormorarono, e si sdegnarono i discepoli tutti. Onde pare, che fussero differenti donne, e non vna sola. Appresso, sono differenti, quanto alle persone, però che la prima è nominata peccatrice: la seconda si dice, sorella di Lazzaro; e la terza è detta semplicemente donna. Terzo sono differenti quanto al luogo, peroche la prima vnse Christo in casa d'vn fariseo chiamato Simone: la seconda in casa propria in Bettania: e la terza in casa di Simone lebbroso. Quarto sono differenti quanto al tempo, peroche vna vnse Christo due di auanti la Pasqua, in cui patì la morte; l'altra sei di auanti, & la terza molti mesi prima. E fin qui dell'oppinione d'Origene, e' compagni ò vero seguaci suoi sia detto. Altri dicono, che due solamente furono le MARIE, che vnsero il Signore, vna peccatrice, di cui San Luca al 7. e San Matteo, e San Marco ne i luoghi citati, parlano: e l'altra, sorella di Lazzaro non peccatrice, ma santa Donna, di cui parla San Giouanni à 12. E di questa oppinione furono, San Giouanchrisostomo nel l'homilia ottantunesima sopra San Matteo: San Girolamo, pure sopra San Matteo, e Teofilatto sopra il capitolo duodecimo di San Giouanni. Altri finalmente sono, i quali dicono, essere stata vna sola donna quella di cui parlano, e San Luca al 7. e gli altri tre Vangelisti, ne i luoghi citati, e questa essere stata MARIA Maddalena, sorella di Lazzaro, e di Marta. E di questa oppinione furono Sant'Agostino, San Gregorio, il Venerabil Beda, & altri molti dottori. Et alle obbiezzioni di sopra fatte risponde Sant'Agostino nel libro delle concordanze de gli Euangelisti: alla prima, che San Giouanni pose Giuda mormorante in nome di tutti i Discepoli, vsurpando il nome singolare per lo plurale. E dichiara appresso, come l'istessa MARIA Maddalena due volte i piedi, & vna volta il capo vnse al Signore, cioè in casa del fariseo, in casa di Simone lebbroso, e nella casa propria. Alla seconda obbiezzione si risponde, che la prima volta è nominata peccatrice, peroche tale venne à i piedi di Christo in casa il fariseo, ma quiui piangendo, e purgando i suoi peccati, e giustificata da nostro Signore, non rimase più peccatrice: la onde ragioneuolmente i Vangelisti non l'adimandarono più donna di male affare, ma semplicemente donna, ò vero sorella di Lazzaro. Alla terza obbiezzione si dice che la medesima donna vnse nostro Signore, nel modo predetto, tre volte, in tre diuersi luoghi, e che non è errore alcuno, nè cosa nuoua, che due fussero i Simoni, vno detto fariseo, e l'altro lebbroso: e che successiuamente in casa d'amendue ella prestasse cotale vfficio al Signore. Alla quarta obbiezzione si risponde, secondo Sant'Agostino, che San Matteo, e San Marco ricapitolando, dicono che due giorni auanti la Pasqua; nostro Signore fù vnto da quella donna, e non la narrano come cosa accaduta all'hora,

ma auanti la Pasqua sei di, come dice San Giouanni, il che benissimo si può conoscere dalle parole di quei due santi Vangelisti. Imperoche hauendo eglino detto, che quindi à due giorni era la Pasqua, soggiunsero quasi ricapitolando, e riassumendo le cose passate, che mentre Christo, per adietro cioè quando era in Bettania, accostandosi à lui vna certa donna, che portaua vn vaso d'alabastro, fece quel pio, e santo vfficio d'vngere il capo della Maestà sua. Con riuerenza adunque di chiũ che altramente sentisse, noi con Santo Agostino, e con San Gregorio, & altri innumerabili dottori sacri, tenghiamo che sia vna la Maddalena, e non più, e questa sorella di Lazzaro, e di Marta, e lo confermiamo prima con l'approuazione commune del popolo Christiano, che le canta nella festa sua, con Oddone abbate Cluniacense, nell'hinno di lei, di cui egli fù autore, come da molti si dice.

„ *MARIA sorella à Lazzaro*	*MARIA soror Lazari,*
„ *Che tanti gran peccati già commesse*	*Que tot commisit crimina,*
„ *Hoggi ritorna dalle fauci stesse*	*Ab ipsa fauce tartari,*
„ *Dell'inferno, alle porte della vita*	*Redit ad vitæ limina.*

E di poi con la santa Madre Chiesa, la quale nell'vfficio della solennità di questa santa, legge al mattutino, & alla messa, il Vangelio della conuersione sua, in casa di Simone fariseo: che se altramente fusse non le mancauano, per lo giorno di detta santa, altri Euangelij, non meno accommodati, & à proposito di lei, come quello in cui si narra che seguiua Christo predicante, in San Luca all'ottauo: ò vero quando ella lo cercaua nel monumento, in San Giouanni al vigesimo. Vedesi similmente, che tutto l'vfficio suo diurno, e notturno dimostra che vna sola fù la Maddalena, la quale tutte l'antedette azzioni essercitò, e non furono più. Crediamo per tanto, questa esser quella che con cordiale dolore de' suoi peccati versò tante lagrime à i piedi di Christo nostro Signore: e quella che già più perfetta diuenuta, annunziando la morte, e sepoltura di Christo stesso, sparse quel precioso vnguento sopra la sua diuinissima testa; quella che con feruentissimo amore cotante fiate lo riceuette nella sua casa: quella che con la perseueranza delle buone opere, lo seguì nella predicazione: quella che con intenso dolore, e ramarico, pianse la sua acerbissima passione: quella che con ferma fede, e grandissima constanza d'animo l'accompagnò alla croce, & alla sepoltura: quella che con ardente desio, & abondanza di lagrime amorose l'andò à ritrouare, e ricercare nel monumento, e per l'horto: quella, à cui dopo la sua gloriosa madre, risorgẽdo apparue prima che à verun'altro: e quella finalmente, à cui innumerabili beneficij conferì la Maestà sua, come ampiamente si potrà conoscere, e vedere nelle narrazioni che di lei (Dio concedente) faremo nel progresso dell'opera. Basti per hora l'hauere mostrato come vna sola è la Maddalena, di cui noi hauemo à parlare, e scriuere, peccatrice certo tempo in Ierosolima, non solamente quanto all'animo, ma eziandio quanto al corpo; ma poscia conuertita, e diuenuta vn'altra donna; non quanto alla so-

stanza,

stanza, ma quanto alla vita, e costumi santissimi, che poi ella sempre tenne. Ma di tutte queste cose, meglio, e più diffusamente diremo al luogo proprio. Seguitiamo hora l'ordine da noi proposto, & hauendo fauellato del nome, e della persona, diciamo conseguentemente della patria, e nobiltà sua, e parenti.

Della Nobiltà, patria, e parenti di S. Maria Maddalena. Cap. 3.

SE bene per ottenere la diuina grazia non importa di quai parenti ò patria alcuno sia nato: nè meno dalla patria ò parentela viene alcuno veracemente nobilitato, onde cantò Boezio Seuerino della consolazione della Filosofia, libro terzo.

„ *Nium di bassa gente*
„ *Può dirsi ò vil, se non colui, che elegge,*
„ *Oblian lo onde nacque, è doue aspire,*
„ *Gir dietro i vizij, e le virtù fuggire:*

La nobiltà nondimeno del sangue, quando sia dalla vera virtù accompagnata, non mediocre splendore, in tutte l'età, & appresso tutte le nazioni hà arrecato. La onde nostro Signore, se bene volle di parenti, e di madre pouera, nella nostra humanità nascere, si compiacque però, che ella fusse nobile, e di stirpe reale discesa. Santa MARIA Maddalena adunque (come comunemente narrano tutti gli scrittori che di lei hanno fauellato) discendendo di sangue regio, e per linea diritta da vn certo Re Benadab, che già tenne la sedia sua nella nobilissima Città di Damasco, hebbe il padre suo nobilissimo caualliere, chiamato Siro; e la madre sua, non di men'alto legnaggio che il marito, Eucaria fù detta, amendue della prouincia di Giudea. Essendosi Siro molto valorosamente adoperato nell'armi, in seruizio dell'Imperatore Ottauiano, hebbe da sua Maestà in dono, certa parte, e come alcuni dicono, la terza della Città di Ierosolima, & appresso due Castella, Maddalo cioè, e Bettania. Nacquero di Siro, & Eucaria tre figliuoli, vno maschio, che fù Lazzaro, poscia risuscitato da nostro Signore, Vescouo di Marsilia, e Martire, come nella vita sua particolare, posta nel fine di questo libro, hauemo scritto: E due femine cioè MARIA, da Maddalo che poi le toccò in parte, detta Maddalena: e Marta sempre Vergine immaculata, e dolce hospita di Christo, la cui vita da noi scritta sarà medesimamente nel fine di questa opera. Venendo per tanto Siro à morte, e diuidendo le proprie sostanze à i figliuoli, diede à Lazzaro quella parte, che egli possedeua in Ierusalemme, à Maria il Castello Maddalo, due miglia lontano da Genesaret, & à Marta, Bettania. Ma essi, morto il padre, non ostante detta diuisione, accomunarono (come scriuono alcuni) tutte le loro facultà, e habitauono le due sorelle per la più parte del tempo in Bettania, lontana da Ierusalemme circa tre miglia, & alcuna volta ancora dimorauano in Ierusalamme, doue il loro fratello Lazzero, per esser caualiere, & attendere al mestiere dell'armi, e

della

della guerra, continoamente ſtanzaua. Fu adunque Santa Maria Maddalena di ſtirpe regia, di nazione hebrea, Signora di Caſtella, hebbe Siro, & Eucaria genitori, Lazzaro germano, e Marta chariſsima ſorella.

Della bellezza corporale, e doti dell'animo di Santa Maria *Maddalena. Cap. IIII.*

DI tre maniere beni poſsiede l'huomo; i beni dell'anima, che ſono le potenze, gli habiti, e le virtù; i beni del corpo che ſono la ſanità, la gagliardia, la fortezza, e la beltà: E i beni della fortuna, ò vero eſteriori, che ſono le ricchezze, e naturali, & artificiali, amici, e beneuoli. Che Santa Maria Maddalena fuſſe dotata de i beni eſteriori, già s'è detto, conciofia, che ella fuſſe Signora di Maddalo Caſtello, e d'altri beni temporali. Reſta hora che nel preſente Capitolo veggiamo come ella fù altreſi adorna de i beni del corpo, e dell'animo. Fra i beni adunque corporali, à gentil donna conueneuoli, pare che tenga il ſupremo luogo la bellezza, peroche quando s'hà da lodare vna donna, non forte, ò robuſta ſi predica, ma bella: nè maggior'oltraggio, ò villania ſi può loro dire, nè coſa che più habbiano à diſpetto, quanto l'eſſer chiamate brutte. Ma che coſa (dirai) è la bellezza? Cicerone nelle quiſtioni Tuſculane la diffiniſce vna accomodata figura di membri bene inſieme proporzionati, & conuenientemente coloriti. *Apta quędam figura membrorum, cum coloris quadam ſuauitate,* dice egli. Donde ſi può conoſcere, che la vanità de i liſci, i quali cotanto adoperano le mondane donne, non può dar loro la compita bellezza, peroche, non la proporzione de i membri, e diſpoſizione conueniente, che è dalla ſola natura, ma può donare ſolamente la ſuauità del colore, non però verace, e natiuo, o vero procedente dall'intrinſeco, ma falſo auentizio, e da cagione ſtraniera cagionato. Fù adunque Santa Maria Maddalena (come conſentono tutti gli ſcrittori, che di lei hanno fauellato) dotata di rara bellezza, e di vago aſpetto, e grazioſo. Il che ſi può da molte coſe confermare. E prima percioche era Signora, e nobiliſsima di ſangue, & le Signore ſogliono eſſere fra l'altre donne più vaghe, gentili, e delicate. Di poi però che era hebrea, e le donne hebree, per lo più ſono belliſsime, e grazioſiſsime: Terzo, peroche ſe non fuſſe ſtata di notabil bellezza, non haurebbe hauti tanti amatori, non ſi amando communemēte, ſe non le coſe belle, e leggiadre. Quarto, peroche ſe dal capo, e dalla teſta dell'huomo ſi può dare giudizio di tutto il reſtante del corpo, la teſta di Santa Maria Maddalena, la quale ſi moſtra in San Maſsimino di Prouenza, e dall'autore più volte fù veduta in alcuni giorni, che là dimorò l'anno 1578. dichiara, che ella fù belliſsima donna, e di ſtatura grande, oltre all'ordinario delle donne, e la grandezza proporzionata, chi non sà che arreca grande ornamento, e laude à vna donna? Anzi pare che eſſa ſola baſti à farla

tener

tener bella. Ma che diremo noi delle doti dell'animo? Si dee credere, che ne'suoi puerili, e fanciulleschi anni, sotto la cura della sua signora madre Eucaria, ella fusse instrutta,& amaestrata, non solamente ne gli essercizij manuali, à giouane donna, e nobile conueneuoli, come di filare,cucire, tessere, e ricamare, ma ancora da precettori idonei introdotta, se non in tutte, almeno in alcune delle sette arti liberali. La onde,e quanto alla bellezza corporale, e quanto alle doti dell'animo, (come eziandio afferma il beato Alberto magno) questa gloriosa Santa, & amante di Christo, fù di tutte le donne Orientali del tempo suo, dopo la gloriosa Madre di Dio MARIA, bellissima, & ornatissima.

Della Vita lasciua che certo tempo tenne Maria Maddalena. Cap. V.

TRE cose erano difficili da conoscere al saggio Salamone, ne i Prouerbi al trentesimo cap. & vna quarta omninamente egli confessaua di non sapere: le tre difficili sono la via dell'Aquila nell'aria: la via del Serpente sopra la pietra, e la via della Naue pel mare, però che non lasciano dopo se vestigio alcuno: la quarta à lui totalmente incognita, era la via dell'huomo, e della donna nella loro giouanezza. Imperoche si muta,si cangia, e si varia, e non è punto stabile. Quanti nella puerizia, e giouanezza loro sono stati buoni, & accetti à Dio, che poi cattiui,e scostumati sono diuentati? Vedi vn Re Saul,che ne i primi anni del suo Imperio era di tanta purità, & innocenza, che la sacra scrittura, nel primo libro de i Re al tredicesimo cap. lo assomiglia nella bontà,& innocenza à vn fanciullino d'vn'anno: poscia non dimeno, fatto huomo, e di età prouetta, diuenne cattiuo, e per la disubidienza riprouato da Dio. Considera Salamone stesso,da principio tanto saggio, e tanto grato allo altissimo Dio, e nel fine nondimeno degli anni suoi, lo leggi esser diuenuto Idolatra,e tale ne i costumi, che per molti si dubita della sua saluazione. Dall'altra banda tù vedi vn San Paolo nella sua giouanezza persecutore della verità, e bestemmiatore del nome di Christo,maluagio, e fiero contro i serui di Dio. Ma poscia, mutato in agnello mansuetissimo,e predicatore feruentissimo del Vangelo di Christo. Ecco la Maddalena,da principio vana, lasciua,e di mala fama, donna nella Città peccatrice, come dice il Vangelo, ma poscia conuertita,diuota,feruente, e santa. Ma qui è da notare, che varie sono l'oppinioni de i sacri dottori intorno al peccato di Santa MARIA Maddalena? Imperoche alcuni stimano, che ella senza far caso della sua nobiltà, senza tener conto dell'honore,e fama, perduto ogni timore di Dio, e degli huomini, tanto publicamente si desse à peccare,che San Luca al settimo cap. scriue di lei, che era nella Città peccatrice, quasi che egli volesse dire che tutta la Città per tale,cioè, per meretrice publica la teneua. Altri non concedendo questo, si buttano all'altro estremo,e dicono che ella non fù in modo alcuno peccatrice d'opere lasciue,ma che solamente peccò con la mente, e con la volontà;ma

quanto

quanto al corpo, e alla interezza della carne, ella perseuerò sempre vergine, onde non portaua le treccie, & i capelli raccolti in nastro, ò sotto dorata rete, ma sciolti, come costumauano le vergini di quel tempo, e sparti alle spalle, come si vide in casa di Simone, quando con essi asciugò i piedi al Signore. Oltre acciò se fusse dicono, stata peccatrice publica, non l'haurebbono i cittadini di Ierosolima, honorata, come fecero nella morte di Lazero, più che Marta sua sorella, la quale era virtuosa, & honesta giouane. Onde all'autorità del Vangelo che la chiama peccatrice nella Città, rispondono che essendo peccatrice interiormente, e di volontà, mostraua eziandio di fuori l'animo suo lasciuo, vestendo lasciua e curiosamente, e molte altre vanità mostrando, le quali per esser bella, e ricca, e libera, le veniuano ageuolmente permesse, e perciò era detta peccatrice, cioè dissoluta, vana, e lasciua. Ma nel vero questa seconda oppinione, meno verace della prima apparisce, anzi si dimostra esser chiaramente contraria all'autorità de i santi, & alla Chiesa stessa. Quanto à i Santi, e contraria primieramente à San Giouan Grisostomo in vn Sermone, che egli fa della passione, oue dice, quando la Maddalena conuertendosi vscì del prostibolo, all'hora Giuda, vendendo Christo, entrò nella dannazione, e quando ella cominciò à tralasciare il prezzo della sua carne, all'hora Giuda dimandaua il prezzo della carne del suo maestro. E contraria di poi à San Gregorio, à San Girolamo, & à Sant'Agostino, le sentenze de i quali si lasciano per breuità. Quanto poi alla Chiesa, chiara cosa è, che ella non giudica, ne condanna alcuno de i peccati occulti, i quali solamente al giudicio diuino soggiaciono. E però, se ella non fusse stata peccatrice eziandio con l'opere, e notoriamente, tale mai non l'haurebbe nominata nel Vangelo. Ne vale il dire che in casa di Simone portò le chiome sue sciolte, peroche (che che si dica di quella vsanza detta) ciò ella fece per la gran doglia, e cõtrizione delle sue colpe, nõ altramente che spesso si veggiono fare le donne piangenti la morte, ò alcuna disauentura de i loro, ò genitori, ò figliuoli. Quanto à quello che più della sorella fusse honorata da i cittadini Ierosolimitani, i quali lei più che Marta accompagnarono nella morte, e suscitazione del proprio fratello, si risponde che in quel tempo non era più peccatrice, ma conuertita, onde come più bella, e più amata per la sua conuersione, e per che forse anco la vedeuano più afflitta, la riueriuano, la corteggiauano, e la consolauano ancora più. Tenendo adunque noi la via del mezzo; che declina dall'vno, e dall'altro estremo, diremo che Santa MARIA Maddalena non fù Vergine, onde la Chiesa l'vfficio delle Vergini non le canta: ma fù peccatrice non solamente con la volontà, ma con l'opere ancora lasciue, e poco honeste, e diceuoli: Ma non tale però che ella tenesse il corpo suo à guadagno, ò habitasse nel luogo publico, & infame, come le meretrici, e peccatrici de i tempi moderni, però che la nobiltà sua, e le ricchezze che possedeua non lo dettauano, nè il fratello Lazzero che era caualiere, e persona d'honore ciò hauerebbe in al-

cun

cun modo permesso, ò consentito; oltre che ne anco ciò dimostra il Vangelo, ò intende la Santa Madre Chiesa, ma solamente che oltre al-l'esser lasciua nel vestire, parlare, e rimirare, e sue azzioni esteriori, ella teneua ancora alcune pratiche cattiue, e conuersazioni secrete con gio uani nobili suoi pari, le quali però disoneste pratiche se bene forse al fratello non erano manifeste (peroche i parenti sogliono esser gli vlti-mi à sapere i danni, e dishonori delle case loro) si sapeuano però per molti, e vicini, e nobili della Città, onde meriteuolmente dal Vange-lo peccatrice nella Città viene adimandata. E se alcun dottore come San Giouanni Chrisostomo, dice che ella vscì del prostibolo, e luogo publico, si dee intendere che ciò egli dica per essagerazione, e per ec-cesso, ma non che così nel vero fusse quanto al luogo, e modo, se bene quanto alla sostanza del fatto, tanto è colpeuole chi nella propria casa erra, quanto chi nel luogo publico, & infame male adopera il suo cor-po, e la sua castità.

Che cose inducessero Santa M A R I A *Maddalena à cotal vita lasciua.* Cap. VI.

SE bene la prima cagione, anzi sola d'ogni nostro peccato, e colpa, si dee dire, che sia la propria nostra volontà, & arbitrio malamente adoperato, conciosia che, stando il comun detto, che peccato non deb ba dirsi quello, che volontariamente non si fa, ancora che contro la re-gola della ragione ei fusse: tutta via molte sono spesso l'occasioni, e gli indottiui al peccato. La onde si cerca in proposito nostro, quali fussero l'occasioni che inducessero Santa M A R I A Maddalena Donna cotanto nobile, à diuenire dōna di poco honore: & ritrouo che in sōma furono tre, la bellezza sua rara, l'abondanti sue ricchezze, e la libertà che pos-sedeua. Quanto alla bellezza, essendo Maddalena come s'è detto, del le più belle giouani, che hauesse nell'Oriente l'età sua, ella veniua à es-sere amata, e corteggiata da molti: e quello che da molti è amato e cercato, malageuolmente può custodirsi. Dunque per esser bella, ella diuenne fella: che se bene il buono, e il bello appresso i Filosofi entita tiuamente (dirò così) si conuertono, e quello che è buono, è bello anco ra, & il bello altresì sempre è buono: non però si auuera ciò moralmen te, e nel genere de costumi. Anzi come dice il padre San Girolamo, vna spada di fuoco è la bellezza della donna. *Gladius igneus species mulieris,* e come vn carbone di fuoco acceso. Da questa spada feriti, e da questo fuoco cotti furono Sansone, Dauitte, Salamone, e tanti al-tri. In somma, fallace è la grazia humana, e vana è la bellezza; la don-na che teme Iddio, essa sarà lodata. Quanto alle souerchie ricchezze, è da notare che da loro nascono per lo più la gola, e l'ozio. Imperoche coloro che ricchi sono, lautamente si pascono, e si cibano, onde poscia il ventre pieno (come dice San Girolamo) *Spuma libidine.* E si come senza Cerere, e Bacco è fredda Venere, così con Cerere, e con Bacco,

cioè col lauto mangiare e bere, ella è calda, e libidinosa. Parimente chi è riccho, & abondante suole sfuggire la fatica, & amare l'ozio: Dal l'ozio poi vengano molti pensieri. *In desiderijs est omnis otiosus*, dice la scrittura Santa. E da i desiderij poscia nascono le sensuali dilettazioni, e l'opere finalmente maluagie. La onde non si dee desiderare l'abondanza delle ricchezze, come nè anco la troppa mendicità, però che dall'vne, e dall'altre, cioè dalle souerchie ricchezze, & eccessiue indigenzie, molte fiate sono auenute assai disgrazie. Per la troppa mendicità sariano mal capitate quelle tre buone fanciulle, se la misericordia di Dio per mezzo del suo fidelissimo seruo Nicolaò, non l'hauesse souenute. E per l'affluenti delizie la Maddalena cadde in peccato. Saggio adunque fu in questo Salamone, ilquale dimandò al Signore, che non gli desse, nè mendicità, nè ricchezze, ma solamente quanto al vitto, e vestito suo faceua di bisogno. Santo Antonino andando vn giorno di festa comandata per la Città di Firenze, di cui era Arciuescouo, vide sopra vna casa gran moltitudine d'Angeli, e mandò à vedere per vn suo cappellano, che genti in quella habitassero, e trouò che quiui era vna donna vedoua con tre ò quattro fanciulle, le quali non ostãte la festa, lauorauano per poter viuere, e non offendere altramente la Diuina maestà. Stupì il Santo pastore del fatto, & ordinò che fusse à detta vedoua data certa prouisione, acciò non fusse più necessitata lauorare con le proprie figlie le feste. Indi à certo tempo ripassando il prefato Arciuescouo per la medesima strada in dì festiuo, vidde sopra la predetta casa gran moltitudine di demonij, e ricercando la causa, trouò che quelle figliuole, non hauendo più tanta necessità di lauorare, s'erano date alla lasciuia, e vanità del mondo. Onde per ridurle alla buona vita, leuò loro la prouisione, acciò meglio stessero occupate, e non offendessino Iddio. Quanto poscia alla troppa libertà, si dee sapere, che la libertà nella donna è molto pericolosa, imperoche come comunemente si dice, Casta è colei che da niuno è stata pregata, *Casta est quam nemo rogauit*. La onde la donna pudica non douerria giammai in alcun luogo restar sola, *Mulier pudica nè sola sit vsquam*: Conciosia, che porgendosi occasione di sodisfare, senza pericolo, alle proprie voglie, poca ò niuna differenza (come dicono) sia trà le donne. Onde fù chi scrisse, *Sublata lucerna nihil interest inter mulieres*. In somma, il fuoco, il Mare, e la Donna cattiua, sono tre mali, *Ignis, Mare, Mulier, tria mala*. Per lo che vn cert'huomo chiamato Laconte douendo (come narrano) pigliar moglie, cercò d'vna donna picciolissima, con dire che delle cose cattiue si doueua la menoma prendere. Benissimo adunque fe nostro Signore Iddio à non lasciare la donna libera, ma sotto la podestà dell'huomo, quando nel sacro Genesi al 3. capo, le disse *Sub viri potestate eris, & ipse dominabitur tui*. La beltà per tanto singolare della Maddalena l'abondanti sue ricchezze, e la libertà sua furono tutte e tre occasioni non picciole del suo fallire.

Pro. 30.

Che cose mossero Santa M A R I A *Maddalena alla sua conuersione. Cap. VII.*

PV o ben l'huomo da se stesso, e con la libertà del suo arbitrio, malamente vsata, precipitarsi nel pozzo, e baratro del peccato mortale, ma non può già da se stesso, e con le forze sue naturali rileuarsi, e vscire di quello: ma hà bisogno della diuina grazia, che lo preuenga, lo accompagni, e lo seguiti fino alla perfetta giustificazione, e glorificazione. La Maddalena adunque per vscire del suo disonesto, & infame stato hebbe di bisogno del diuino, e sopranaturale aiuto, il quale soauemente con mezzi proporzionati la richiamò, e ricondusse allo stato della virtù, e grazia; e dall'amore impudico e mondano, all'amor suo celeste, e diuino. E questi mezzi (come da i sacri dottori, e scrittori diuoti si caua) furono tre, è l'essortazioni, e sante amonizioni della sorella sua Marta: le predicazioni di nostro Signore, e lo sguardo suo diuino, che le penetrò fino al cuore. Quanto all'essortazioni, è da credere, che santa Marta sentisse gran doglia, e portasse molta amaritudine nell'animo suo della vita lasciua, e poco honesta, la quale teneua sua sorella Maddalena e che molto pregasse per la conuersione di lei, e che più volte le facesse la fraterna correzzione, & anco con ogni diligenza l'essortasse à ire alle prediche di nostro Signore. Sorella mia, le diceua tal'hora, se tù venissi à vdire quel Giesù tanto famoso, e nominato, che predica nel Tempio, per certo, che tù vdiresti cose merauigliose, e non mai più narrate da huomo. E non pensare, che egli insegni come gli Scribi, e Farisei, ma con altra autorità, con più grauità di sentenze, e con maggiore vtilità degli vdienti, & soauità di parole. Alcuna volta vdiresti riprendere i vizij, e peccati, e minacciare (come quegli che tiene potestà nel Cielo, e nella terra) le pene eterne à coloro, che non si vogliono ammendare: Et altra volta promettere la vita eterna à coloro, che facendo penitenza de i loro peccati, à lui si conuertiranno, e sopra tutte le cose lo ameranno. Egli in somma predica con tanta grazia, eloquenza, e soauità, che tutto il popolo ne resta stupito, e tutti i buoni consolati. Da queste adunque, ò altre somiglianti parole, che più volte le furono (come piamente si crede) dette dalla sorella, si mosse la Maddalena à ire ad ascoltare le prediche di nostro Signore, le quali erano tanto efficaci che le penetrauano come coltelli acuti sino all'intimo del cuore, e parti più interiori dell'anima. Et è da credere che Christo nostro Signore, per cagione di lei, alcuna volta riprendesse con gran vehemenzia, & feruore, specialmente i vizij della carne. Imperoche quanto la sua concezzione era stata aliena da ogni immondezza, e corrozzione, tanto più era nel conspetto suo abomineuole, e degno di correzzione il brutto vizio carnale. Con quella voce adunque, che daua salute à i corpi, scacciaua i dimonij, giustificaua l'anime, e risuscitaua i morti, chiamando, & inuitando la peccatrice

Maddalena alla conuersione, in questa, ò altra somigliante maniera diceua. O anima creata ad imagine, e somiglianza di Dio; e di più prezzo, e valore che tutti i tesori del mondo, sueghati hormai dal sonno della morte, destati dal peccato mortale, bastiti d'hauere cotanto tempo posto in oblio il tuo creatore, d'hauer sprezzata la sua salute, d'hauer tenuto così poco conto dell'honor tuo. Auuertisci che se bene Iddio ti hà cotanto tempo sopportata, & aspettata, non è però, che gli piacciano le tue opere, ma acciò che tù conosca quanto egli sia misericordioso, e benigno verso di te. Torna torna in te, sforzati d'vscire della potestà del dimonio, vedi come il crudel tiranno si sia insignorito delle tue potenze: considera come le carezze & lusinghe del mondo sono finte, e bugiarde, e che al miglior tempo ti mancheranno, e alla fine non altro, che amaritudini, & confusione ti arrecheranno. O sfentu-rata e meschina te, se non hai pietà di te stessa, se non conosci la tua miseria, se con lagrime abondanti non piangi la tua trista sorte, se non consideri, e detesti il tuo infelice stato. O stolta giouane, che non pensi come nella morte la carne tua hereditera vermi, e fetore, e la misera anima tua l'eterna dannazzione, se non lasci di seguire gli appetiti tuoi disordinati, e la strada pericolosa dell'inferno, che hora camini. Conuertiti à me, & io ti riceuerò. Di hormai la tua colpa, & io ti perdonerò, che per ciò son disceso di Cielo, per ciò mi ha mandato il mio celeste padre, acciò che io perdoni, e non condanni, acciò che io salui, e non disperda, acciò che io tolga i peccati del mondo, e non gli rattenga; acciò che io raccolga il disperso, e non perche io dissipi il congregato. Vieni vieni à me che son la via per cui deui caminare, la verità che deui credere, e la vita che deui cercare, & amare. Conuertiti à me, che io à te parimente mi conuertirò. Cercami che io ti verrò incontra: picchia alla porta della mia pietà che io t'aprirò: Chiamami, che io ti risponderò: Dimandami grazia, che io la ti concederò. Non temere, non tardare, non credere che maggiori siano i tuoi peccati della mia misericordia. Peroche piu posso io perdonare, che non puoi tu peccare. Dette queste, ò altre simili parole dalla bocca del Saluatore con la solita sua soauità, & efficacia diuina, penetrarono l'intimo del cuore di MARIA Maddalena con tanta virtù, è forza, che quantunque fino all'hora fusse stato duro, e adamantino; tenero e molle in vn tratto diuenne, onde come Cerua ferita dal dotto arciere, corse velocemente, dallo sguardo diuino punta, e dalla sua grazia preueniente mossa, al fonte Christo per rinfrescarsi dal suo grande ardore, & cangiarsi in altra donna da quella che in prima era stata.

Come la giustificazione dell'empio è vna delle maggior'opere che faccia Iddio. Cap. VIII.

HAVENDO l'infinita bontà di Dio creata questa bellissima machina del mondo, con tante, e si diuerse maniere di creature, creò finalmente

nalmente l'huomo come perfezzione, e compimento del tutto, ad imagine, e somiglianza sua, acciò che come orizonte nel mezzo delle nature intellettuali, e corporali, fusse da quelle adorato. Peccò l'huomo, ma non prima fù caduto il meschino, che Dio cercò di solleuarlo, E se ben harebbe potuto con la sua onnipotenzia in vn momento giustificarlo, non però volle, ma dolcemente cercò di richiamarlo a se, e liberamente conuertirlo. Adamo (disse) doue sei? Ne mai restò questo buon padre in tutti i tempi di porgerli funi, e scale per rileuarlo: Il bando del paradiso, il diluuio, la Circoncisione, la legge, la profezia, e tanti sacrificij, tutte furono voci che lo chiamauano, e finalmente venne egli stesso nel suo figliuolo à giustificarlo, da poi che i sacrificij della vecchia legge non erano basteuoli à ciò fare. E nel vero meno di questo non si richiedeua. Imperoche la giustificazione dell'empio è maggiore opera, che suscitare vn morto, conciosia che nella resurrezzione si rende la vita al corpo, che di nuouo dee morire, doue nella giustificazione si rauuiua l'anima, che in eterno dee viuere. Anzi è maggiore opera in vn certo modo, che la glorificazione del giusto, essendo maggiore distanza fra il peccato, e la grazia, e quasi senza comparazione, che fra la grazia, e la gloria. Ma vdite ancora meglio: la giustificazione dell'empio è maggior'opera, che la creazione del Cielo, e della terra: Imperoche nel creare il mondo non trouò Dio ripugnanza alcuna, ma con la sola parola senza fatica veruna, di niente lo produsse: doue nel giustificare l'huomo troua tanta ripugnanza, conciosiache il demonio, e la carne, & egli stesso con la libertà dell'arbitrio s'oppongono. Oltre à ciò, la creazione del mondo terminò à vn bene finito, e naturale, doue la giustificazione dell'empio termina, e finisce à vn bene infinito, e sopranaturale, cioè alla grazia diuina. Doue è da notare che molte sono le cagioni di questa grande opera della giustificazione, l'efficiente principale la santissima Trinità, le cui opere esterne sono indiuise; Onde San Paolo à i Romani al terzo capo, vno (dice) e Dio il quale giustifica, e quello che segue. La cagione meritoria è Christo, onde San Paolo nella prima Pistola à Timoteo, al 2. capo, vno è il mediatore di Dio, & degli huomini. Et Esaia 53. capo, Giustificherà esso giusto i serui miei molti, e le loro iniquità egli stesso porterà. La cagione instrumentale, applicatiua de i meriti di Christo sono i Sacramenti giustificatiui, come il battesimo, e la penitenza: Onde in San Marco al 16. chi crederrà, e farà battezzato: & in San Giouanni al 20. Di coloro de i quali rimetterete i peccati, saranno ben rimessi. La cagione formale, si è la giustizia giustificante, la quale comprende la grazia, la fede, la speranza, e la Charità. La cagione cooperatiua si è il buon'vso del libero arbitrio. Imperoche come dice San Paolo. Noi semo coadiutori di Dio; e Santo Agostino, chi fece (dice) te senza te, non giustificherà te senza te: Fece te nesciente, e giustificherà te volente. La cagione finale, dalla parte di Dio, si è la laude della gloria della grazia diuina, e dalla parte nostra, la vita eterna, onde San Paolo agli Effesi

1. Cor. 3.

al

al primo. Acciò che siamo in laude della gloria della grazia sua, & à i Romani al sesto. Hauete il frutto vostro nella santificazione, ma il fine la vita eterna. La cagione conseruatiua sono le buone opere, e l'vso de i santi Sacramenti, onde San Pietro nella sua Canonica seconda al primo capo. Ponete (dice) cura, acciò con le vostre buon'opere, facciate certa la vostra vocazione. L'ordine poscia della giustificazione del l'empio è questo, Iddio cagione effettiua preuiene il libero arbitrio, l'huomo cooperando consente, si apparecchia, e dispone, corre alla cagione instromentale applicatiua del merito di Christo, il non battezzato al battesimo, & il battezato alla penitenza: & all'hora gli viene applicata la cagione meritoria, che è il merito di Christo, e ne segue la grazia cagione formale, Fede, Speranza, e Charità, e così è fatto giusto: Per mantenersi poi adopera lo alimento delle buone opere: e per tal maniera perseuerando fino al fine, consegue la cagion finale, cioè la vita eterna, & à Dio ne risulta gloria. E quest'ordine si tenne nella giustificazione di Santa MARIA Maddalena. Imperoche Christo Dio cagione effettiua la richiamaua di fuori, mediante gli auuisi di Marta sua sorella, e con le sue sante predicazioni, e dentro nel cuore le parlaua, e diceua, Ritorna ritorna sunamite, aprimi sorella mia, e sposa, acciò ti posiamo vedere: se brami sposo bello, nobile, saggio, ricco, e amante, Io tra tutti i figliuoli degli huomini son vago, e leggiadro, si nobile che sono figliuolo di Dio, la sapienza eterna, padrone del Cielo, e della terra, che in Charità perpetua ti hò amata, onde ella acconsentendo rispondeua, l'anima mia si è liquefatta subito, che il mio diletto mi hà parlato, e leuandosi dallo stato misero, ne andò à Christo, prese la penitenza virtù per guida, le applicò Christo il merito suo, fù giustificata, e perseuerando nell'opere buone, se n'andò alla morte sua, gloriosa in Cielo.

Quando, doue, e come fusse giustificata Santa MARIA *Maddalena da Christo. Cap. IX.*

SE il lucidissimo sole, sorgendo dall'onde orientali la mattina per tempo, e percotendo le cime de i più alti monti, col suo gran calore hà forza di struggere le freddissime neui, e disfare i durissimi ghiacci, quanto maggiormente il splendidissimo sole di giustizia Christo potrà disfare le fredde neui, e struggere i duri ghiacci de i peccati, toccando con la sua parola, e grazia, il cuore della peccatrice Maddalena? Del mese di Marzo adunque, il decimo giorno, e la feria quinta, (come alcuni scriuono) conuertita da Christo la Maddalena, ritornò alla sua casa, e ritiratasi in luogo segreto, incominciò à essaminare fra se stessa la vita sua passata, quanto tempo era stata inimica di Dio, quanti peccati hauea commessi mortali, e veniali, di cuore, di bocca, d'opere, e d'ommissioni. E per meglio ridursegli alla memoria, incominciò à discorrere con la mente per i luoghi doue era stata, le persone con le quali

haueua

haueua conuersato, l'opere le quali haueua fatte, l'intenzione con cui haueua operato, le cogitazioni che haueua hauute, il cõsentimẽto che haueua loro dato, gli scandali, e i danni che dalla sua cattiua e disonesta vita, in lei, & in altri erano seguiti. E questo fece ella, non perche s'hauesse vocalmente á confessare de'suoi peccati, non essendo ancora stabilita dal Signore la confessione vocale auricolare, nè anche per che dubitasse, che colui, á cui doueua per perdono ricorrere, non sapesse, e non vedesse ciascun suo peccato, ma per meglio di quelli dolersi, & in generale, & in particolare; e per mostrare, che cosi deono prepararsi, coloro i quali vogliono come si dee, andare á confessarsi. Fatto adunque, in questa maniera, vn fascio di tutti i suoi peccati, lo pose sopra il suo cuore, e tanto lo percosse con la verga della contrizione, che ne fece vscire vna vampa di fuoco di charità, e vno abondante fiume di lacrime, & appresso così compunta, posto da banda ogni mondano rispetto, se n'andò là doue sapeua, che quel giorno Christo mangiaua. Ecco il Vangelo di San Luca al 7. capo. In cui si narra come sedendo nostro Signore á tauola in casa di Simone farifeo, vna donna, nobilissima di sangue, giouane d'anni, bella di corpo, ricca di sostanze temporali, nodrita in delizie, auuezza á gli ornamenti, e libera di vita, la quale era peccatrice, di peccati contro l'honestá, peccatrice di tutti i sette peccati mortali figurati ne i sette dimonij, peroche la lussuria si suole tirare dietro tutti gli altri vizij: peccatrice, e scandolo di Ierusalemme, laccio del dimonio, e rouina delle pouere anime: peccatrice non con l'animo solamente, ma eziandio con l'opere: peccatrice, che era cioè stata per lo adietro, ma all'hora conuertita veniua al fonte di grazia per lauarsi. *Vt cognouit*, come conobbe, adunque prima era cieca & ignorante, come tutti i peccatori: come conobbe, ecco il primo passo, per conuertirsi, conoscere la propria miseria. *In se autem reuersus* si legge del figliuol prodigo. Come conobbe se stessa misera, è Christo misericordia; come conobbe l'amaritudine de'suoi peccati, e la dolcezza di Christo, come conobbe, cioè subito, non differì la penitenza: come conobbe, tocca dalla preueniente grazia, imperò che niuno dice Christo, può venire á me, se il padre che hà mandato me, non lo tirerà. Come conobbe finalmente, che Christo non staua più in piedi rigoroso, e seuero per punire i peccati, ma in terra á sedere, per fare misericordia; ne venne vestita, non di ricchi drappi, come andaua prima, & vanamente ornata, ma di panni vedouili, e lugubri: non co i capelli in nastro di seta, ó d'oro auuolti, ma sparti alle spalle, & al petto: non con gli occhi incomposti, & alti, ma depressi alla terra, e chini, e tutti di lagrime molli: Venne piena d'angoscia, e carica di lamenti: conuertì quella casa di letizia, in casa di pianto: pose su la tauola della penitenza le viuande della compunzione, il pane del dolore, & il vino delle lagrime: sonauano gli instromenti musicali, il liuto del cuore, la cethera de i sospiri, e gli organi delle voci flebili: e mentre si percoteua fortemente il petto, faceua risonare

Luc. 15.

fonare i cembali harmoniosi nell'orecchie di Dio, onde empieua di gioia, e festa il paradiso. *Gaudium est enim coram Angelis Dei, super vno peccatore penitentiam agente.* Portò il vasetto d'alabastro pieno d'vnguẽto in mano, in segno che portaua la contrizione nel cuore: e stando, onde si denota la fermezza del proposito di non più ricadere nel peccato, *Retro*, staua dietro alle spalle, per la vergogna del peccato, per vedere i suoi peccati posti dietro gli homeri di Christo, e meglio piangergli, *Proiecisti post tergum tuum omnia peccata mea.* Per rinfrescarsi dal suo grande ardore, all'ombra delle spalle di Christo. *Scapulis suis obumbrabit tibi*: peroche quiui è il luogo de i peccatori, oue hanno posta ogni loro speranza. *Supra dorsum meum fabricauerunt peccatores. Secus pedes*: accanto à i piedi, i quali sapeua esser pieni di misericordia: Acciò che si partissero i sette dimonij da lei, essendo scritto. *Egredietur diabolus ante pedes eius. Secus pedes*, acciò che s'accostasse à vna cosa ferma onde non hauesse più da vacillare, essendo i piedi di Christo come colonne stabili e ferme. *Secus pedes*, quasi volendo dire, fino à hora, Signor mio io sono stata, come aspido, sorda alle diuine vocazioni, e come basilisco con lo sguardo lasciuo occidendo l'anime: ma tù hora Christo mio, *Super aspidem, & basiliscum ambulabis*, che però ti stò à i piedi. *Lacrimis cepit rigare*, con le lagrime incomincio à rigare: e donde mai queste lagrime? dal sole di giustizia che struggeua il ghiaccio: dal vento australe dello Spirito santo; che disfaceua le neui: dalla verga dell'onnipotenza diuina, che percoteua la pietra del cuore col timore, e con l'amore. Oh che dolci lacrime per lo dolore de i peccati: felice hora, ma breue dimora. *Lacrimis cepit rigare*: Qui si muta l'ordine consueto di natura, la terra piouendo sopra il Cielo, acciò che con alto sentimento si possa dire, *Et aquæ quæ super Cęlos sunt. Pedes eius*, incominciò con le lacrime à rigare, e lauare, non vn piede solo, ma tutti e due, della misericordia cioè, e della giustizia: *Et capillis capitis sui tergebat*, e co i capelli del capo suo gli asciugaua; di se haueua preso l'acqua delle lacrime, e di se ànco prende lo sciugatoio de i capelli, denotando che dobbiamo sodisfare del nostro proprio: *Et capillis capitis sui*, i quali fino al di d'hoggi (come si dirà altra volta) perseuerano incorrotti. I capelli i quali (dice San Gregorio) haueua adoperati alla composizione del volto, hora se ne serue alla asciugazione de i piedi del Saluatore, bagnati dalle lacrime le quali ogni duro cuore, & eziandio di pietra douerebbono piegare & indolcire all'essempio di vera penitenza. Considerò ella quello che haueua fatto, e però nõ volle moderare quello che all'hora faceua: sopra i conuiuanti d'improuiso arriuò, non comandata venne, e fra le lauti viuande le lacrime offerse. Imparate di che amore, e dolore ella ardeua, poscia che fra le delizie del conuito non temeua piangere. Gli occhi, co i quali cose terrene haueua desiderate, per contrizione piangendo castigaua: la bocca con cui superbamente haueua fauellato, baciando i piedi di Christo, meritò perdono del suo peccato. Adunque quanti hebbe carnali piaceri, tanti hebbe

in se

Esa. 38. Psal. 90. Ps. 128. Abac. 3. Apo. 10.

in se holocausti veri. Et è verisimile che stando prostrata à i piedi del Saluatore fra quei dolci ossequij ella dicesse qualche cosa, se però l'abbondanti lacrime la lasciauano. Onde forse col Re Manasse, diceua, io hò peccato sopra il numero della rena del mare, e moltiplicati sono i peccati miei, e non son degna di vedere l'altezza del cielo; ò vero con Dauitte.

,, *Habbi di me Signor pietate come,*
,, *L'alta di te misericordia chiede,*
,, *Non de peccati miei le graui some.*
,, *Contra te solo hò io Signor peccato:*
,, *Te presente i miei falli hò io commesso:*
,, *Per che sij tu Signor giustificato.*

Di nuouo si discorre sopra il Vangelo della Conuersione di Santa Maria Maddalena. Cap. X.

CHIVNCHE dee scriuere alcuna storia, ò insegnare alcuna dottrina non può miglior fondamento prendere di quello del Santo Vangelo: Imperoche fra tutte le diuine scritture, egli tiene il primo luogo per molte ragioni. La prima perche è come vno epilogo di tutta la legge, e profeti. La seconda perche in quello si troua la perfezzione d'ogni dottrina, e da quello prendono, & hanno preso tutto quello che di buono hanno scritto per nostro amaestramento i sacri dottori: La terza perche essendo vscito dalla bocca della somma verità, niuno (quello veracemente seguitando) può mentire, ò essere ingannato da altri. E di qui è, che volendo noi scriuire le laudi di Santa Maria Maddalena, la sua santa conuersione, e penitenza, la mutazione grande, che il diuino amore in quella operò, la perseueranza che nel seruizio di Dio tenne, e l'infiammato amore con cui l'amò sempre da che connobbe, e gustò la sua dolcezza; non possiamo meglio lodarla, nè sopra più saldo fondamento di quello del Vangelo fondarci. In cui tutte queste cose di lei (ben che forse con meno parole) si narrano. Ma perche non tutto quello che nostro Signore disse, e fece, da gli Euangelisti fù scritto, di qui è, che à i Cattolici scrittori non è vietato spiegare, e dichiarare piamente la sacra scrittura, pur che quello, che da loro si aggiugne, nè contro la fede, nè contro i buon costumi sia. Narra per tanto San Luca nel suo Vangelo, come essendo stato pregato Christo da vn Fariseo, che andasse à mangiar seco, vi andò, & ecco mentre che stauano à tauola, arriuò quiui vna donna peccatrice con vn vasetto d'alabastro pieno d'vnguento precioso, e buttandosi dopo le spalle à i piedi di Christo, incominciò à lauargli con le lagrime, e ad asciugargli co i proprij capegli, e poscia vngergli col detto vnguẽto; e questa è la lettera del testo Euangelico. Sopra della quale allargando il discorso, debbiamo cõsiderare come questa auenturosa donna penitẽte, conuertita (come s'è detto) alle predicazioni di nostro Signore, fu

bito che le si porse la commodità, lasciati i seruidori, e i paggi, i quali la soleuano accompagnare, & prendendo in vece loro vn dolore amarissimo d'hauere si grauemente, e cotanto tempo offeso Iddio, con vn fermo proposito di non mai più volere offenderlo, & con vna retta intenzione di sodisfare secondo la sua possibilità (che sono tre parti necessarie alla vera penitenza) se ne andò dalla propria casa in quella del Fariseo, in cui era Christo, non già per conturbare il conuito, come sogliono le più volte le donne, e si vide in Eua, in Vasti, & in Erodiade, ma per nobilitarlo con la sua giustificazione. Entrò dico al conuito non per mangiare delle viuande corporali sopraposte, ma si bene per cibare l'anima sua famelica della diuina grazia. Non per rallegrarsi, e ridere come si suole à i conuiti, ma per piangere, e dolersi de' suoi peccati. Andò la peccatrice al giusto, la immonda al puro, la carnale a vergine, sposo delle vergini; e la pecorella smarrita, al diligente pastore che la cercaua. Andò accompagnata da viua fede, da certa speranza, e da perfetta charità: S'approssimò à Christo brutta di spirito, per diuenir bella nell'anima: cieca per ricuperare la luce interna: immonda, e macchiata di peccati, per esser lauata, e monda; empia per diuenir pia, e morta finalmente per rauuiuarsi. Giunta che fù al luogo, doue haueua da cõfessare i suoi peccati, abbassando gli occhi in terra, e passando per mezzo de gli astanti al conuito, (che è da credere fussero molti) non si quietò mai fino à tãto che non arriuò à i piedi del suo confessoro Christo. Ma non presumendo andargli dauanti alla faccia, si gittò in terra dopo le spalle, ne ardì auuicinarsi ad altra parte del corpo di Christo, che a' piedi, sopra de i quali ponendo il suo volto, incominciò (così nudi come erano, & aperti di sopra si come scriuono alcuni) à bagnargli con abondanti lacrime, non mica finte, ma veracissime, e che le vsciuano di mezzo il cuore: non per timore della pena, che meritaua, ma per cagione dell'offesa fatta al suo Signore, che cotanto amaua. O' dolci lacrime, che mossero già con la memoria loro à dolcemente piangere il gran pastore San Gregorio. E qual cuore (vi priego) ancora che di sasso, ò duro marmo fusse, le lacrime di questa santa peccatrice non moueriano all'essempio di penitenza? Co i capelli poscia, de i quali in altro tempo haueua fatto si grande stima, e nutriti con tanta cura, e delizie, gli incominciò a sciugare, diputandogli al più basso seruizio, che intorno al Signore potessero fare. E finalmente con affetto castissimo, & amabilissimo gusto diuino baciandogli, per refrigerargli dalla fatica del viaggio, col precioso vnguento, che seco haueua portato gli vngeua. O' felice, e prudente donna, quãto nuouo, & insolito, e gratissimo à Dio sacrificio trouasti, per placare l'ira sua, e trouar perdono della tua colpa? Quanto precioso dono gli desti, e quanto degna ricompensa facesti del dispregio in cui certo tempo l'hauesti. Certamente che per fino à quel giorno niuno vn cotale sacrificio & ossequio gli haueua dimostrato, come tù dimostrasti. Comandaua la legge che sacrificij d'animali per i peccati s'offerissero: Ma

tu il-

tù illuminata dallo ſpirito ſanto, ſapendo che era venuto colui, il quale doueua dare nuoua legge, non voleſti feruirti di quelli, ma in vece loro il tuo ſpirito contribulato,& il tuo cuore contrito offeriſti. Dimmi hora vn poco, tu più ſauia della Regina Sabea; più auuenturata della Regina Eſter; più forte di Giudetta; più prudente di Abigail; e più innamorata di Rachelle, chi t'inſegnò queſto nuouo modo di ſodisfare per i tuoi peccati? Tu forſe taci per humiltà, ma noi per te riſpondendo diciamo, che eſſo Signore, al quale tu ſacrificaſti tutta di lacrime bagnata, eſſo ti moſtrò internamente cotal ſacrificio, e dono eſſergli più d'ogni altro accetto: Peroche gli antichi gli offeriuano ſacrificij d'animali,e tu gli offeriſti te ſteſſa, ſpogliando il demonio del dominio,che teneua ſopra di te; e la carne altreſi priuando de' diletti,che le ſoleui dare; & il mondo de' fauſti, e fauori che di te, e tu di lui ſoleui pigliare. Il ſacerdote della legge antica ſpargeua ſangue d'animali morti con Iſopo,per ſodisfazione de i peccati del popolo: e tu ſpargeſti à i piedi del ſommo ſacerdote Chriſto tante lacrime, e traeſti tanti lamenti per cagione della tua anima perduta. I ſacerdoti antichi offeriuano tortole, e colombe, e tu in guiſa di tortola, e colomba (il cui canto è gemito, e pianto) offeriſti à Dio tanti gemiti, e ſoſpiri per i tuoi peccati: Abigail ſapendo che il Re Dauitte ſtaua ſdegnato contra il ſuo marito,e veniua per vendicarſi di lui, gli vſci in contro, & imputando à ſe l'iniquità del ſtolto conſorte ſuo, gli offerſe pane, vino,e carne cotta: e dimandando miſericordia con lacrime, gli ottenne per dono: Coſi tu Maria Maddalena offerendo il pane di dolore,& il vino della compunzione,con la carne mortificata, e cotta nel fuoco d'amore,cō tale oblazione ſubito placaſti l'ira dello adirato Dauitte Chriſto. O feliciſsima donna, che penſieri erano i tuoi quando ſtaui à i diuiniſſimi piedi di Chriſto? Che parole doueua interiormente proferire il cuor tuo? Io per me ſtimo, che in queſta, ò altra ſomigliante maniera parlaſſe nell'animo ſuo à Dio, & à ſe ſteſſa. Oime meſchina, perduta, e figliuola del demonio che ſono ſtata fino à qui: hora conoſco l'error mio,hora conoſco la bruttezza de' miei peccati,i quali ſono più del l'arena del mare; hora mi auueggio come ſono ſtata ingannata; hora mi accorgo di chi io ſono ſtata ſerua,e da chi mi ſono allontanata,cioè dal mio Signore, e padre tanto amoreuole. O Signor mio ſe l'anima mia trouaſſe grazia appreſſo di te; ſe tu mi riceueſsi, & accoglieſsi nel ſeno della tua miſericordia,come già molti publicani, e peccatori hai raccolti, e riceuuti, quanto ſarei contenta, quanto mi terrei felice, e beata, quanto ti ringrazierei, quanto ti reſterei obligata. Ma ecco, che il Signore la riceue, e l'accoglie benignamente, la difende dal fariſeo, le rimette i peccati, e la manda giuſtificata in pace, accioche ſia in tutti i ſecoli d'auuenire eſempio di penitenza. Amen.

Che virtù mostrò la Maddalena nella sua conuersione. Cap. XI.

NON è da tacere, come alcuni stimano, la città in cui era, & habitaua la peccatrice Maddalena, essere stata la Città di Naim, nella prouincia di Galilea. Onde narrano che vdito il miracolo della suscitazione del figliuolo della vedoua (al quale vogliono altresi che si conuertisse Lazaro suo fratello) ella tocca da Dio, andò ad ascoltare le predicazioni di Christo, e da quelle perfettamente conuertita, ardente del diuino amore, e tutta bagnata di lacrime, se ne tornò à casa, e ritiratasi in luogo segreto incominciò à gridare, e lamentarsi, e come cerua dalle saette del diuino amore ferita, chiedeua à Dio perdono de i suoi peccati, quasi fra se dicendo. Quegli che hà data la vita al morto giouanetto, potrà eziandio restituire à me la vita, che sono già ne i peccati defunta. Quegli che col tatto solo della sua santa mano fe fermare i portatori del defunto, porrà altresi termine, e fine alle cattiue consuetudini mie, le quali al sepolcro dell'inferno senza riparo alcuno mi conduceuano: fermerà i quattro portatori che mi strascinauano nel l'eterna dannazione, cioè giouentù, bellezza, ricchezze, e libertà. Quegli che al grido e pianto della madre vedoua si mosse à misericordia, si mouerà senza dubbio (com'io credo) à compassione di me ancora, sentendo il pianto e lamento che io (non hauendo madre che cio faccia) da me stessa compongo, e ritrouo. Con questa disposizione adunque, e preparazione se n'andò doue Christo si trouaua in casa di Simone, & à i piedi suoi fù perfettamente giustificata. Doue è da notare che molte virtù si scopersero nella conuersione di questa santa in lei, e prima vna profonda, e verace humiltà, da che non si pose dauanti alla faccia del Signore, ma dopo le spalle, e à i piedi: Dipoi vna amarissima contrizione la quale si conobbe dall'abondanti lacrime, e dirotto pianto che ella fece: e nell'ascondere dette lacrime, & asciugarle con i capelli dimostrò non essere del numero di coloro, che fanno le loro opere per essere veduti da gli huomini, e lodati: tuttauia non le bastò d'hauere sodisfatto nel segreto del suo cuore, pieno d'amaritudine, e di doglia, al suo Signore, che vede le cose eziandio occulte, che volle anco sodisfare al fariseo, e à gli altri, che quiui erano, con le lacrime esterne, col pianto, e con tanti altri ossequij intorno al Saluatore fatti. Nella forma oltre à ciò honesta, e vergognosa di baciare i piedi di Christo, denotaua la pace, che tra Dio, e la sua anima si trattaua, quasi promettendo, che in tal modo, e per tal maniera in lui si transformerebbe, che dall'hora in poi sempre per imitazione di vita seguirebbe le sue vestigie. Nell'vnzione soaue dell'vnguento, si accennano nel quinto luogo le carezze cordiali, che sogliono essere tra Dio, e l'anima, quando dopo hauere ella lasciato il peccato, perseuera in santa familiarità, & in affettuosa diuozione circa il suo seruizio, il che benissimo nella Maddalena fù compito. Per il vaso d'Alabastro possiamo intendere il suo

petto,

petto, & il secreto appartamento del suo cuore pieno di fede, e di charità. San Cipriano Vescouo, e martire à questo proposito fauellando, Non lasciò (dice) colui che guarda à i prieghi de' poueri, e che pone gli occhi sui sopra gli humili, d'accettare il seruigio della donna infame: la quale si seruì de' proprij occhi per bacino delle lagrime per acqua, e de' capelli per touaglia: la quale toccò Cristo, lo lauò, e l'vnse con l'vnguento: La quale ogni cosa che offerse, di se stessa prese, e cauò: conciofusse che il cuore mandò di se le lacrime, gli occhi le ministrarono, la fede lo lauò, la charità l'vnse, e la speranza lo glorificò. Questa Santa (Signore) raccogliendo molti sacrificij in tuo seruizio, del fonte del suo cuore, mandò le lacrime, dal vaso della penitenza cauò dolore, dal vaso dell'vnguento effuse, e sparse la charità: La sua testa pose per letto de' tuoi sacrati piedi: con gli amati suoi capelli glieli asciugò: & in somma non lasciando cosa alcuna per se, tutta si offerse, e diede à te: La onde tù dolcissimo perdonatore de i falli à chi si pente, vngeui con la tua grazia, chi ti vngeua con vnguento: lauaui con acqua di fonte di vita, chi à te lauaua con le lacrime i piedi, asciugaui con perdono copioso le superfluità de i peccati, à chi i prefati tuoi piedi co i propri capegli asciugaua. Ella si humiliò, tu l'essaltasti: ella conobbe la sua colpa, tu li perdonasti: ella venne peccatrice, tu nela man dasti giustificata, e felice: Tu accettasti la sua penitenza, lodasti la sua fede, approuasti la sua humiltà, fortificasti la sua speranza, e amasti la sua charità: Virtù tutte scoperte, e lodate nella sua santa conuersione.

Che la penitenza di Santa Maria Maddalena fu perfetta, e hebbe le douute condizioni. Cap. XII.

LA penitenza, la quale (secondo Sant'Agostino) è vna vendetta, che fa il peccatore castigando in se stesso quello, che si duole hauer cõmesso; e di cui noi altra volta, in venticinque sermoni habbiamo scritto, si considera & in quanto virtù, & in quanto sacramento. Nel primo modo fù necessaria in ogni tempo, dopo il peccato: Ma nel secondo modo si troua solamente nella legge Euangelica. La penitenza virtù non hà parti, onde la contrizione, la confessione, e la sodisfazione sono atti di lei, ma non parti. Per opposto la penitenza sacramento hà le sue parti essenziali, le quali sono la materia, e la forma: E le integrali, che sono le tre nominate, contrizione, confessione, e sodisfazione. Oltre alle predette cose si richiede alla vera, e perfetta penitenza, che ella non sia cagionata dal timore, ma dall'amore: E che il penitente, non solamente si dolga dell'offese passate, ma che tenga fermo proposito di guardarsi dall'auuenire, per che altramente sarebbe come lauare vn matton crudo, il quale quanto più si laua, tanto più fa loto. Debbe ancora la penitenza esser humile, lacrimosa, vergognosa, e per-

e perseuerante. Le quali tutte condizioni con altre, che si tacciano, ageuolmente si possono nella penitenza, e conuersione della Maddalena conoscere, e ritrouare. Imperoche questa gloriosa santa si mosse à far penitenza, non per timore alcuno, ma per amore. Onde ella pianse per hauere offeso Dio: pianse perche haueua offesa la propria anima: pianse perche haueua dato cattiuo esempio al suo prossimo: pianse perche tanto tempo era stata priua dell'amor diuino: pianse perche haueua amato, e seguito il dimonio, il mondo, e la carne: pianse finalmente per hauere malamente speso il tempo ne i vizij, e ne i peccati, il quale doueua spendere nel seruizio di Dio, & esercizio delle virtù. Piãse Ieremia per la morte del suo popolo, e per vederlo andare in cattiuità: ma questa santa pianse per l'opere sue morte, e per essere stata suggetta, & in prigionia del dimonio. Pianse Ezechia Re, accioche Iddio riuocasse la dura sentenza della morte sua, raccontando nella sua orazione i beni che haueua fatti, ma questa santa piangeua la morte della sua anima, e confessaua di non hauere mai fatto opera, che nel conspetto di Dio non fusse stata degna di pena. Pianse la figliuola di Iepte la sua verginità, e la morte che il proprio padre le doueua dare: & Maria Maddalena non solamente piangeua la verginità del suo corpo, ma ancora la morte crudele, la quale già le haueua data il dimonio. Ieremia aggrauando i peccati del suo popolo, desideraua d'hauere abõdanza di lacrime, e spargerle per quello, e questa donna aggrauando i suoi proprij, piangeua amaramente senza stancarsi: Ezechia voltò la faccia al muro, e questa donna la pose sopra i piedi di Christo pietra: la figliuola di Iepte prese altre vergini in sua compagnia, accioche piã gessero seco i due mesi di vita, che ottenne dal padre, e la Maddalena prendendo seco le tre spirituali vergini, Fede, Speranza, e Charità, se n'andò à Christo; & à i suoi piedi cotanto pianse, sacrificando se stessa tutta alla sua maestà, che le fù concessa la vita eterna. Ma qui dirà forse alcuno, che la Maddalena, se bene hebbe dolore de' suoi peccati grãdissimo, non però gli confessò con la bocca à Christo come noi altri siamo tenuti fare al sacerdote confessore. A che risponde, che se bene ciò non si legge, che ella facesse, non essendo in quel tempo obbligata, hebbe nondimeno, & esercitò quasi tutti quegli atti, che esercitare sogliono i confitenti. Imperoche non solamente s'inchinò in terra con vno ò due ginocchi, ma e col volto, e con tutto il corpo: Non solamente fù la sua penitenza semplicemente lacrimosa, ma tutta in piãto, e lacrime si risolse: non pronunziò i peccati suoi con la lingua, ma bene gli palesò col cuore à colui che vede i cuori, e ricerca le reni: sono assoluti i confitenti, e à lei fù detto *Remittuntur tibi peccata tua*. E se i penitenti vbidiscono à i confessori, nè partono da' loro piedi senza la benedizione, e questa santa vbidì poi sempre à Christo, e non si partì da lui fino à tanto che non le disse, che andasse in pace: e se bene non le impose Christo penitenza alcuna in sodisfazione, ella non dimeno da se stessa la prese poscia cotanto aspra, e così lunga, in quella sacra

rupe

rupe oltre à trent'anni dimorando, che non forse altra mai. O felicissima, e prudentissima donna, che non gli scribi, ò farisei si elesse per con fessori, nè meno i sacerdoti di quel tempo, ma Christo sommo sacerdote, e Dio, & huomo: Dio acciò la potesse assoluere da colpa, e pena; huomo, accioche à faccia à faccia gli potesse manifestare i suoi peccati: sacerdote acciò fusse intercessore, in quanto huomo per lei all'eterno suo padre. Prudentissima donna che amaestrata, non già dalla car ne, ò dal sangue, ma dal celeste spirito, si elesse vn confessoro così sauio, così dotto, così benigno e compassioneuole, e così sufficiente in tutte le cose, come era Christo. Ma che diremo della terza & vltima parte della penitenza sacramentale, ò vero atto terzo della penitenza virtuale? Pigliando Santa Maria Maddalena quel consiglio che poscia diede Sā Paolo à i Romani al sesto capo, i membri tutti del corpo suo, i quali haueuano seruito alla vanità, & al peccato, riuoltò, & impiegò nel seruizio di Christo. La onde come dice San Gregorio, tutto quello, che biasimeuole, e colpeuolmente in seruizio del dimonio già consumato, & operato haueua, poscia lodeuolmente, e meriteuolmente offerì à Christo, facendone perpetuo holocausto à Dio. Con gli occhi haueua cose vane risguardato: con la bocca haueua parole superbe, e lasciue fauellato: co i capegli si haueua il capo vanamente ornato: e con vnguenti sensualmente il corpo suo nutricato: Ma poscia che nel la sua conuersione, e gli occhi, e la bocca, & i capelli, e l'vnguento, con humile, e saluteuole ossequio, intorno à i piedi del Saluatore hebbe adoperato, ne diede forma, & essempio di verace, & integra sodisfazione. Gloriosa Maria Maddalena che di due ali tenendo il cuor suo velato, cioè dell'amore, e del timore, hora con l'vna, e hora con l'altra si esercitaua, l'vna le causaua gemiti, l'altra desiderij; l'vna la faceua piangere, e l'altra gioire di letizia: l'vna la faceua temere, e l'altra sperare: l'vna l'abbassaua, e l'altra l'alzaua verso il Cielo; l'vna anno ueraua minutamente i peccati per sodisfare, e l'altra gli absorbeua, e tuffaua tutti insieme in vn pelago d'amore, e le daua grazia di rimessione; l'vna finalmente che era l'alia del timore, la rendeua humile ne gli occhi proprij, e l'altra che era l'alia dell'amore, le daua animo, e sicurtà appresso il suo dolcissimo Christo, il quale si degni donare hora à noi verace, e saluteuole penitenza de i nostri peccati, per i meriti di essa sua amante Maddalena. Amen.

Della mutazione grande che fu fatta nella Maddalena dopo la sua conuersione, e della pace, e quiete, che in lei ne seguì. Cap. XIII.

QVANDO nostro Signore Iddio tocca con la sua diuina grazia il cuore d'vn peccatore, ò d'vna peccatrice, e che lo conuerte, e giustifica, merauigliose mutazioni, e cangiamenti si veggono in quello, dal male al bene, dal peccato alla giustizia, dal vizio alla virtù, dal

falso

falso amore al verace, e da vn'huomo finalmente à vn'altro, come già fu detto à Saul nel primo libro de'Re al decimo capo, dal profeta Samuel, quando hauendolo vnto in Re d'Israel, & amaestrandolo di quāto doueua fare, e di quello che succedere gli doueua disse. *Prophetabis cum eis, & mutaberis in virum alterum*, cioè profeterai con quelli cioè con i profeti del colle di Dio, doue era la stazione de i Filistei, e ti muterai in altro huomo da quel che sei, cioè quanto à i costumi, e vita.

Sal. 76. O' veramente mutazione della destra di Dio, quella che fu fatta nella peccatrice Maddalena, quando da'piedi di Christo giustificata si partì. Imperoche doue prima soleua vestire pomposa, e lasciuamente, incominciò à vestire humile, & honestissimamente: prima si occupaua in risi, e piaceri sensuali, poscia in mortificazioni, & opere spirituali: Fuggiua peccatrice le prediche, e sermoni; conuertita in quelli sentiua grandissimi gusti, e soauissime consolazioni. Si lauaua mentre era lasciua con acque lanfe, e rosate, & altre il viso, ma conuertita non con altra acqua che di lacrime di contrizione lo bagnaua. Portaua peccatrice gli occhi alti, e soblimi, ma conuertita sempre gli teneua depressi alla terra, e sprezzaua prima ogni saluteuole correzzione, amaua il mondo, haueua gratissimo d'esser corteggiata, e laudata, si teneua sopra l'altre bella, e gētile, era superba nel fauellare, nello andare pomposa, vanagloriosa nel vestire, nel dormire sensuale, nel cibarsi delizio sa, & in tutte l'altre sue azzioni non si scorgeua altro che carne, e sensi, diletti, e piaceri mondani. Ma poscia in meglio cangiata, tutti questi habiti, & atti viziosi, e biasimeuoli mutò in esercizio d'habiti, & operazioni sante, e lodeuoli. Percioche amaua d'esser corretta, & amaestrata, odiaua il mondo, si dilettaua della solitudine, e godeua d'esser sprezzata, e biasimata, come dal farisëo, onde niente rispondeua, ma lasciaua ogni sua difesa à quello che de gli orfani, e pupilli tien cura, e gouerno, e coloro che l'amano custodisce. Della bellezza corporale non tenendo più conto, ancor, che rara, e segnalata in lei fusse solamente alla spirituale attendeua, la quale sapeua principalmente piacere al suo Dio. Santa donna, che si cangiò in altra da quella, che era prima, diuenendo di lasciua honesta, di scandalosa virtuosa, e di peccatrice santa. Felice, che doue prima era esempio di mala vita, è rouina dell'anime, diuenne specchio di penitenza, & edificazione di vita. Benedetta Maddalena, che se bene scandalezzando Ierosolima col suo viuere dissoluto, e poco honesto diede di se male odore e fama alla Giudea; viuendo nondimeno poi così piamente, e con tanta bontà, è stata & è à tutto il mondo raro essemplare, e forma d'ogni più lodeuole virtù. Lasciò ella la compagnia de i giouani huomini, e delle giouani donne mondane, le quali gl'erono occasione di peccato, & in quello cambio meritò la dolce, e saluteuole compagnia della madre di Dio e di più altre honestissime matrone, le quali sempre le furono aiuto al profittare nello spirito, e guida al paradiso. Haueua, (viuendo certo tempo lasciuamente) contristato il suo fratello Lazaro, la sorella Marta, &

ta, & il parentado tutto, ma conuertendosi, rallegrò gli stessi, anzi gli angeli del cielo, e tutto il paradiso. Imperoche (come dice il Vangelo) allegrezza è in Cielo alla presenza degli Angeli di Dio, sopra la conuersione de i peccatori, e sopra vna peccatrice penitente. Era andata questa donna à Christo con sette dimonij addosso, cioè con i sette peccati mortali, e se ne partì con sette (per così dire) Angeli, e con i sette doni dello spirito santo. O che mutazione, e scambiamento grande di bene in meglio, anzi di morte in vita, di dannata in saluata, d'empia in pia, d'immonda in santa. Innumerabili peccati mortali haueua (come è da credere) commessi per lo auanti questa peccatrice, ma conuertita à i piedi di Christo (vedi la rara mutazione) non ricadde mai più in peccato mortale, ma crebbe tutta via più nell'amor diuino, e disprezzo della vita passata. E quinci nacque la sua quiete, e pace, la quale solamente può ritrouarsi ne gli animi giustificati, e nelle cõscienze, che niun peccato hanno che le rimorda, ò inquieti. Questo dono le fe il Signore, quando stando à i piedi suoi sentiua tanto contento, e sodisfazione interna dell'ottenuta remissione de' peccati, e della dolcezza della grazia da Christo nell'anima di lei infusa, differente dall'amaro, che insino all'hora haueua gustato nelle sue colpe, quanto dal fiele il mele, che non mai da se stessa si sarebbe partita, se egli non la licenziaua dicendo, *Vade in pace*, Vattene in pace, come se hauesse detto, per lo passato tempo sei stata in guerra, & inimica à Dio, hora vanne in pace. Non hai hauuto mai vero contento, nè stabile allegrezza, anzi il verme della conscienza sempre ti rimordeua, hora vanne in pace. Fe nostro Signore con questa donna santissima (dicendole vanne in pace) come vn mercante che assicura vna naue per vn tanto che riceue, perche se ben poi le auuenisse in mare alcun naufragio, il padrone nondimeno tien sicura la sua mercanzia. Così Christo mercante, che venne di Cielo per comprare col suo precioso sangue le nostre anime dalla seruitù diabolica, hauendo riceuuto dalla Maddalena la sua amorosa fede, la fece sicura della salute dicendole che andasse in pace: Di maniera che se le fusse poi nel mare tẽpestoso di questo mondo auuenuto alcun disastro, ò infortunio, non per ciò si saria perduta, ò donnata, ma l'haurebbe egli con la sua grazia aiutata, e soccorsa accioche non fusse data nelle mani de' suoi nimici. Beatissima donna, e felice la sua anima nella quale s'incontrarono la misericordia, e la verità: e la pace, e la giustizia si baciarono. La misericordia del Signore venne incontro alla verità della confessione di questa donna, e tale fù l'incontro, che l'offesa di Dio rimase senza querela, e la pena che per quella meritaua la donna, subito fù perdonata: La misericordia preuenne chiamando, e la verità della confessione rispose confessando le proprie colpe: e così la pietà di Christo, & il conoscimento di questa sua amante s'incontrarono congiugnendosi in vno. O incontro felice, ò incontro beato, in cui non interuenne (come nelle giostre, & incontri mondani) rompimento d'ossa, nè di membra, ma vnione di Cha

rità, e di misericordia diuina, con contrizione, e dolore vero di cuoro humano. All'hora poi la giustizia e la pace si baciarono, quando la giustizia di Dio che adimandaua vendetta de peccati della donna restò sodisfatta, e fece pace per mezzo, & intercessione di molti gemiti, che diede, e per le lacrime che buttò, e per la viua, e vera fede che tra lei, e Iddio interuenne. La giustizia oltre acciò e la pace all'hora nell'anima della nostra santa si baciarono, quando di peccatrice fatta giusta, rimase pacifica, e tranquilla con la sua conscienza, scacciati da se i sette dimonij, i quali notte, e giorno spiritualmente la vessauano. Rimase dico pacifica non per che non hauesse più in modo alcuno à combattere, essendo che mentre stiamo in questa vita mortale, non posiamo hauere perfetta, & omninamente sicura pace, ma perche (come s'è detto) non peccò mai più mortalmente, e le colpe veniali con la grandezza dell'amore consumaua, & vinceua tutti i suoi nimici. E così di nimica di Dio, che era prima, diuenne molto sua amica, e familiare: e doue prima era inquieta, e perturbata, rimase quieta, tranquilla, e sommamente contenta, e consolata, mercè di Christo che dicendole, *Vade in pace*, le diede virtù di poi sempre ben viuere.

Della Vanità delle Vesti. Cap. XIIII.

A Quanta vanità di vestimenti sia condotta hoggi la curiosità de gli huomini, si può ageuolmente conoscere da questo, che hauendo colui il quale prima diede i vestimenti all'huomo, che fù Iddio, vestitolo di semplici pelli senz'altro ornamento ò soppanno parendogli che col portare la lana di dentro, l'inuerno si potesse difendere dal freddo, & vestendosi al rouescio la state, dal caldo: ella è proceduta tanto oltre che dalle pelli asciutte de gli animali, alle vesti tessute di sola lana, al bisso, alla porpora, alla seta, al broccato, & à i vestimenti ornati di gemme preciose se n'è venuta. Si come non abbisognano i gigli, le rose, e gl'altri fiori di vestimento alcuno, peroche sono belli per se stessi, così l'huomo prima che peccasse, non portaua veste alcuna, peroche era ornato d'Innocenza, e di giustizia originale: ne dopo la resurrezione altresi sarà coperto di alcun vestimento materiale, e corrottibile ma i beati, di gloria saranno vestiti in paradiso, & i dannati nell'inferno di confusione. Nello stato adunque, che siamo mortale, ci sono necessarie le vesti, ma non ad altro fine, che à ricoprir le vergogne nostre, e difenderci dall'intemperie dell'aria. Si douerebbono adunque fuggire le vanità tutte, e curiosità delle vesti, e douerebbe l'huomo contentarsi della necessità per non offendere Iddio, e commettere in ciò peccato. Doue si dee notare, come molte cose sono riprensibili ne i vestimenti, e prima la moltiplicità, quando cioè vna persona tiene superflue vesti nelle casse piegate, ò vero sopra le pertiche. Contro il quale abuso esclamãdo San Iacopo apostolo, al quinto capo della sua Canonica, Andate (dice) hora voi ricchi, piangete, vlulate nelle miserie,

ferie, le quali auuerranno à voi. Imperoche le vostre ricchezze si sono putrefatte, e guaste, & i vestimenti vostri dalle tignuole sono stati mangiati. E riprensibile di poi la preciosità, cioè quando vna persona veste oltre, e sopra il grado suo: Verbigrazia la moglie dell'artigiano come la moglie del cittadino: quella del semplice cittadino, come quella del dottore: e quella del dottore come quella del Signore. Riprendesi nel terzo luogo la inuenzione di nuoue foggie, e maniere di vestire, e massimamente quando sono lasciue, e poco honeste, e singolarmente vengono biasimati gli strascichi, che si tirano dietro alle vesti per le piazze, e strade le vane donne: i quali, oltre al raccorre quãte pulci sono nel pauimento, & eccitare la poluere nel volto altrui, sono anco (come vna volta vide vn santo padre) letto di dimonij infernali. Le preciose altresi, e troppo ricche cinture, sono da i santi dannate; i quali dicono, che legandosi vn sacco di buon grano con vna corda, e le botti piene d'ottimo vino con semplici giunchi, non si doueria legare vn sacco di sterco, e vermi (quale è il corpo humano) con cinture di seta, e d'oro, e di preciose gemme ornate, come tal'hora da alcune poco diuote donne si fa. Dannasi nel quarto luogo nelle vesti la curiosità de'colori, verde, rosso, giallo, pagonazzo, turchino, e simili. Imperoche se Dio (dicono) haueste voluto che la lana delle pecore fusse stata di somiglianti colori, l'haurebbe saputa fare, e dipignere, come le penne di molti augelli, & i gigli, e fiori de'campi, e prati. Si doleua vna fiata certa diuota vergine dicendo, che la pecorina la quale mai non peccò si contenta del colore suo natiuo, & ella che peccatrice era, cercaua preciosi colori. Nel quinto luogo è biasimeuole la compiacenza nelle vesti, delle quali più tosto douerrebbe l'huomo vergognarsi, râmemorandoci elleno il peccato di Adamo, & essendo trouate in rimedio, e ricoprimento delle nostre bruttezze. Disse vna fiata vn cert'huomo da bene à vno, che delle vesti si gloriaua. I vestimenti ti adornano, ma più bella cosa sarebbe, se tù loro arrecassi ornamento. Peccasi ancora nel vestire, e quanto al tempo, e quanto al luogo, e quãto alla intenzione. Quanto al tempo, peroche ne i giorni de i digiuni, e d'afflizzioni, non si douerrebbe vestire suntuosamente, ma humilmente. Quanto al luogo, peroche ne i tempij, e nelle Chiese, doue si và per placare l'ira di Dio, non si douerria comparire se non vestiti di sacco, e cilicio, e col capo asperso di cenere, come faceuano gli antichi padri. Quanto poi alla intenzione, si pecca quando vna persona per piacere sensualmente, à chi la dee vedere, mette souerchio studio in adobbarsi, & ornarsi. Perdesi ancora tempo nella troppa sollecitudine, e diligenza intorno al vestirsi, come fanno quasi tutte le donne, e massimamente giouani, che cotanto tempo consumano in vestirsi, che bene spesso perdono la messa, e gli vfici diuini. Hora in tutte queste maniere, e modi di peccato intorno al vestire, si dee credere che la peccatrice Maddalena facesse errore, nella superfluità cioè delle vesti, nella preciosità, nel ritrouar nuoue foggie, per sodisfare alla sua sensua-

lità, nella curiosità de' colori, e nella cattiua intenzione, e compiacenzia. Ma quando spirò nel cuor di lei il vento australe dello spirito santo, e ne scacciò l'aquilone della superbia, che spianta i monti; ella die de bando à tutte le vanità, e distratte (come si dee piamente credere) e vendute tutte le sue giouanili, e lasciue vesti, e donato il prezzo à i poueri; di honesto, & vedouile manto la sua persona poi sempre vestì: E poscia all'eremo andata, quella che cotante vesti, e cotanto lasciue vsaua, nuda, e da i soli capelli coperta, cotanti anni in asprissima penitenza perseuerò: La onde hoggi di gloria in Cielo singolare, meriteuolmente adorna, & vestita si troua, beata lei che hora si troua alla presenzà del suo amantissimo Christo, il quale preghi per noi. Amen.

Della vanità de i lisci. Cap XV.

IL lisciarsi, & imbellettarsi il volto con colori stranieri, è vna delle rileuate stoltizie, che facciano le mondane donne. Imperoche chi non riderebbe, e terrebbe stolto vno il quale si ponesse à dipignere, ò far dipignere vna casa la quale minacciasse rouina? E che altro è il corpo nostro mortale, che vn'edificio, il quale continouamente tenda all'interito, e caduta. Mà non solamente è cosa stolta il lisciarsi, ma eziandio danneuole, e perniciosa à chiunche l'adopera: conciosia che i lisci fannó increspare la pelle innanzi al tempo: fanno diuenire l'halito cattiuo: i denti negri, e tutto il corpo graue per cagione del solimato, e dell'argento viuo che si pone in quasi tutte cotali misture. Et oltre, che si spendono inutilmente quei danari, si perde infruttuosamente quel tempo, si perturbano gli Angeli per la rouina che segue nell'anima da loro custodita: e si offende Iddio, guastando in certo modo, & alterando l'impronta, effigie, & immagine da sua maestà donata, non meno, che si offenderebbe vno eccellente pittore, quando da vno imperito nell'arte si ritoccassero le faccie delle figure da lui maestreuolmente dipinte. Ma ditemi (vi prego) donne vane, per qual cagione vi alterate i volti con lisci? se lo fate per piacere à gli huomini à cattiuo fine, già commettete peccato mortale nell'animo, e pensiero vostro. Se lo fate per piacere honestamente, non fa di bisogno adoperare coteste arti, peroche da vantaggio è l'huomo naturalmente inclinato ad amare la donna, come di se formata, e datagli da Dio per compagna. Narrano d'vn Re, che hauendo hauuto vn figliuolo, gli fù da i medici pronosticato, e da gli Astrologi, che se per dieci anni non si asteneua dal vedere la luce del sole, sarebbe diuenuto cieco. Onde per ciò schiuare, lo fe per detto tempo dentro à vna spelonca, e grotta sotterranea rinchiudere. Il qual tempo finito, cauato il giouinetto della spelonca, e condotto in vna gran sala del palazzo, gli furono poste dauanti innumerabili cose, come Oro, Argento, Vasi, & altre cose desiderabili, & alle dimande sue tutte gli veniuano dichiarate, e nominate. Et adimandando egli singolarmente delle donne (che erano esse ancora presenti)

ſenti) che coſa fuſſero, e come ſi chiamauano, gli fu da alcuni per burla, e gioco riſpoſto come erano dimonij che tentauano gli huomini. Menato poſcia alla preſenza del Signor padre, e da lui adimãdato quale di tante coſe che haueua vedute più gli era piaciuta; dalla inclinazione naturale ſpinto, riſpoſe che i dimonij i quali ſeducono gli huomini: La onde il Re con tutti gli aſtanti ſi marauigliorono, e conobbero quãto tirannica coſa ſia la bellezza della donna, la quale ſenza adoperare altri liſci è tanto dell'huomo attrattiua. Ma per ſeguire la induzzione incominciata, forſe vi liſciate, ò donne del mondo, per piacere à i voſtri conſorti? Ma ſe queſto fuſſe vero, doureſti liſciarui ancora quando ſtate in caſa nel conſpetto loro, il che per lo più non coſtumate di fare. Se vi liſciate per piacere à voi ſteſſe, queſto è ſouerchio, però che da uantaggio ciaſcuno è troppo più grato à ſe ſteſſo di quello, che per auentura ſarebbe di biſogno. Se ciò fate per che così fanno ezian dio l'altre, e per comparire in publico, ecco che voi ſiete della razza de i fariſei, i quali traſgrediuano i precetti di Dio per mantenere le loro maluagie tradizioni, e conſuetudini. Pouerelle voi, da che tenete più cura della bellezza corporale, vana, e fuggeuole, che della ſpirituale dell'anima, vera, e durabile. Meſchine voi, che ſe vno il quale vende vna mercanzia finta è obbligato alla reſtituzione del danno, che ſi dee dire di voi, le quali con tanti ricciuoli, auolgiture, e diuerſi modi di legare le treccie, con pelarui la fronte, e le ciglia, oltre al dolore che ſentite, ingannate gli huomini, e per mezzo de i liſci, vendendo il negro per bianco, e il giallo per roſſo, vi procacciate con tale arti nell'altra vita l'inferno? Hor non ſapete voi, che il veſtire mediocre, e la pulitezza del viſo ſenza liſci arrecano più grazia? Non ſapete che tutta la beltà della figliuola del Re celeſte è di dentro, cioè nell'anima per l'ornamento delle virtù, e nella conſcienza per la mondezza, e purità della vita? Imparate vi priego, dalla gentiliſsima, e grazioſiſsima Santa Agneſa, la quale altri liſci non adoperaua, ne con altri colori adornaua il volto ſuo, che con la memoria del ſangue dello ſpoſo ſuo amabiliſsimo Chriſto, onde diceua. *E ſanguis eius ornauit genas meas.* Se ſiate belle di corpo, guardateui di non fare l'animo brutto con la cattiua vita: Se ſiete brutte, ricompenſate la bruttezza corporale con la ſpirituale bellezza dell'animo. La beata Villana giouane Fiorentina, eſſendo ſtata certo tẽpo debita à queſta vanità de' liſci, con tale occaſione ſi amendò e cangiò la vita ſua in meglio. Douendo vn giorno comparire à certa ſolenne feſta, poſcia che ſi fù molto bene al ſolito ſuo adorna, e liſciata, rimirandoſi nello ſpecchio altra faccia non vedeua che di vn demonio infernale terribiliſsimo, e ſpauentoſiſsimo. E con tutto che più ſpecchi, e ſpere dalle feruenti ſue ſi faceſſe portare, altra faccia nondimeno in quelli non puote vedere, che di demonij: La onde tocca da Dio, e compunta riconobbe il ſuo errore, ſpoglioſsi le ricche veſti, lauoſsi la faccia, e diede principio à più honeſta e chriſtiana vita: e tanto oltre profittò nella via dello ſpirito che hoggi per beata nella Chie-

D 3 ſa di

sa di Santa Maria nouella di Firenze, in honoreuole sepolcro è riuerita. Ma la nostra Santa Maria Maddalena, essendo bellissima, e leggiadrissima per natura, come di sopra s'è mostro, poco (per mio auuiso) haueua bisogno di lisci, e di bellezza di fuori mendicata. E se pure, come vana e lasciua, certo tempo adoperò cotale vanità, conuertita non dimeno douette à questa come eziandio à tutte l'altre donar bando, e licenza. Felicissima donna, che gli vnguenti i quali prima adoperaua & vsaua intorno al corpo suo, così santamente poscia adoperò in ossequio, e seruigio del Saluatore del mondo, beatissima che poi sempre attese alla bellezza dell'anima, & all'acquisto di tutte le sante virtù, poco curando della bellezza carnale, ò delle corporali delizie, che così tosto mancano, e niente altro che confusione e danno à gli amatori loro arrecano. E così habbiamo in sin qui gloriosa Maddalena, breuemente discorso sopra la prima parte integrale della giustizia, che è declinare dal male, e partirsi da i peccati, e dalla vita cattiua passata: seguiteremo hora nell'altro libro di dire dell'altra parte, che è operare il bene, dimostrando secondo che ne concederà (per tua intercessione) il Signore, quanto fusse il profitto tuo nel diuino amore, e nell'esercizio delle più lodeuoli virtù Christiane; e come l'ottima e santissima parte eleggesti, la quale non ti sarà giammai leuata.

Il fine del primo Libro.

DELLA

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Nel secondo libro della Vita, e Laudi di Santa Maria Maddalena,

Alla Molto Magnifica, & honoranda Madonna Lavra Buontempi ne Meniconi, Gentildonna Perugina, e sua sempre osseruandissima.

Ome ogni diuisione di cose continoue, sotto questi tre termini si comprende, cioè principio, mezzo, e fine: e come altresi nel mouimento da luogo à luogo si considerano tre cose, cioè la partenza dal termine, donde alcuno si muoue, l'approssimazione al luogo doue egli và, e la quiete in quello: e come finalmente l'età dell'huomo (oltre à molte diuisioni, che se le danno) si diuide in tre parti principali, cioè Infanzia, in cui non hà l'huomo l'vso della ragione; Puerizia in cui vien profittando; e Virilità in cui è perfetto. Così nella vita christiana, & agumento spirituale della charità, si danno tre stati, ò vero gradi di perfezzione, cioè d'Incipienti, di Proficienti, e di Perfetti. A' primi de quali, per nutrire, e mantenere nell'anima, e volontà loro la charità, appartiene principalmente allontanarsi quanto possono il più, dal peccato, e resistere alle concupiscenzie, e passioni disordinate. A i secondi appartiene studiarsi, e principalmente attendere di profittare nel bene incominciato, augumentando in loro stessi ogni giorno più la charità di Dio e del prossimo: e lo studio finalmente de terzi, e tutta la loro intenzione, à questo principalmente deue mirare, cioè d'accostarsi quanto più possono à Dio, e quello fruire e godere imperfettamente in questa vita mortale, e nell'altra poi eterna, perfettamente. E questa distinzione di gradi di charità accenna il dottissimo Padre Sant'Agostino, sopra la prima canonica di San Giouanni, oue dice, che la charità quando è nata si nutrisce: e nutrita che è, si fortifica, e s'augumenta: e quando finalmente è fortificata, ella diuiene perfetta. Hora tutti e tre questi gradi di perfezzione furono successiuamente nella gloriosa Santa Maria Maddalena. Imperoche da principio della sua conuersione, come incipiente, attese ad allontanarsi da' peccati, e dalle vanità sue passate, e resistere alle cattiue

inclinazioni, & habiti. Di poi salendo vn grado più alto, si diede à profittare nel diuino amore, & ad eleuarsi sopra la commune vita de' mortali, & auuicinarsi, come proficiente, ogni dì più alla conformità del suo amabilissimo Christo. Et vltimamente come perfetta incominciò à guadagnare dell'anime à Dio; e quasi sicura della propria saluazione, à procurare l'altrui si diede, & ad vnirsi maggiormente col suo Dio, quello in altissime contemplazioni godendo. E questi tre gradi, e stati di perfezzione ci semo ingegnati di spiegare ne' presenti tre libri della vita di questa benedetta santa, di lei fauellando come incipiente nel primo libro; come proficiente nel secondo; e come perfetta nel terzo. Il secondo libro per tanto, in cui si narra il gran profitto, che fece questa amante discepola di Giesù Christo, nell'amor suo, douendo ad alcuna persona meriteuole dedicare, mi siate occorsa voi Molto Magnifica & honoranda Madonna Laura prima d'ogn'altra alla mente, la quale profittando ogni giorno più nella via dello spirito, con la frequenza de' santi sagramenti, siate vn raro specchio d'esempio christiano à tutte le giouani gentildonne di questa città di Perugia. Et à questo fare altresì m'ha indotto la molta benignità di V. S. la quale non contenta d'hauermi già più tempo fa eletto (benche indegno) per suo padre spirituale, e consultore della sua retta conscienzia, hauendole il Signore, dopo due gentilissimi figli, Vincenzio, & Ipolito, donata, questo presente anno, vna figliuola, hà voluto che al sacro fonte della Chiesa nostra, io proprio gliele battezzi, e di più che à piacimento mio io le habbia imposto il nome. La onde hauendola io nominata Maddalena, con gran ragione son tenuto à dedicarle il presente libro, & in vece di lei, che anco non conosce, à voi sua madonna Madre. Imperoche come i patrini, e coloro che leuano alcun figliuolo al battesimo, son tenuti, quando faccia di bisogno, all'erudizione & ammaestramento di lui. Così parimente coloro che battezzano contraggono la stessa cognazione spirituale, & obligo. E perche io per l'età, come io credo, non potrò con la mia voce ammaestrare essa benedetta figlia, e perche ancora noi religiosi mutiamo spesso habitazione, e città, le sarà questo libro in vece di maestro, e dottore, se però hauendo voi madonna madre sua eruditrice, ne hauerà bisogno.

Accetti adunque V. S. questo picciolo dono, à nome della sua prefata figliuola Maddalena, e si degni pregare Iddio, e questa Santa per me. Di San Domenico di Perugia, alli 30. di Settembre. 1584.

DELLA

DELLA VITA, E LAVDI DI SANTA MARIA MADDALENA.

Libro Secondo.

Scritta dal Molto Reuerendo P. M. SERAFINO RAZZI Dottore Teologo, dell'ordine de' Predicatori, e Prouincia Romana.

Del desiderio grande, che haueua la Maddalena d'vdire la parola di Dio. Cap. PRIMO.

ERA CE segno d'vn'anima à Dio conuertita, fra i molti che da i sacri Teologi si assegnano, si è il desiderio d'vdire la parola di Dio, il gusto che si prende nell'ascoltare le sacre predicazioni, e l'affetto della diuina legge per osseruarla. L'amico dello sposo che stà, e lo ascolta fa gran festa per la voce dello sposo (disse il gran Batista in San Giouanni al terzo capo) e nostro Signore all'ottauo capo dell'istesso Vangelo, chiunche (diceua) è da Dio, quanto cioè all'esser morale, e di grazia, le parole di Dio ascolta. La Maddalena per tanto dopo la sua saluteuole conuersione non altretanto gusto sentiua all'anima sua sitibonda di profittare nel diuino amore, quanto in sedere à i piedi di Christo suo spiritnale sposo, & ascoltare la voce sua, i suoi santi ragionamenti, le sue diuine predicazioni, & amaestramenti. Cosi scriue di lei San Luca al decimo capo, cioè che Giesù entrò in vn certo Castello, & vna donna nominata Marta lo riceuè nella casa sua, & à costei era vna sorella chiamata MARIA, la quale eziandio sedendo à i piedi del Signore vdiua la parola di lui. *Quæ etiam sedens secus pedes domini, audiebat verbum illius.* Doue è da notare prima, che il verbo diuino si piglia in due modi personalmente cioè e significatiuamente: cioe per lo Verbo incarnato; e per lo Verbo predicato, per Christo, e per le parole sue. Mediante il primo l'eterno padre hà creato questo vniuerso, come l'artefice mediante l'arte, & il modello, produce lo effetto

na con Samuello, Dite Signore quello che à voi piace, però che l'ancilla vostra ode. O beata discepola, che tale e tanto maestro meritò d'hauere: beate le sue orecchie, poscia che tal dottrina meritarono vdire. La Reina Saba venne da i fini della terra per vdire la sapienza di Salamone, e questa felice donna meritò, che quegli, il quale è maggiore di Salamone, e di tutti gli huomini, venisse nella sua propria casa ad insegnarle la sapienza celeste. Ma che cosa pensiamo noi che insegnasse il benedetto Saluatore alla sua diletta, & amante discepola Maddalena, mentre che (scordatasi d'ogni altro negozio) se ne staua à i suoi santi piedi? Io per me penso, che con quelle sue parole di vita eterna, le dicesse come haueua da osseruare i suoi comandamenti, e come haueua da mettere in opera i suoi consigli: e le mostrasse il premio apparecchiato, e la certificasse delle varie mansioni della gloria del padre suo, e sortandola à guadagnarsene con l'aiuto della grazia sua, vna delle più alte, e sublimi. Dunque da tal maestro, il quale sapeua il tutto per isperienza instrutta, se ne staua così intenta, e fissa che s'era dimenticata d'aiutare la sorella Marta. Imperoche quanto più pensaua in Dio, e l'ascoltaua, tanto più lo conosceua: e quanto più lo conosceua, tanto più l'amaua: e quanto più l'amaua, tanto maggiore dolcezza di spirito sentiua, e tanto più lo gustaua: onde da' piedi suoi partire non si poteua. Ardiamo per tanto noi ancora di disio di ascoltare le diuine parole, e chiediamo al Signore grazia di riportarne (à sua gloria, e nostra saluazione) frutto, seguendo l'orme, & vestigia di questa gloriosa, e benedetta santa. Amen.

Maria Maddalena, e la sorella Marta riceuono Christo nella propria casa. Cap. II.

RARO priuilegio, e segnalato dono fù quello di coloro, i quali, venendo l'vnigenito figliuolo di Dio in terra, nella nostra carne visibile, meritarono riceuerlo sotto il proprio tetto, alloggiarlo nella loro casa, e dargli ricetto nel proprio albergo. Del numero di questi pochi furono San Matteo, che per ciò di publicano e peccatore, Apostolo, & Euangelista diuenne: Zaccheo, che per tal riceuimento, ottenne à tutta la famiglia sua saluazione: Simonpietro, che ne riportò alla propria suocera la sanità: e finalmente (tacendone molti altri) Marta, e Maddalena sorelle dilettissime, le quali non vna volta sola, ma innumerabili, Christo nella loro casa in Bettania riceuettero, & alloggiarono. Beatissime giouani che non seppero, nè potero meglio impiegare le loro ampie facoltà, che in seruizio de i poueri, e specialmente di Christo, e de suoi discepoli. Entrò (dice San Luca al 10. capo) Christo in vn castello, cioè in Bettania, & vna certa donna chiamata Marta, lo riceuè nella propria casa. Doue è da notare che il Vangelista principalmente fa menzione di Marta, e non di Maria Maddalena, per due ragioni, cioè vna letterale, e l'altra morale: la letterale è per-

che Marta era la maggiore sorella, & à lei era imposto il carico dell'amministrazione della casa, e gouerno della famiglia, e per conseguenza, à lei ancora principalmente toccaua la cura di alloggiare i pellegrini, e forestieri, e non alla Maddalena minor sorella, e più giouane. La morale si è però che in tal fatto ci viene dimostrato come la vita attiua, figurata per Marta, dee nell'azzioni precedere, & andare auanti alla contemplatiua, figurata per Maddalena. Imperoche non può vno bene attendere, e profittare ne gli atti della vita cōtemplatiua, se prima non si è esercitato diligentemente nell'opere dell'attiua, per cui si vengono à moderare gli affetti, e le passioni interne dell'animo, accioche non siano poscia impedimento allo intelletto nel contemplare. Per queste adunque due ragioni, vien nominata singolarmente dal Vangelista Santa Marta nel riceuimento, di Christo in casa loro, ma con tutto ciò è pure da credere, che amendue dette sorelle con allegro animo, e con molta riuerenza insiememente lo riceuessero, e facessero grā festa della sua venuta, e maggiore che non fecero Lotto, & Abramo, quando riceuerono gli Angeli. Ma ecco che entrato nel palazzo loro il Saluatore del mondo, diuisero le due germane trà loro gli vfficij; e procacciando Marta che nostro Signore cō i discepoli suoi fusse (come era conueneuole) honoratamente trattato, Maddalena se ne staua appresso alla maestà sua, & à i piedi suoi sedendo, per vdire la parola sua, i suoi santi ragionamenti, e le pie, dotte, e fruttuose, anzi diuine ammonizioni, in compagnia però (come è da credere) d'altre matrone, e serventi, e della diuota scuola de gli Apostoli; quasi trattenendo nostro Signore (come la nobiltà loro, e lodeuol creanza richiedeua) fino à tanto che la cena, ò desinare fusse apparecchiato; e le camere, nelle quali doueuano riposare, poste in ordine, mentre (dico) che Santa Marta così nell'aministrazione della casa se ne staua occupata, la Maddalena per dimostrare, che non s'era dimenticata del beneficio del perdono riceuuto, e per la dolcezza che sentiua, vdendo le suaui parole di Christo, se ne staua lietissima à i piedi della maestà sua, tenendo le sue potenze occupate in contemplare colui, che era il suo tesoro, il Signore de gli Angeli, e monarca del cielo, e della terra. E diceua con la sposa ne i cātici al secōdo capo. Il diletto mio è à me, & io à lui, peroche il suo amante Christo metteua fuoco nella terra del suo cuore cō le parole diuine, che egli pronunciaua, & ella, sapendo che era la sua volontà che egli ardesse, molto maggiormente s'infiammaua nel suo amore. Egli da vna banda se le mostraua molto benigno, & amoreuole, & ella dall'altra molto grata, e riconoscente: egli le infondeua la sua grazia, & ella procuraua non la tenere oziosa: egli attendeua alla salute di lei, & ella alla gloria di lui: egli procacciaua la sua perfezzione, & ella pensaua come potesse compire la sua volontà. Egli le insegnaua il camino, e viaggio del cielo, & ella à lui manifestaua l'intrinseco del suo cuore, dicendo col Regio Profeta nel Salmo 131. se io darò sonno à gli occhi miei, & alle palpebre mie dormitazione, infino à tanto che io tro-

uerrò

uerrò luogo al Signore, e tabernacolo allo Dio di Giacobbe: quasi vo lendo dire, io non darò interuallo in amare, nè mi diletterò molto, nè poco in cose transitorie, e carnali; nè lascierò, di humiliarmi ogni di più dauanti alla tua maestà per fin'à che io troui dentro alla mia anima luogo apparecchiato, doue tù Signor mio possa riposare, e doue di è notte tù sij da me adorato, e lodato. Contemplaua altresi la Maddalena, stando à i piedi del Signore, come quegli, che i cieli, e la terra nella sua diuinità non possono capire, s'era degnato fatto huomo, entrar nella sua casa: e quegli che da mille migliaia d'Angeli è seruito in Cielo, non si sdegnaua che due humili ancille gli ministrassero, e seruissero in terra, e cibassero delle loro tenui facultà chi ciba, e pasce ogni viuente. Per questi, & altri somiglianti fauori, e specialmente per lo perdono riceuuto, molto si conosceua Maria obbligata al suo Saluatore Christo, onde alzandosi in spirito fra se diceua, e che darò in ricompensa al Signore per tante grazie, e doni riceuuti? Se gli vorrò dare la mia vita, ell'è sua: se gli vorrò per sempre seruire, egli tiene mille legioni d'Angeli, che ciò fanno assai meglio di quello che potrei far'io: se vorrò dargli delle mie ricchezze, essendo padrone dell'vniuerso, poco l'apprezzerà: che dunque gli darò? Horsù, ecco quello che io farò, *Calicem salutaris accipiam, & nomen domini inuocabo*. Prenderò il calice della salute, cioè il cuor mio pieno d'amore, & à sua maestà l'offerirò: perche questo è quello che egli vuole, questo adimanda, questo gli aggrada, e questo gli sodisfà. È da credere ancora che stando questa feruente discepola à i piedi del Signore tal'hora lo rimirasse in viso, e veggendolo bellissimo di tutti gli huomini, con profonda humiltà, & amore castissimo dicesse con quella diuota donna, Beato il ventre che ti hà portato, e le mammelle, che tu suggesti, e per tal maniera tenendo occupati tutti i suoi sensi e potenze interne nella contemplazione dell'amante suo Christo, con varij doni, e grazie da lui era preuenuta, conformemente al detto del suo profeta, Apri la bocca tua, & io l'empierò, cioè dilata, & aggrandisci il tuo cuore pensando in me, & io l'infiammerò d'amore. Ma ecco che mentre si stà in queste dolcezze di spirito la Maddalena, Marta di lei lamentandosi, così dice al Signore. A me pare (dolce maestro) che tu non habbia alcuna cura di me. Imperoche tù vedi come la mia sorella mi lascia sola nell'aministrazione della casa, e non le dici cosa veruna; comandale adunque (ti prego) che hoggimai si lieui da tuoi piedi, e mi aiuti. Godeuasi Marta della perfetta conuersione della sorella, e prendeua gran gioia e contento, facendo gran festa nell'animo suo, nel vederla così intenta alla parola Diuina, e cura spirituale dell'anima sua. Tuttauia, secondo la parte men nobile, e secondo il senso, harebbe voluto, che ella ancora hauesse dato di mano alle faccende di casa; e non hauesse lasciato tutto il peso, e carico sopra di lei sola. Doue è da notare che queste dilette sorelle, se ben'haueuano copia di serventi, e d'ancille, non patiuano non di meno che alcuno di loro in quelle cose, che al seruizio di Christo ap-

Sal. 115.

parteneuano, e de' suoi discepoli, si trauagliasse, ma elleno con le proprie mani le ministrauano. Marta Marta, rispose Christo quasi pigliando la causa della Maddalena per sua, molto sei sollecita, e' non può essere, che non ti turbi, stando occupata intorno à tante cose. Percioche la mēte diuisa in molte cose nō può stare si intenta à ciascuna, come starebbe se fusse ad vna sola applicata. Ma sappi, che vna sola cosa è necessaria, e questa l'hà eletta la tua sorella, come ottima, la quale non le sarà tolta. Con queste parole nostro Signore scusò la sua discepola, diuenendo auuocato di MARIA quegli, che per giudice era stato eletto da Marta. E perche buona cosa era apparecchiare da mangiare à Christo, però sua maestà non riprese Marta della sua sollecitudine: Ma perche di maggiore perfezione è lo attendere alla contemplazione, e laude diuina, perciò lodò Maria Maddalena. Giunta poi l'hora, e venuto il tempo, nel quale il Saluatore del mondo doueua prendere alcuna refezione, amendue queste diuotissime sorelle è da credere, che si leuassero da ogn'altro negotio, e con altissima humiltà e gran riuerenza lo seruissero elleno istesse con le proprie mani. A imitazione loro, noi ancora seruiamo di tutto cuore alla maestà diuina, alloggiamolo spiritualmente nell'anime nostre, riceuiamolo ne i diuoti pellegrini, sotto l'albergo nostro, e cibiamolo ne' poueri e bisognosi, accioche quando che sia riceua noi ne' suoi eterni tabernacoli con Marta, e Maria. Amen.

Della miglior parte, che elesse Maria Maddalena. Cap. III.

COME nel precedente capitolo si è detto, nostro Signore scusando Maria Maddalena, e diffendendola dalle querele della sorella Marta, affermò come ella haueua eletta l'ottima parte. Doue è da notare che varij sono i pareri, e diuerse appariscono l'oppinioni, intorno à questa ottima parte, cioè quale ella fusse. Imperoche alcuni vogliono, che per l'ottima parte s'intenda la vita contemplatiua, à cui Santa Maria Maddalena daua opera, stando intenta ad ascoltare la parola diuina, mentre la sorella Marta (piena di turbazioni) discorreua per la casa occupatissima ne i negocij familiari. Ma (con pace loro sia detto) s'ingannano, questi tali, che così sentono. Imperoche buona essendo la vita attiua, e migliore la contemplatiua. Il cognome d'ottima si dona alla vita mista, e non alla vita contemplatiua. Altri nondimeno difendono che la parte ottima, eletta dalla Maddalena, sia la vita contemplatiua; e fanno differenza tra la parte, & il tutto, come meritamente si dee fare, & osseruano come nostro Signore non disse, che Maria si hauesse eletto quello che è ottimo, cioè il tutto, ò vero la vita mista, propria de i prelati, e de gli Apostoli, e dell'istesso Christo, quando viueua tra noi, ma si bene disse che si haueua eletta l'ottima parte, peroche di queste due parti, ò vero vite, migliore è la contemplatiua che l'attiua. Altri dicono che l'ottima parte, che si possa eleggere vn Christiano si

no si è di conformare in tutte le cose la propria volontà sua à quella di Dio. In somma tutti dicono bene, ma chi volesse anco più breuemente dire, potrebbe con questa risoluzione sbrigarsene, che l'ottima parte eletta dalla Maddalena, fù Iddio istesso, secondo il detto di Ieremia Profeta ne i Treni ò vero lamentazioni, al terzo capo, *Pars mea dominus, dixit anima mea*: La mia parte è il Signore, disse l'anima mia: quasi volendo dire, habbiasi chi vuole l'heredità mondana: possedansi gli huomini molto oro, & argento, e gemme preciose. Acquistinsi quanti honori temporali essi vogliono, e siano Signori di molte città, prouincie, e regni, che io per me nessun'altra cosa ne voglio, nè cerco, nè con altro la mia anima si contenta, se non con Dio: il quale hauendo, haurò ogni bene, ogni tesoro, ogni cōtentezza, e la parte ottima, che desiderare, e deuo, e posso. A' questo alludendo altresi il Profeta Dauitte diceua nel Salmo settantadue, *Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum*. Dio del cuor mio, e la parte mia Dio in eterno. Sopra le quali parole dice Sant'Agostino, che cerchiamo noi nella terra fratelli? Perche habbiamo noi tanta sollecitudine? Perche ci struggiamo noi cercando honori, diletti, e ricchezze, conciosia che tutte queste cose mancano, anzi sono instabili, e se ne fuggono, anzi volano con gli anni. Lasciamole adunque, e cerchiamo Dio, il quale, e la nostra parte, e la nostra heredità, non per tempo alcuno determinato, ma eternalmente, e per sempre. E San Girolamo sopra l'istesse parole, se alcuno (diceua) è si auaro, che con le cose di questo mondo non si contenta, ne sa zia, cerchi Iddio, e lo troui, e si sazierà, poscia che in lui, per lui, e da lui sono tutte le cose. Questa parte adunque elesse Maria Maddalena per se, di questa si contentaua, e questa la sostentaua, cibandola di viuande celesti, mentre la sorella Marta viuande terrestre apparecchiaua. Questa la teneua quieta, e tranquilla à i piedi di Christo, mentre la sorella se ne staua intorno à molte cose turbata. Questa i sensi suoi refocillaua, questa teneua occupate le potenzie della sua anima, e finalmente in questa sola si riposaua godendo le delizie de gli Angeli. Et è da notare che questa parte elesse Maria, non per vn giorno solamente, ne per alcuni pochi anni, ne per fin che in questo mondo fusse vissuta, ma per sempre, conformemente al detto Dauidico, *Pars mea Deus in æternum*. Del che anco rese testimonianza Christo, dicendo, MARIA ha eletta l'ottima parte, la quale non le sarà tolta. Percioche la Charità cō la quale la Maddalena amaua il suo Dio, non s'haueua da estinguere, ne doueua mancare, ma crescere ogni giorno più fino a tanto, che vltimamente in patria diuenisse perfetta. Doue gli atti della vita attiua finiscono con la vita di chi gli opera, ne si esercitano, ne rimangono in patria, doue non sono famelici, ne assetati, ne verun'altro bisognoso. Beatissima adunque Maria Maddalena, che si elesse in sua parte Iddio, & incominciò e seguì sēpre (mortale essendo) vna vita la quale hora immortale in cielo più perfettamente si gode, & esercita: Conciosia cosa che in compagnia de i Serafini arda continouamente di ce-

leste amore, amando il suo amore Christo, quanto da lei amar si può:
Cō i Cherubini specoli la sua infinita sapienza. Cō i Troni nella sua anima
gli habbia preparata vna ricca sedia, ne permetta che altro amore
fuori del diuino, nel suo cuore habiti, e soggiorni. Con le Dominazioni
stupisca della sua somma potenzia, con la quale signoreggia à tutte
le cose create. Con le Virtù veda chiaramente l'eterna, & originale
virtù diuina, per cui si segnalati, e si rari miracoli alla giornata si mirano.
Con le Potestati si merauigli, e con giubilo dia gloria à Dio, che
tutto quello che la maestà sua vuole di assoluta volontà, vien fatto, &
esequito, ne per vigorosi, e forti che siano i demonij possono à ciò resistere:
la onde fa e disfa, occide e da la vita: salua e cōdanna chi à lui piace,
ne vi è chi contradica. Con i Principati contempla che Dio è Signore
dell'vniuerso, e per lui regnano i Re, e Principi della terra. Con gli
Arcangeli pondera quanto siano incomprensibili i suoi consigli, e come
à tempo, è luogo permette quello che è migliore, toglie e dà quando
conuiene, modera, e dispensa il tutto come appartiene alla sua infinita
prouidenza: e qui lo ringrazia, e glorifica, che permise che in lei
abondasse il peccato, acciò poi soprabondasse la grazia. E con gli Angeli
finalmente vede che per quelli sono annunziate à gli huomini le
cose future, e sono appresentati auanti la sua diuina maestà i beni e
mali, che fanno: sono custodite l'anime razionali, e si fa festa sopra i
peccatori penitenti: e qui magnifica, e loda la bontà diuina, che per
ministerio loro la guardò da molti mali, la difese da molti pericoli,
scampò da molte tribulazioni, e fe si che in mezzo delle tenebre de' peccati,
vide la luce della diuina grazia, e per quella risorse à miglior vita.
Santissima Maddalena, che mantenendo la parte da te eletta, anzi facendola
perfetta, vedi hora in Cielo alla destra del padre adorato, e seruito
da gli Angeli e beati, quegli che già tù nella propria casa mortale,
seruisti, alloggiasti, e cibasti. Hora hora in compagnia di quelle beate
menti vedi, e gusti il tuo Dio, il tuo amore, & il tuo maestro Christo,
sicurissima che la parte ottima da te eletta, cioè la vita contemplatiua,
la conformità col volere diuino, e l'istesso Dio del tuo cuore, non ti sarà
mai tolto, ma teco starà sempre. Buttati hora; tu anima mia, con
la Maddalena à i piedi di Christo, e conoscendo le tue miserie, chiedigli
grazia d'emendare il passato, e di bene esercitarti per lo auuenire
nell'opere virtuose. Lascia i beni temporali, non ti pascere d'honori,
non ti perdere ne i diletti, non accettare quello che il mondo ti offerisce;
ma eleggi con questa santa donna la miglior parte, eleggi seco
quello che è più necessario: e di col profeta, Dio del mio cuore, e la parte
mia è Dio per sempre. Egli solo mi basta, egli solo mi è sufficientissimo,
egli solo mi è tutte le cose, & egli solo adempie il desio dell'anima
mia. Già non temerò le cose aduerse, se tu Dio mio mi starai
à lato: Non mi innalzeranno le prospere, se tù starai nella mia mente:
Non mi attristeranno le contrarie, se tu terrai piena la mia anima della
tua allegrezza. Tu sei la mia heredità, tu la parte ottima, la quale
io eleg-

io eleggo con questa tua amantissima discepola, così ella mi aiuti appresso la tua maestà, la quale cotanto quà giù in terra ti amò, e con tanto gusto hora ti gode (beata lei) in Cielo. Amen.

Come la Maddalena versò, e sparse l'vnguento precioso, sopra il capo di Christo. Cap. IIII.

OPERANDO il Saluatore del mondo i misterij della nostra redenzione, era solito, dopo che haueua predicato il giorno in Gierusalemme, tornarsene la sera in Bettania, à casa le sue dilette discepole Marta, e Maddalena. Là onde si poteua con certa morale adattazione dire delle case loro quel verso del Salmo 47. *Deus in domibus eius cognoscetur, cum suscipiet eam*; cioè Iddio nelle case loro sarà conosciuto, quando riceuerà quella, cioè la Maddalena à penitenza; peroche dopo la conuersione di questa nobilissima giouane, nostro Signore si elesse per sua habitazione, e diporto la casa, e palazzo suo, che per le molte habitazioni, e stanze, & ampiezza, del luogo, nel numero del più si denominano case, accioche si come habitaua nell'anima di lei per amore, e grazia, così corporalmente habitasse sotto il tetto di lei, e quiui mangiasse, beesse, e dormisse con i discepoli suoi. Credesi ancora, che la casa di Marta, e Maddalena in Bettania fusse albergo della gloriosa madre di Dio, quando le occorreua di Nazareth andare in Gierusalemme. E molti sono altresì, che stimano, la Maddalena con la sorella Marta, à somiglianza di quella valorosa donna che apparecchiò ad Eliseo profeta vn Cenacolo con sedia, candelliero, e letto, accioche potesse appresso di lei, e nella sua casa riposarsi, veggendo che era huomo di Dio, e che così spesso passaua per quelle contrade, hauere apparecchiato à Christo non solamente huomo di Dio, ma Dio stesso, non solamente profeta, ma Signore de i profeti, santità de i santi, giustizia de i giusti, e bontà de i buoni; vn cenacolo nella propria casa, doue potesse corporalmente riposare, quando stanco dall'vficio honoratissimo della predicazione, ritornaua. Ma molto meglio, e più altamente gli haueua preparato la Maddalena il cenacolo del cuor suo, aperto per riceuere la sua santa dottrina, il letto dell'anima sua, quieta, e tranquilla, per la remissione de i peccati ottenuta: la mensa della sua mente monda, e intenta alla contemplazione di Dio; la sedia della giustizia e rettitudine, in cui viueua dopo la sua conuersione: & il candelliere nella camera dell'anima già illuminata da i raggi del sole di giustizia, il quale dona il lume del buon'esempio à i peccatori, accioche lasciati i loro errori, e peccati, si conuertano al bene, alle virtù, & alla grazia diuina. Ritrouando adunque il nostro Signore tale apparato corporale, e spirituale, in casa di Marta, e Maddalena in Bettania, spesse volte vi andaua con i suoi discepoli, e quiui, come s'è detto, mangiaua, beeua, e si riposaua. Hora fra l'altre andandoui vna volta, vicino al tempo della sua passione, queste dilette discepole (come narrano San Matteo, San Mar

4. Reg. 4.

co, e San Giouanni) gli apparecchiarono vna cena, non fouerchia di viuande, ma abondante di misterij; non con mondano apparato, ma con diuoto feruizio; non con molti feruenti, ma con copia di fanti defiderij; non per moftrare vana magnificenzia, ma per dare teftimonanza, e fegno della loro vera fede, & amore non finto. Chi feruiua à quefta cena? Rifponde il Vangelifta che era Marta. Chi fedeua à tauola à mangiare con Chrifto? Rifponde che era Lazaro fuo fratello. Dunque che faceua Maria Maddalena? Seruiua forfe con Marta, ò vero fedeua anch'effa à tauola con Lazaro? Rifponde che nè l'vno, nè l'altro faceua, ma hauendo prefo vn vafo d'alabaftro pieno d'vnguento nardo piftico, cioè perfetto, e preciofo à modo d'acqua mofcada, anzi più odorifero, fi auicinò con molta confidenza, e lo versò fopra la tefta del Signore per dargli alcun refrigerio delle fue tante fatiche. S'accoftò dico, con quell'amore che haueua Iddio infufo nell'anima fua, à colui che laua le noftre colpe, purifica le noftre anime, mitiga i noftri ardori, e modera le noftre tentazioni. Che fai Maria? come tanto prefumi donna peccatrice. Penfi forfe che fia tutt'vno lauargli i piedi con le tue lagrime, & vngergli, toccando la diuina tefta? Penfi forfe d'acquiftar fama cõ quefto atto, che hora fai come dell'atto che à i giorni paffati facefti? Non fai tù che il tuo maeftro non è amico di odori? Non temi che ti riprenda, perche vfi feco l'vnguento, il quale malamente adoperafti teco? O' beatifsima donna, già non hai bifogno di cõfiglio. Veramente che in ciò non erri, anzi fei guidata dallo Spirito fanto, acciochè lafciato il feruizio della menfa, che à tutti apparteneua, tu ferua fingolarmente à Chrifto, il quale non meno ti difenderà da chi voleffe di quefto atto riprenderti, che fi faceffe quando dal farifeo di prefunzione fufti riprefa, e dalla tua forella d'oziofità. Sparfo adunque che fù l'vnguento fopra il capo di Chrifto, la cafa tutta (dice il Vangelifta) s'empiè d'odore fuaue: figuratiuo dell'odore del buon'efempio, che diede in tutta la cafa della Chiefa, nella conuerfione fua, e perfeueranza nel bene la Maddalena. E ben dice il Vangelifta che cotale vnguento era vna libra per dare ad intendere lo ftato perfetto, al quale era afcefa quefta feruente amante di Chrifto, & al quale non può peruenire chi prima non fa quello che ella fece. Santo Anfelmo fcriuendo à vna fua forella, piacciati (dice) forella molto amata di ftare prefente à quefto conuito, e contempla in quello per ordine gli vficij di ciafcuno: Santa Marta miniftra, e ferue, San Lazaro è vno di quelli che mangiano, e la beata Maddalena vnge la tefta à Chrifto. Quale vficio feguirai tù forella? Quello della Maddalena, aprendo come ella il cuor tuo, e buttando fopra la tefta di Chrifto tuo fpofo l'vnguento preciofo di vero amore, e fincera fantità di vita, per dare buono efempio con quefta fanta donna: la quale diede odore di buona fama fignificato nella fragranzia di quel liquore, accioche nell'odore della fua penitenza, e virtù poteffero correre, feguirla, & imitarla i peccatori, e contemplatiui: & ella parimente poteffe dire con la fpofa ne i cantici, *Dum*

effet

esset Rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suum: Cioè mentre sedeua il mio Re, e maestro, e sposo Christo nella sua sedia, e si cibaua à tauola; il mio vnguento nardo diede suauità d'odore. Ma ecco, che il traditore di Giuda di lei mormorando per cotal fatto, viene da Christo suo precettore scusata, e difesa. Perche siete (dice) molesti à questa donna, e perche la riprendete della buon'opera che hà fatta? i poueri sempre hauerete con voi, onde potrete loro far del bene: ma non hauerete me sempre, cioè nella persona mia, onde posiate à me fare l'opere della misericordia. Questa donna, quello che hà fatto, l'hà fatto preuenendo la mia sepoltura nella quale non forse potrà come desiarebbe vngermi, onde in verità io vi dico, che douunque sarà predicato questo Euangelio, in tutto il mondo sarà detto come ella questo hà fatto in mia memoria, & à mia laude, & honore. O'felicissima donna, che ottenesti perdono de tuoi peccati dal clementissimo Christo tuo precettore; che meritasti dalla clemenza sua il dono della perseueranza; che in guisa diuenisti sua domestica, e familiare, che fusti fatta degna cotante fiate raccettarlo nella propria casa; che da lui fusti sempre difesa, e scusata: Beata te, che non solamente i piedi del figliuolo di Dio, ma eziandio la sua diuinissima testa meritasti di vngere, e maneggiare. Quella diuota inferma che patiua il flusso del sangue, si tenne beata quando toccò l'estreme parti della sua vesta: & è chiamato piu che beato San Giouanni, che per speciale amore dormì sopra il suo petto: Santamente s'inuidia San Tommaso che pose le mani nel suo costato: Ma tu, amantissima donna, sei degna di essere in ammirazione, e riuerenza à tutti, poscia che con tanta confidenza e sicurtà, e i piedi, e la testa del Saluatore, prime parti del suo diuinissimo corpo vngesti, baciasti, e con tanta familiarità toccasti. San Pietro hauendo veduto il miracolo della copiosa cattura de i pesci, si peritaua di stargli appresso, per esser'egli huomo peccatore, e Christo giustissimo. Ma tu hauendo veduto il miracolo della suscitazione del tuo fratello, non dubitasti però di accostarti à lui, e maneggiarli, e toccargli la sacratissima testa, & vngerla con vnguento preciosissimo. Dunque non ti mancò amore per amare come San Giouanni: Nè fede per credere, come il gran Batista, e San Tommaso: Ne conoscenza della infermità della tua anima, e de tuoi peccati passati, come nè anco mancò à San Pietro. Beata te adunque, che rimanendo sempre salua la virtù dell'humiltà, participasti le perfezzioni di così gran santi. Felice te, che riceuendo Christo nella tua casa, & alla tua mensa, vdisti tante parole di vita eterna, haueti tanta copia di grazia in pagamento della stanza, e dello alloggiamento: Sentisti dalla bocca di quel gratissimo hospite cotante volte dire nel ritirarsi la sera alla propria camera, rimaneteui con la buona notte, il padre celeste sia vostra guardia, discepole dilette: e la mattina di buon'hora nel leuare, prima che andasse in Gierusalemme à predicare, quante fiate vi diede il buon dì, e risonò la voce sua diuina nelle vostre orecchie, salutandoui, e percotēdo questo sol di giustizia con i

Ioan. 12.

raggi suoi la terra del vostro cuore, auanti che il sole materiale le vostre case illustrasse. Doni ancora à noi adesso il benignissimo Giesù la luce, e la rugiada della grazia sua, e del suo amore, peroche l'anima nostra senza lui è come la terra senz'acqua, e senza luce solare.

Ps. 142.

Che MARIA *Maddalena nella passione di Christo stette sempre à piè della Croce. Cap. V.*

COME narra San Buonauentura, sapendo la gloriosa Vergine il grande amore, che il figliuol suo portaua alle sue dilette discepole Marta, e Maddalena, è parimente la loro gran diuozione, e charità verso di lui, molte volte andaua in Bettania à starsi con loro, e la teneuano in molta riuerenza, e beate si riputauano di poterla seruire: Che ragionamenti poi fussero i loro, in quali cose si occupassero, presente la Regina del Cielo, meglio si può con l'animo stimare, che spiegare con la lingua, ò scriuere con la penna. Essendoci particolarmente andata la pasqua vicina alla passione del suo figliuolo, fu da quelle benedette donne accompagnata con lagrime fino à sotto la Croce, in cui pendeua l'vnigenito suo. Ma singolarmente la Maddalena si doleua de i dolori, e passioni di Christo dal quale haueua riceuuto si gran beneficij: Compatiua ancora alla sua afflitta, e dolorosa madre, veggendola priua d'ogni consolazione; e molto le increscena non potere porgere aiuto alcuno al suo charissimo maestro, peroche, se bene era di sangue illustre, non dimeno per la sua vita passata s'era fatti inimici i suoi proprij; e per la familiarità poscia tenuta con Christo, era diuenuta odiosa à i maggiori del popolo, i quali lo perseguitauano. Doleuasi altresi di non hauer posto diligenza in sapere à punto, quando Christo suo doueua patire, peroche l'harebbe accompagnato da principio della sua passione, e non l'hauria lasciato, come i discepoli lo lasciarono, & abandonarono: il che si può credere, si per il grande amore, che gli portaua, il quale scaccia ogni timore, e si per quello, che poi si vide di lei, la quale sola al monumento restò piangente. Staua adunque Maria Maddalena sotto la Croce, non solamente compatendo allo afflittissimo suo maestro, & alla sua dolentissima madre, ma ancora, come buona discepola, e come quella, che voleua perseuerare nella dottrina da lui appresa, eziandio sotto la Croce veniua imparando, la pacienza dall'ingiurie, che il suo maestro patina come agnello mansueto: la Charità con la quale perdonaua a' suoi nimici, e pregaua per loro: la benignità per cui riceuette il ladron destro, e gli promise il paradiso. Veggiendolo ignudo pigliò la lezzione di sprezzare le ricchezze, e vanità mondane, le quali già ella soleua amare. Vedendolo bere aceto, e fele, imparò à non cercare cibi squisiti, e preciosi. Veggiendolo tutto liuido per le battiture, e scherni, imparò ad affliggere il corpo suo con la penitenza, & austerità di vita. Sentendolo raccomandare lo spirito suo al padre, imparò quello che douea fare ella quãdo si ritrouasse

vicina à morte. Vdendo similmente, che raccomandaua à san Giouan-ni la sua madre, e che à lei non faceua motto, è da credere, che fra se stessa con pena irremediabile dicesse. O'dolcissimo mio maestro, che farò senza voi? A' chi mi lasciate voi raccomandata? Chi hauerà pen-siero di me? Chi consolerà la mia tristezza? Chi rimedierà la mia gran perdita? Signor mio, e Dio mio, per che non mi di alcuna cosa? Perche mi lasci così abandonata? Se lo fai acciò io pata maggior pena, son molto ben contenta patire, poi che tù per me sopporti pena e passione così atroce. Ma molto più mi saria grato morir teco, che restare do-po te. Se è necessario, che tu lasci la tua madre per edificare la Chiesa, lieua (ti prego) me che nulla vaglio. Se vuoi lasciare gli Apostoli, ac-ciò insegnino la tua dottrina, togli via me à cui non è lecito insegnare. Così dicendo queste, ò altre somiglianti parole, piangeua la morte del suo maestro. Tu vita (diceua) de i morti, muori, & io morta nel pec-cato, viuo. Tu santità de i santi sei condennato à morte crudele, & io, la maggior peccatrice che sia, rimango viua. Tù che sei l'honore de gli Angeli, e de gli huomini, sei biasimato, e beffato, & io obbrobrio di tutto il popolo, resto lodata, & honorata. Non piangeua perche le fus-sero rimessi i peccati, ma per vedere in pene, colui, il quale con tanta carità gliele haueua perdonati. Già pianse la morte della sua ani-ma, ma all'hora piangeua la morte del Signore dell'istessa anima. Già pianse per contrizione, ma all'hora piangeua per compassione. Pian-geua veggendo i piedi, che già lauò con le lagrime, bagnati tutti, e tinti del proprio lor sangue: e non potendo quelli baciare, come prima, si ricoueraua all'ombra loro, & in vece di quelli la nodosa croce abbrac-ciaua. Ma che diremo noi della sua fede? Benche vedesse il suo maestro tanto deriso, e disprezzato in mezzo à due ladri, non perciò restò di cre-dere, anzi con indubitata fede credeua, che quegli il quale haueua risu-scitato il suo fratello, & haueua fatto tanti altri miracoli, se bene all'ho ra era sospeso nel legno, non però mācaua d'esser vero figliuolo di Dio, & huomo insieme. San Pietro alla dimanda d'vna serua negò il suo mae stro, e la Maddalena tra feroci soldati posta à piè della croce lo confes-sa, & adora con lagrime. San Tommaso, e gli altri Apostoli lo abando nano, e questa santa donna non lo lascia, nè l'abandona, benche lo ve-da inchiodato con gli altri ladroni nella Croce. Ben poteua Christo di lei dire quello che poi disse, e scrisse il martire suo Seuerino Boezio delle virtù.

,, *Has saltem nullus potuit peruertere terror,*
,, *Ne nostrum comites persequerentur iter.*

De consol. lib.

Peroche nessun timore puote ritenere la Maddalena che non sēpre se-guitasse il N.S. Imperoche ella lo seguitò predicante, e gli ministraua il cibo. Venēdo alla sua casa gli sedeua a'piedi, & ascoltaua le sue parole: In casa di Simone gli lauò i piedi: Alla cena in Bettania gl'vnse il capo: Pēdēdo in Croce gli staua sotto: Quādo il deposono, fù presēte: lo accō pagnò alla sepoltura, e nel monumēto lo visitò. Et in sōma, dopo la glo

riosa Vergine, ella più d'ogn'altra lo pianse, gli compatì, e lo amò. O' lagrime, e sospiri bene impiegati: ò singulti, e lamenti ben dedicati: ò tristezza così ben dispensata. Stiamo per tanto noi ancora appresso la Croce di Christo, per continoua memoria di quanto patì per noi, come fece la Maddalena: acciò non siamo ripresi come ingrati, e puniti come sconoscenti.

Che la Maddalena andò al sepolcro per vngere nostro Signore. Cap. VI.

PASSATO vn giorno dopo la morte di Christo, nel quale per essere sabato, festa de' giudei, non era lecito trafficare, dice il sacro Vangelista che Maria Maddalena con altre due Marie cōprarono aromati, & vnguenti preciosi, acciochè andando al sepolcro vngessero (secondo il costume di quei tempi) & imbalsimassero il corpo di nostro Signore, e per tal maniera diseccata l'humidità, meglio si conseruasse senza fetore, e corrozzione. Donde si può conoscere prima il grande amore di queste tre donne, e specialmente di Maddalena verso Christo, poi che eziādio dopo la morte di lui si ricordano, secōdo il detto del Sauio, *Omni tēpore diligit qui amicus est.* Di poi si deue osseruare l'honesta vergogna di queste donne, le quali se bene accompagnarono nostro Signore alla sepoltura, non però si fecero presuntuosamente tanto auanti, che vedessero in che modo Giuseppo, e Nicodemo l'vnsero, & imbalsimaro no copiosamente, perochè se questo hauessero veduto, non sariano esse state sollecite di ciò fare: & vltimamente si può conoscere la loro imperfetta fede, perochè se perfettamente hauessero creduto la diuinità di Christo, non haurebbono dubitato della incenerazione del corpo suo, essendo scritto nel Salmo quindicesimo, che Iddio padre non permetterebbe che il santo suo, cioè il corpo del suo vnigenito figliuolo vedesse la corrozzione. Benche si può anco dire, e massimamente di Maddalena nostra che ella molto bene questo sapeua per fede, e riuelazione, hauendolo confessato figliuolo di Dio, ma cotanto era dalla doglia, e tristezza la sua mente oppressa, che à ciò non applicaua, nè sopra ciò liberamente discorreua. Si potria altresi aggiugnere, che non per temenza, che hauessero della corrozzione del corpo del loro maestro, il quale haueua predetto douere il terzo giorno risuscitare, ma per dimostrargli questo segno d'amore, e per riuederlo con questa occasione, comprarono gli vnguenti. Hora chi potria dire con quante lacrime Maddalena s'occupò in apparecchiare quegli aromati, con quanti sospiri, e con quanto feruore di charità staua aspettando, che venisse l'aurora per adempire il suo desiderio? Ogn'hora le pareua vn'anno, ogni dilazione le daua pena: Apriua alcuna volta le finestre per vedere se appariua l'alba, e miraua se per ventura hauesse possuto veder l'horto, in cui staua il sepolcro. Et in tanto, che si faceua l'hora d'andare, veniua riducēdosi alla memoria con quāta mansuetudine l'haueua Christo

sto riceuuta, con quanta charità scusata, dauanti al fariseo, e dauanti alla sorella, e nel cospetto di Giuda mormoratore: con quanta humiltà era venuto alla sua casa, con quanta amoreuolezza l'haueua amaestrata, con quanta pietà haueua risuscitato il suo fratello: quanto gran segno d'amore le haueua mostrato quando veggendola piangere, egli ancora non puote le lagrime contenere: e queste cose rammemoraua, peroche è costume de gli amanti, quando sono assenti è lontani l'vno dall'altro, riuólgere fra loro stessi, e ridursi alla memoria quanto già fecero, e dissero insieme. E così questa feruente amante di Christo, andaua ramemorando l'azzioni del suo maestro, & i beneficij che le haueua fatti. Venuta finalmente l'hora d'andare à questa stazione del Santo de' Santi, hauendo preso in sua compagnia, non seruitori, che la menassero à braccia, non ancille che le portassero le vesti dietro, ma due altre honorande, e diuotissime matrone, & hauendo pigliata licenza dalla gloriosa Vergine è madre di Dio (dalla quale mai non si scompagnò fino che visse da che il Signore fu posto nel monumento) s'inuiò verso l'horto, e fuori della città, notando, & osseruando ciascun luogo doue haueua il Signore alcuna cosa patito; & adorando doue haueua posto i suoi diuinissimi piedi con molte lacrime, e sospiri diceua. Qui lo riscontrai con la sua dolorosa madre, che portaua la croce in spalla. Qui per la grā stracchezza la lasciò: Qui per debolezza s'appoggiò per rihauersi alquanto. Qui si voltò à me, & all'altre figliuole di Gierusalemme: Qui lo forzarono ad affrettare i passi per veder presto il fine della sua vita. E così con queste, ò altre somiglianti considerazioni arriuarono doue staua la croce ancora sanguinosa, e baciandola l'adorarono come cosa molto degna di venerazione, e culto, poscia che il prezzo del mondo sostentato haueua. Quindi partendo, e ricordandosi della grandezza della pietra, che chiudeua il monumento, diceuano fra loro, chi ci riuolgerà la pietra del monumento? Ma che direbbono, ò vero che hauerebbono detto se hauessero saputo che oltre à ciò il monumento era stato segnato col suggello del preside, e vi erano stati posti per guardia i soldati? Ma non dubitate di cosa alcuna felicissime donne, però che à gl'amanti i Dio tutte le cose ritornano in bene: La pietra trouerrete leuata dall'Angelo, Christo risuscitato, i soldati messi in fuga, & vi riporterete gli vnguenti in dietro, percioche non hà bisogno il corpo del vostro maestro d'aromati, essendo imbalsimato dell'olio della diuinità, & vnto dell'vnzione della gloria. Ma non però i vostri passi saranno senza merito, la vostra pena, e trauaglio, senza consolazione, non sarà dico la vostra tardanza incolpata, nè la vostra pietà senza mercede. Anzi Maria (che hora à te parlo come à principale) buono fù l'vnguento che spargesti sopra i suoi piedi, piangendo i tuoi peccati: migliore quello che versasti sopra la sua testa, profittando nell'amore, onde me ritasti esserne lodata per tutto il mondo. Ma ottimo è questo che hora portaui per vngere il suo corpo defunto, onde meriterai la visione angelica, e di vedere prima d'ogn'altra discepola il tuo maestro risuscitato, &

Rom 8.

to,& eziandio d'esser nunzia della sua resurrezzione à gli Apostoli. Arriuate adunque al sepolcro, lo trouarono aperto, non per bisogno che n'hauesse Christo, essendo che i corpi beati possono (miracolosamente però) entrare, & vscire à porte chiuse, e penetrare eziandio gli stessi Cieli, ma perche vedessero chiaramente, come egli non staua più nel monumento, il che anco testificò l'angelo quando veggendole stupefatte, é piene di timore disse loro che non temessero, e che egli sapeua molto bene, che non cercauano lui, ma Giesù Christo Nazareno crocifisso, il quale era risuscitato, e non più era quiui. Et aggiunse che andassero, e dicessero à gli Apostoli, come egli era risuscitato, e gli precederebbe in Galilea, e quiui lo vedrebbono si come haueua predetto loro. Resta che hora noi imitando la Maddalena, vngiamo prima i piedi di Christo col ricordo de i nostri peccati in amaritudine di contrizione: e di poi la sua diuina testa con l'vnguento delle buone opere, e con rendimento di grazie per i beneficij riceuuti, onde ne risulti odore di buona fama ne i prossimi nostri, & vltimamente vngiamolo nel sepolcro defunto, condolendoci con i poueri bisognosi, e perseuerando con questa intenzione di non quietarsi mai fino à tanto che non trouiamo quello, che andiamo cercando, Iddio, la gloria sua, e la nostra saluazione. Amen.

Del pianto che fece MARIA *Maddalena al Monumento. Cap. VII.*

PER l'opere (come dice il padre San Gregorio) si viene à manifestare l'amore, che altri ha dentro nel cuore: peroche douũque è l'amore quiui sono anco l'opere, e doue è grande amore, sono eziandio grandi opere. Quanto adunque fusse l'amore diuino, che ardeua nel cuore di Maria Maddalena, e quanto eccellente; dall'eccellenti opere, & effetti segnalati, che produceua, si può ageuolmente, conoscere. Vno de i quali effetti, e delle quali opere d'amore, all'hora singolarmente dimostrò quando (essendosene tutti gli altri andati, ò fuggiti) ella sola rimase al monumento piangendo. Doue è da sapere, che hauendo veduto questa gloriosa santa come il suo maestro non staua più nel monumento, se ne ritornò alla città, & il tutto referì à i discepoli. E se bene eglino non le credettero più che tanto, non però scemò la sua fede, nè mancò la constanza, ò in parte raffreddò l'amore, che ardeua nel suo petto: anzi tutta piena d'amaritudine, e tristezza perche non haueua trouato quelli che con tanto amore, e lachrime cercaua, se ne ritornò al monumento con San Pietro, e San Giouanni, e dopo che essi furono partiti, per non hauerlo trouato, ella quiui sola si rimase piangendo. E questo è quello che scriue San Giouanni, Maria staua al monumento di fuori piangendo, cioè per lo desiderio, che haueua di vedere il suo maestro risuscitato, e perche le pareua, che tutti gli huomini del mondo fussero obligati à piangere quello che ella piangeua, come vide andarsene i discepoli i quali il Signore tãto amaua, se le raddoppiò

Io. 20.

la vo-

la voglia di piangere, onde non volle altramente (si come essi fecero) partire, ma se ne restò bagnando di lagrime il terreno intorno al sepolcro. Pensiamo fratelli (dice qui San Gregorio) con quanta forza d'amore staua accesa l'anima di questa santa donna, poi che andandosene i discepoli, & abandonando il monumento, ella non si partì. L'amore, (dice Origene) la faceua stare, e il dolore la constriggeua à lagrimare: prima lo haueua pianto morto, & hora lo piange tolto. Piangeua perche temeua che l'amore del suo maestro non si raffreddasse nel suo petto, se molto tardaua à trouarlo. Non lo trouando le mancò il pensiero d'vngerlo, ma le crebbe la voglia di piangerlo: le fù leuata fatica, ma non fù scemata la pena: le mancò chi vngesse, ma non le mancò chi piangesse. Dunque questa beata femina acerbissimamente piangeua, peroche se l'era accresciuto dolore, conciosusse che doue prima lo piãgeua morto, all'hora oltre à ciò lo piangeua tolto. E così haueua due dolori in vn cuore. I quali haurebbe voluto sfogare piãgendo, e non poteua, percioche era indebolita nel corpo, e nell'anima, e non sapeua con chi consolarsi. San Pietro, e San Giouanni temettero di stare appresso al sepolcro, e però se n'andarono, ma questa benedetta donna non temendo rimase: come quella, che non haueua paura della morte percioche morendo forse hauria trouato colui, che viuendo trouare nõ poteua. O' Maria Maddalena, se non speraui di trouarlo, perche lo cercaui? E chi ti diede animo (essendosi partiti i discepoli i quali amauano più de gli altri) di rimanere quiui sola piangente? perche non gli seguisti? Sapeui forse più di loro? Amaui più? E ti sentiui più di loro forte? Certamente che ella non sapeua se non amare, e però non temeua al sepolcro perseuerare. Stando adunque in tanta afflizzione s'inchinaua mirando dentro al monumento, non perche già non hauesse visto che non vi era, ma l'amore, e desiderio, che haueua, di trouarlo, accresceua in lei il pensiero di cercarlo: peroche come dice San Gregorio chi hà perduto alcuna cosa molto amata, non si contenta di rimirare vna volta sola il luogo oue si ricorda hauerla perduta, ma molte; & à questo modo faceua Maria Maddalena. Imperoche se bene haueua visto, che Christo suo precettore non era più nel sepolcro, ad ogni modo ritornaua à mirarui. Cerchiamo ancora noi fratelli Christo, ma differentemente dalla Maddalena. Imperoche ella lo cercaua nel monumento, e noi dobbiamo cercarlo nelle nostre anime: ella lo cercaua morto, e sepolto e noi viuo, e risuscitato: ella doue l'haueua aiutato à seppellire, e noi doue per lo peccato l'habbiamo preso à smarrire. Ella in terra, e noi nel Cielo cercare lo dobbiamo. Ma ecco che appáruero due Angeli di biãco vestiti, vno al capo, e l'altro à i piedi del sepolcro, i quali le dimandarono perche piangeua, quasi vietandole il pianto: O beata donna, come meglio ti è auenuto di quello che pensaui? Cercaui vn corpo morto, & hai trouato due Angeli viui: cercaui vno che pareua non si curasse della tua pena, & hai trouato due che la ti vogliono mitigare. Tu piangi vno che non ti ascolta; lo chiami, e non ti risponde: lo preghi,

e non

e non ti esaudisce: lo cerchi, e non lo troui: lo segui, & egli ti fugge: piangi per lui, e le tue lagrime non apprezza. Tu hai qui gli Angeli, bastinti loro, non cercare altro, e non volere essere da più de gli Apostoli. Dunque pon fine al tuo dolore, modera il tuo pianto, e ricordati di quello che altra volta disse à te; & alle figliuole di Gierusalemme, cioè, non vogliate piangere sopra di me. Per certo anzi pensa poter essere che con questo tuo pianto offenda il tuo Maestro. Percioche s'egli amasse (come per il passato) le lacrime tue, non potria contenere le sue. Odi homai, e ti basti la consolazione de gli Angeli, rimanti con essi, e dimandali che forse ti daranno qualche nuoua di quello che cerchi, però che io credo che non per altro siano venuti, se non per annunziare la sua resurrezzione, e consolare il tuo pianto. E però ti dimandano perche piangi, e qual'è la cagione del tuo dolore. Rispondi adunque loro, e non ascondere il tuo disiderio, e cordoglio. Ma che consolazione (risponde ella) è questa? Che visitazione è questa? Che dimanda è questa? Io non cerco creatura alcuna, ma l'istesso Creatore. Non voglio vedere gli Angeli, nè essere consolata da gli Angeli, nè meno rimanere con gli Angeli, percioche ben possono aggrandire la mia doglia, ma non già alleggeritla. Anzi temo che più tosto impediranno il mio amore, e mi accresceranno, come io bramo l'ardore. In somma io non cerco gli Angeli, ma il Signore mio, e de gli Angeli. Queste, & altre si fatte cose posiamo piamente credere (come meglio và spiegando il dottissimo Origene) che riuolgesse questa santa dôna nel suo cuore, quando la dimandarono gli Angeli perche piangeua. Ma vdiamo la sua risposta. Hanno tolto (dice) il mio Signore, e non so doue l'habbiano posto: e questa è la cagione per la quale io piango, e piangerò sempre per fin che nol trouo. Percioche egli solo mi può consolare. Miro d'intorno s'io lo vedessi, e non lo veggio. Vorrei trouarlo, e non lo trouo: che farò dunque? doue n'andrò? doue se n'è ito il mio bene? l'ho chiamato, e non mi hà risposto: l'hò cerco, e non l'hò trouato: dite vi prego al mio diletto che io languisco, e mi disfaccio per suo amore. Io caminerò per infino doue io mai potrò: non darò riposo à i miei piedi, nè sonno à i miei occhi, per infino à tanto, che non lo trouo. Spargete lagrime occhi miei, e non mãcate. Caminate piè miei, scorrete senza stãcarui mai, e cercate doue sia gita la gioia mia, doue si troui il mio tesoro, e doue stia riposta ogni mia speme. O' dolori insopportabili. Da ogni banda mi sono angustie, e non so che mi eleggere, Stando qui nol trouo: se mi parto non so doue andare: e senza lui non so ne posso viuere. Perche mi abbandonasti ò mia salute? Perche non mi ti mostri perdonatore mio? ò Dio mio che farò? S'io me ne vado mi sarà morte. S'io resto senza trouarlo, s'augumenta la pena. Che dunque eleggerò? Di qui morire per esser sepolta appresso il mio Signore, O' quanto sarebbe beato il mio corpo, se participasse della vicinanza del suo sepolcro? e quanto felice sarebbe la mia anima, se vscendo da questo vaso di terra, si riscontrasse nel suo amante? Ma inconsiderata

me, che non pensai queste cose quando già diposto nel sepolcro me-n'andai; perche all'hora non restai seco? Perche all'hora non fui diligente in guardarlo, come hora in cercarlo? se io restaua, l'haurei difeso, haurei seguito chi nel portaua, e non piangerei come hora, nè mi lamenterei come io faccio, in vano. Ma misera me, che volsi osseruare la legge, e lasciai il Signore della legge, che già non l'haurei violata restandogli appresso, ma compita: conciosia che non poteua contaminare, la Pasqua vn tal defunto, anzi mondarla, e santificarla, essendo egli la vita de i morti, l'autore delle pasque, & il santo de i santi, che sanaua chiunche toccaua, & alluminaua chiunche gli si auicinaua. Ma à che vò io raccontando la mia negligenza? Me n'andai, ritornai, trouai aperto il monumento, ma non vi trouai chi io vi haueua lasciato; vidi gli Angeli, ma non il Signore de gli Angeli. Non mi resta hormai cosa alcuna, se non aspettare, se per auentura apparisse chi tanto io bramo. Ma come starò sola? se ne sono iti i discepoli, mi sono rimasa piangendo, non è à cui incresca di me, ne chi mi aiuti cercare il mio maestro. Mi sono apparsi gli Angeli, ma non so perche. Se eglino sapeuano la cagione del mio lamento, perche me ne adimandarono? e se non la sapeuano, perche mi appareuero? Forse voleuano che io non piangessi: forse mi voleuano proibire che io nol cercassi, ma questo non sarà mai. O' eglino mi occidano, ò mi lascino piangere il mio Signore, ò lo mi mostrino, peroche insino à tanto che io non lo trouo, non son mai per quietarmi, ò partirmi da questo luogo.

Vedesi per tanto in questa santa la merauigliosa opera, che il diuino amore operaua in lei. Peroche innanzi le haueua detto vn'Angelo come il Signore era risuscitato, & hora le hãno replicato il medesimo due altri Angeli, e come egli viue, e nondimeno, come scordata dell'vno, e dell'altro auuiso, se ne stà piangendo il tolto corpo del suo maestro. O' chi tanto si ricordasse di Dio, che à imitazione di questa santa donna si scordasse d'ogni altra cosa: se fusse chi tanto amasse il Signore, che ogni altra cosa di questo mondo aborrisse: chi tanto ripieno della sua dolcezza diuina, che niun'altra cosa del mondo gli gustasse: chi piangesse così per il desiderio di Dio, che di nessun'altra cosa si contentasse, se nõ di lui solo: chi senza temẽza di perder la vita, e l'honore, si esponesse ad ogni pericolo per trouarlo, beato per certo sarebbe è felice. Per cioche la sua conuersazione sarebbe celeste, questo corpo gli saria carcere, e lo stare con Giesù Christo, sommo contento, e beatitudine. Tu hora serafica Maddalena, prega il tuo amantissimo sposo, che ci doni cuore per amarlo, diligenza per cercarlo, e ci infiammi col fuoco della sua Charità, acciò imitiamo la tua diuozione, il tuo amore, la tua constanza, e la tua fede. Amen.

Come il Signore apparue à Maria Maddalena in forma d'Ortolano. Cap. VIII.

POSTA questa santa donna in grande agonia, non sapendo che fare, nè da chi esser consolata, pigliaua per migliore espediente il pianto, come quella che si ricordaua con esso hauere ottenuto perdono de'suoi peccati. Piangendo adunque diceùa. Ritorna amato mio, ritorna da me desiderato, ritorna salute mia, allegrezza dell'anima mia, mostrami la tua faccia, suoni la voce tua nelle mie orecchie, peroche la voce tua è dolce, e la faccia tua è bella. Non mi tenere più in timore, non confondere la mia speranza. Dimmi doue stai, e doue riposi nel mezzo giorno. Io vi priego figliuole di Gierusalemme, che facciate sapere al mio diletto, come io sto inferma per amore suo, e che per dolore vengo meno. O' dolcissimo Maestro, che hà peccato questa tua feruente discepola contra di te, dopo che ti aiutò seppellire con tante lacrime? In che hà offeso la dolcezza del tuo cuore? perche cosi fuggi da lei? Prima di tutti venne al monumento: portò gli vnguenti per vngere il tuo sacrato corpo, e non ti trouando, restò al monumento piangendo. Se questo è stato peccato, nol possiamo negare; ma se non è, anzi segno del grande amore che ti porta, perche ti mostri così fatto tù che pur ami coloro che te amano? Perche non le appari tù, che sei trouato da coloro che ti cercano? Perche non la consoli? perche non asciughi le sue lacrime con la tua dolce vista? Perche se l'ami (come soleui) allunghi tanto il suo desiderio? Perche non le rendi la parte ottima da lei eletta, che sei tu stesso? non dicesti tu, che non le sarebbe giammai tolta? come dunque te ne stai da lei lontano? Son lontano (risponde) da gli occhi, ma non dal cuore, le sono stato tolto à tempo, ma non per sempre: non mi troua, però che erra, cercandomi viuo trà i morti. Differisco mostrarmele per eleuarla dalla carne allo spirito; per deuiarla dalla troppa affezzione (benche santissima) alla mia sacra humanità, & innalzarla con l'intelletto à conoscere come il padre, & io semo vna stessa cosa. Differisco acciò poscia che mi harà trouato, con maggiore diligenza custodisca quello, che cotanto glie costato. O' marauigliosa materia di pietà. Colui che vuole essere cercato, e desiderato, quando si deue mostrare si asconde; e quando si deue celare si manifesta. E questo fà egli, acciò che con maggiore charità sia cerco, con maggiore festa sia ritrouato, in maggiore stima sia tenuto, e con maggiore sollecitudine sia guardato. Mà ecco che in forma d'hortolano apparendole le dice. Donna perche piangi? e chi cerchi? O' desiderato della sua anima, perche le fai tal domanda? Poco fa che con ansietà del suo cuore vide la sua anima stare appesa ad vn legno, & hora le dici perche piagi? Hauendo visto (tre giorni sono) le tue mani inchiodate, dalle quali cotante benedizioni haueua riceuute, & i piedi appresso de i quali haueua trouato perdono delle sue colpe, confitti, tu cagione del suo dolore

lore le adimandi perche piangè? Ti pose nel monumento, venne con vnguenti per vngerti, & hora qui sta adolorata per te, e tu di, perche piãgi, e che cerchi? Tu sai pure Signore che te solo cerca, te solo vuole, per te solo piange, e per amor tuo sprezza tutte l'altre cose, e le di perche piangi, e che cerchi? E chi può cercare se non te, colei che tutte le cose ha lasciato per te? Dolcissimo maestro, ogni sua speranza sta in te, e tutta diffida di se: così ti cerca, che nulla cerca fuori di te: così t'ama, che nessun'altro fuori di te ama. E così spera d'esser consolata da te, che altro consolatore non amette fuori di te. Ma non ti marauigliare, Signore, che non conosca te, peroche ella non sta in se. E non aspettare che dica, te cerco, per te piango, e te amo, se tu prima non inspiri nel suo cuore si che ella sappia che tu sei quelli, che ella cerca, piange, & ama. Pregalo hora tu (donna beata) che ti si riueli, digli che allumini i tuoi occhi ciechi per il grande amore che gli porti; supplicagli che come sole di giustitia (già risorto dall'occidente della morte) sgombri le tenebre della tua ignoranza; impetra che ponga hormai fine alle tue lacrime, e ti leui da gli occhi il velo, il quale fa che veggendolo nol conosci, parlandoti non lo intendi, e dimandandoti la cagione della tua pena, poche grazie ne gli rendi. O' Maria se cerchi Giesù, perche vedendolo nol conosci? e se lo conosci, per che lo cerchi? Non vedi che ti cerca colui, che tu cerchi, e ti hà detto, Donna perche piangi, e tu pensi che sia hortolano? Ma in questo non erri affatto, peroche come hortolano hà sterpato della tua anima le spine, & i triboli, che il nimico ci haueua seminato, piantandoui la nuoua vite di charità, che habbia à rendere suauità d'odori, e frutti d'honestà. Riconosci adunque il tuo maestro che ti parla, rispondi al tuo Signore, che ti dimanda, perche piangi, e non stare più in errore, nol cercare più morto. E tu dolce maestro, non risguardare al suo errore, ma al suo amore, per cioche altramente, nè ella trouerà quello che cerca, nè cesserà di piangere per non trouarti, e degnati hormai coronare la sua perseueranza. Ma veggiamo prima quello che ella rispose alla dimanda fattale da Christo. Signore (disse) se tu à cui (per mio auuiso) appartiene la cura di quest'horto, l'hai leuato, e tolto, dimmi doue l'hai posto, & io lo torrò. O' diuota donna, come non consideri quello che di? Perche non rispondi prima alla dimanda fatta? Non vedi che ti terranno per vana e fuori di senno? Non pensi che à questo modo tu parli fuori di proposito? Che hà da fare la risposta tua con la dimanda sua? Egli cerca la cagione del tuo pianto, e tu dici se l'hai tolto. E poi, chi t'hà insegnato chiamare vn'hortolano Signore? Non vedi che lo si arrecherà à strazio, e burla? Ma è da notare, che non disse questa donna, se tù hai leuato quell'huomo, che in questo monumento era sepolto, ma semplicemente pronunciò, se tù l'hai leuato, peroche coloro che molto amano alcuna cosa, pensano, e credono, che ognuno sappia la causa della loro passione, e che à tutti sia noto quello che trattano eziandio nei cuori. E così Maria pensando che l'hortolano già sapesse la sua pena,

e quello che cercaua, non si curò di rispondere alla dimanda, ma disse, se tù l'hai leuato. O'quanto sauiamente, e diuinamente parlò questa donna. A'gli Angeli disse, hanno tolto il mio Signore, e non so doue l'habbiano posto: hora parlando à Christo stesso dice, se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto: Peroche gli Angeli non furono ministri della resurrezzione di Christo, ma si bene egli stesso per sua propria virtù risuscitato, quando à lui parue lasciò vedersi nell'orto. Ma che vuol dire Signore, che questa tua discepola ripete con tanto affetto quella parola, doue l'hai posto? Certo lo fa per tuo amore, peroche si ricorda, che quādo volesti risuscitare il suo fratello, somigliantemente dicesti, doue l'hauete voi posto? l'vdì ella all'hora, e la ripose nel suo petto, & hora si diletta ripeterla. Quanto dunque ama, Signore, la tua persona, chi così ama la tua voce, e le tue parole? Ma come potrà ella eseguire quanto promette dicendo, & io lo torrò? Non sa ella quanto le forze d'vna donna adolorata sono deboli, e quanto graue, e pesante, e malageuole à maneggiare è vn corpo morto di tre giorni? Promette quello che à pena vn'huomo molto forte potria fare, e non lo dice dubitando, ma affermando che lo torrà, peroche l'amore nessuna cosa stima impossibile: nè crede incominciar cosa, che non riesca. Origene lodando la magnanimità di questa donna sopra le predette parole, & io lo torrò, così dice. Giuseppo Abarimattia non ardì leuar di croce il corpo del Signore, se non di notte, e con licenza di Pilato, e tu di giorno, e senza licenza lo torrai del monumento? O'benedetta Maria, se ti dicessono che il corpo del tuo maestro sta nel palazzo di Pilato, che faresti? Lo torrei. E se la serua portinaia ti domandasse se sei discepola di quell'huomo, che diresti? Di sì, e che è la verità. O'Maria grande è la tua fede, grande è la tua constanza. Dunque tu dolce Signore perche non le di come alla Cananea, sia fatto come tu vuoi, e confida figliuola, peroche la tua fede ti hà fatta salua? Non vedi che tre giorni sono che ti cerca, e non hà che mangiare, nè con che sazij la sua famelica anima, se tu Signore non te le manifesti? Donale dūque il pane del tuo sacrato corpo, perche non venga meno nel camino. Non ti basti hauerla chiamata donna, con vocabolo, e nome comune, chiamala con nome proprio Maria, che forse conoscerà la tua voce. E così appunto auuenne, che nominandola, come sentì risonare nell'orecchie, Maria, conobbe il suo maestro, e senz'altro con immensa allegrezza rispose dicendo, Maestro buono. O'mutazione della destra dell'altissimo, cangiato è il suo dolore in allegrezza; il suo pianto in riso; le lacrime di dolore, in lacrime d'amore. Imperoche penetrò la voce di Christo le viscere del suo cuore, e sentì vn contento inesplicabile, conoscendo che colui che la chiamaua, era il suo Redentore, e Maestro, il quale ella cercaua. Non abandonare dunque anima mia questa, diuota, & amorosa santa, ma finiti gli odoriferi vnguenti della penitenza, & accrescimento di virtù, cerca in spirito Christo, e non ti stancar mai per fin che lo troui, e ti chiami con proprio nome, come chiamò Maria.

ria. E tu beata di à noi quello che il tuo cuore fentì, quando à questa voce di vita eterna ti gettasti in terra, e gridasti, Maestro buono. Narraci con che feruore di diuozione, con che desiderio dell'anima tua, e con quanto affetto chiamasti chi ti perdonò tanti peccati, chi t'infuse tanta grazia, e chi cô tanta amoreuolezza ti ammaestrò. E tu Signore donaci che con vera fede ti cerchiamo, e con amorosi pensieri ti desideriamo trouare, come facesti à questa diuota tua discepola, e capitana de'penitenti. La quale niuna cosa fece rallentare del suo desiderio: niuna potenza, ò tardanza potette sminuire il suo amore: ne alcuno interuallo fù basteuole à far si che non ti cercasse: Anzi pare che quantò più à lei ti celaui, tanto più in lei crescesse la voglia di cercarti: e quanto più cercaua, tanto più crescesse la voglia di cercarti: peroche i santi desiderij con le dilazioni crescono, e se si sminuiscono non sono perfetti.

Come la Maddalena fu fatta Apostola de gli Apostoli. Cap. IX.

NON prima hebbe Maria Maddalena conosciuto il suo Maestro, il quale in forma d'hortolano l'haueua per proprio nome chiamata, che correndo se gli gittò à i piedi per baciarnegli, come era suo costume. Peroche non le bastando vederlo, non si contentando di hauergli parlato, nè si tenendo sodisfatta di saper certo che era risuscitato; volle anco accostarsi, e toccare il suo corpo glorificato. E questo, non perche dubitasse come San Tommaso, peroche se ciò fusse stato, nostro Signore non le haurebbe proibito il toccare, ma per vedere se lo poteua tenere, che non se n'andasse, poi che tanto l'haueua fatta penare. Imitando in ciò la sposa, quando diceua ne i Cantici al 3. capo, io hò trouato quello, che ama l'anima mia, l'hò preso, e non lo lascierò fino à tanto che io lo introduca nella casa della mia madre. Così forse Maria Maddalena voleua tener Christo, e presentarlo alla Regina del Cielo, la quale essa teneua in luogo di madre, e signora: accioche si come amendue singolarmēte si erano afflitte per la sua ignominiosa morte, di compagnia ancora si rallegrassero della sua gloriosa resurrezzione. Sapeua altresi che da lui vsciua virtù, che sanaua tutti, e che volendo essa esser guarita della sua tristezza, bisognaua che si accostasse alla maestà sua. Il Signore nondimeno, parendogli che troppa affezzione portasse alla sua humanità, non consentì che lo toccasse, ma la ributtò dicendo, non mi toccare, peroche non sono ancora asceso al padre mio, dandole per ciò adintendere, che già era tempo che lasciate le cose corporee, ponesse la sua contemplazione nelle cose inuisibili, e celesti. Imperoche se bene à i principianti è necessario hauere alcuni oggetti corporei, come gradi per ascēdere all amore diuino, non però deue l'huomo in quelli fermarsi, ma per le cose visibili, passare con l'intelletto alle inuisibili, ed etternali. Ma che cosa volesse inferire nostro Signore soggiognendo la ragione perche non si lasciaua toccare (cioè che ancora non era salito al padre suo) variamente sentono i dottori, impero-

peroche alcuni dicono, questo esser stato il sentimento morale di Christo, cioè. Perche nel cuor tuo io non sono ancora salito al padre mio, cioè all'vgualità di lui, ma mi reputi puro huomo, e non mi credi Dio, perciò non voglio che tù mi tocchi, stando cosi incredula della mia diuinità. Ma questa esposizione (con pace loro) non voglio che accettiamo, conciosia che non è da credere che Santa Maria Maddalena la quale essendo Christo ancora mortale, lo confessò figliuolo di Dio, risuscitato poscia glorioso, lo riputasse puro huomo. Però altri dicono, del numero de' quali è Sant'Agostino, sopra San Giouanni, che in Maria Maddalena fù figurata la Chiesa de i gentili, la quale non credette in Christo, se non dopo la sua Ascensione in Cielo. Altri (come San Giouan Ghrisostomo) dicono che Santa Maria Maddalena voleua conuersare con Christo, come auanti alla passione, e per l'allegrezza niente grande stimaua, ancora che la carne di Christo molto migliore fusse fatta nella resurrezzione, cioè impassibile, immortale, e gloriosa. E perciò le disse che ancora non era salito al padre suo, quasi volendo dire non ti pensare ò Maria, che io viua ancora vna vita terrena, & animale, peroche non e cosi: e se bene tu mi vedi hora in terra, questo adiuiene peroche non sono ancora salito al padre mio in Cielo, ma non starò però molto à salirci, onde soggiunse, poco appresso, *Ascendo ad patrem meum, & patrem vestrum*. Alcuni finalmente dottori moderni, più breuemente si sbrigano di questa quistione, pure saluando la fede della Maddalena. Onde dicono che non si lasciando nostro Signore toccare dalla Maddalena all'hora sola, le disse che non era ancora salito al padre suo, quasi volendo dire, che haurebbe hauta commodità altra volta, si come poi le auenne, quando in compagnia dell'altre Marie gli tenne, e basciò i piedi. Non è anco in questo luogo da tacere, come nostro Signore nel ributtare la Maddalena, che non gli abbracciasse i piedi, la venne à toccare con due sue diuinissime dita della destra mano, nella sinistra parte della fronte: onde quella particella di carne tocca dalla mano di sua maestà, perseuera fino al di d'hoggi, essendo tutto il restante di quel sacro capo nudato di carne, come meglio nel terzo libro si dirà. Hauendo pertanto nostro Signore proibito à Santa Maria Maddalena che per all'hora nō lo toccasse, per dimostrare che ciò non faceua egli perche meno del solito l'amasse, subito per singolare priuilegio, e forse non mai più conceduto à donna alcuna, la creò, & instituì sua Apostola, & ambasciatrice à suoi amati discepoli. Vanne dicendole, & annunzia à miei fratelli, cioè à gli Apostoli, e da loro questa buona nuoua, come io sono risuscitato, & ascenderò in cielo al padre mio, e padre vostro; mio cioè per natura, & eterna generazione, vostro per creazione, & addozzione, Iddio mio, cioè inquanto alla mia humanità, & Iddio vostro assolutamente. Onde ella fu illustrata della verità, e le fù data degnità Apostolica, e fu eletta prima testimonia della Resurrezzione. Erano stati eziandio gli Apostoli San Pietro, e San Giouanni al sepolcro, e nondimeno, non à loro, ma alla Maddalena tal ca-

3.q.55. ar.6. ad 3.

Cap.14.

tal carico, e degnità è conceduta. Accioche si come la prima donna Eua fù nunzia di morte nella persuasione ad Adamo, cosi Maria Maddalena fusse nunzia di vita nella resurrezzione à San Pietro. Essendole adunque così graue, & insieme degnissimo carico imposto da Christo, & hauuta (come si deue credere) la sua benedizione, e forse anco hauendogli castamente basciato i diuini piedi, se n'andò allegrissima là doue si stauano gli Apostoli, e diede loro questa buona nuoua, che il Signore risuscitato, esponendo quanto l'era stato commesso. Felice donna fu questa (benigno lettore) poi che fu eletta da Dio per Euangelista, e nunzia di quello, che fino all'hora non era stato annunziato, fatta Apostola de gli Apostoli, & ordinata ambasciatrice del Re de i Re. Nuoue di gran festa furono quelle che diedero gli Angeli à i pastori, annunziando la natiuità di Christo nato in Betleem: ma più allegre, e più importanti furono le nuoue che portò questa santa à i discepoli: peroche poco giouamento ne haurebbe arrecato nascendo, e morendo Christo, se poi non fusse risuscitato: Anzi saremmo noi come dice l'Apostolo, più miserabili di tutti gli huomini, e la fede nostra Christiana sarebbe inutile, e vana. Doue essendo egli risuscitato, risusciteremo ancor noi per regnare seco in cielo. Percioche si come per il primo huomo venne la morte in tutti i suoi discendenti, così per Christo Dio, & huomo viene la resurrezzione in tutti i credenti. E come in Adamo tutti morimmo, così in Christo tutti siamo risuscitati. Questa nuoua adunque della Resurrezzione di nostro Signore, che tanto importaua, e di cui tanto haueua bisogno il mondo, essendo stata primamente commessa à Maria Maddalena fu da lei fedelmente, e con ogni sollecita diligenza, al mondo publicata. O quanto bene adunque pagò il Signore i suoi pianti: quanto copiosamente rimunerò la sua perseueranza, poi che le apparue prima che à gli Apostoli, poi che seco si degnò ragionare, poi che la fe degna di baciargli i piedi, e poi che Apostola de gli Apostoli la constituì. Chi dunque vuol trouar Christo leuisi con Maria Maddalena per tempo, cioè subito che il sole di giustizia nascerà nel suo cuore col lume della inspirazione, e lo cerchi nella gloria celestiale per fede, e nella sua anima per grazia. E se nol trouasse domandi di lui à coloro che lo conoscono, cioè à i predicatori, e persone di buono esempio, e dottrina, e così lo potrà trouare, e godere poi per sempre con essa Maria Maddalena. Amen.

1. Cor. 15.

Che Maria Maddalena fu presente all'Ascensione del Signore in Cielo, & alla venuta dello Spirito santo. Cap. X.

HAVENDO il sacro collegio de gli Apostoli di Christo, celebrata la pasqua della resurrezzione di lui con molta allegrezza, e festa spirituale, per le buone nuoue hauute prima da Maria Maddalena, e poi eziandio da loro stessi conosciute, se ne staua questa gloriosa donna con la madre di Dio santissima, aspettando gli altri misteri, che do-

ueuano seguire, e participando sempre delle consolazioni, e visitazioni che nostro Signore fece alla sua gloriosa madre in quei quaranta giorni, ne i quali dopo la sua santa resurrezzione dimorò in terra. Poscia approssimandosi il giorno nel quale il Redentore dell'vniuerso haueua da salire in cielo, andatasene con la Madonna, e discepoli al monte oliueto, doue si voleua il Signore licenziare da loro: hebbe da sua maestà la benedizione; le fu promesso come à gli altri lo spirito santo; e senti dire come sarebbe con loro fino alla consumazione del secolo, e fine del mondo. La onde da vna banda veggendo ella da se partire colui che amaua più della propria vita, non poteua fare che alquanto, piamente non si contristasse di non ne potere andar seco: Dall'altra poi non poteua non rallegrarsi veggendo che se n'andaua in Cielo, per sedere alla destra del padre suo, nella suprema beatitudine, coronato di gloria, & honore, e per sempre douer regnare. Consideraua da vn lato come egli saliua al paradiso, doue sarebbe seruito da mille migliaia d'Angeli, e puramente laudato; e ne prendeua gioia, e contento: Dall'altro poi pensaua che fino alla morte propria non haueua più da godere la sua presenza, nè baciare i suoi diuini piedi, onde l'era cagione d'infinita doglia, e tormento. Tutta via la sua perfetta charità si risolueua à rallegrarsi più dell'honore, & vtile del suo amante Christo, che à dolersi della sua priuazione, & assenza. Essendo poscia venuta l'hora dell'Ascensione di lui in Cielo, questa santissima donna seco à poco à poco ascendeua con affetto d'infiammato amore, nè mai lasciò di seguirlo con gli occhi, e col cuore pieno di santi desiderij, fino à tanto che la vista pote in alto poggiare. Amonito poi da gli Angeli quel santo collegio di ritornarsene in Gierusalemme, Maria Maddalena partendo anch'essa dal monte oliueto se n'andò in compagnia della gloriosa Vergine, seruendola sempre, & honorandola, come madre di Dio, e godendo della sua amabilissima, e dolce compagnia. O' felice e beata discepola che meritasti hauere per maestro colui, dal quale tutte le cose furono fatte, & in cui stauano ascosi tutti i tesori della sapienza, & scienza di Dio, e per ripetitrice la sua gloriosissima madre Maria, in cui stauano infusi tutti i doni dello Spirito santo, onde era più de gli Angeli intelligente circa i misteri diuini. Imperoche è da credere che la Madonna la quale conseruaua nel suo cuore, e memoria le parole, e gesti del suo figliuolo, sonēte ne parlasse cō la Maddalena. Ritornati adū que in Gierusalemme (dice San Luca) che ritirati nel cenacolo doue nostro Signore haueua celebrata la pasqua, tutti stauano perseuerando in orazioni. E se bene il Vangelista San Luca ne gli Atti al primo per breuità non nomina se non i discepoli con Maria madre di Giesù, si deue però credere che con la Madonna fussero l'altre donne seguaci di Christo, e singolarmente Maria Maddalena, la quale eziandio in fin sotto la croce l'haueua accompagnato. Staua adunque questa feruēte discepola con la gloriosa Vergine, e con l'altre donne in vn luogo di quella casa appartato, e apparecchiandosi alla venuta dello Spirito san

to con

to con ferma fede, constante speranza, & accesa charità; ma non però cotanto perfetta, quanto poi diuenne nella riceuuta grazia di esso Spiriro santo: standosi dico vnita con quel santo collegio, da cui dipendeua all'hora tutta la Chiesa; orando cosi diceua. Manda, manda Signore il tuo santo Spirito, & rinouerai la faccia della terra: Vieni Spito santo, e riempi i cuori de' tuoi fedeli, & accendigli col fuoco del tuo diuino amore: quando ecco discese lo spirito in forma di lingue di fuoco sopra ciascuno di loro, e gli riempiè d'innumerabili doni di grazie. Nel qual fatto dopo la gloriosa Vergine, è da credere che Maria Maddalena ne riceuesse maggior copia di qual si voglia altra dõna qui ui presente: e che perciò in lei fussero confermate tutte le virtù. In tanto che doue prima haueua riceuuta grazia per conuertirsi, all'hora la riceuesse per non più peccare: Doue prima amaua molto, all'hora incominciasse ad amare intensissimamente hauendo riceuuto lo spirito che è amore. Se prima, dico, haueua hauuto fortezza di cercar Christo morto nel sepolcro, all'hora riceuè forza per seguirlo viuo in cielo: se prima non haueua temuto seguitarlo fra gli inimici giudei, poi nõ si peritò predicarlo fra gli Idolatri rei: se prima haueua conosciuto Christo secondo la sua humanità, poscia fu eleuata dallo spirito riceuuto à contemplarlo secondo la sua diuinità. In somma questo fuoco diuino fece, & operò in lei quello che far suole il fuoco materiale, imperoche consumò in lei tutto quello che trouò hauere sentore di mala affezzione, & abbruciò ogni reliquia di peccato, e mal costume, se perciò alcuna ve n'era, acciò che per tal maniera purgata, compisse in lei l'altra operazione, che è illuminare, infondendole lume, e splendore per operare con facilità e prudenza ogni buon'opera: le diede ancora lume per insegnare ad altri con opere, e documenti, quel molto che di Dio sentiua in se stessa. Hebbe questa gloriosa santa il dono della sapienza nello amare, il dono dello intelletto nel conoscere, del consiglio nell'insegnare, della fortezza nel sopportare, della scienza nel conuersare, della pietà nel compatire, e del timore nella riuerenza. Riceuè lo spirito di sapienza contra la stoltizia, d'intelletto contro la inettitudine, di consiglio contro la precipitazione, di fortezza contro la pusillanimità, di scienza cõtro l'ignoranza, di pietà contro la durezza, e di timore contro la superbia. Hebbe questa santa donna grazia per intendere le sacre scritture, peroche le fu dato (come alcuni scriuono) il dono delle lingue, come à gli Apostoli. Conciosiache se essi hebbero fede in Christo, & anco Maria Maddalena e forse più diuturna, e maggiore: se eglino amarono Christo, e Maria Maddalena molto l'amò: se eglino furono forti nel diuino amore, e Maria fu fortissima, e constantissima. La onde meriteuolmẽte dalla Chiesa è chiamata Apostola de gli Apostoli, il qual nome non si suole attribuire, se non à i dodici, ò pochi altri come à San Paolo, & à San Barnaba. Ma tra le donne alla sola Maddalena. Ma ecco ò santissima Maddalena che io sono arriuato al fine del secondo libro delle tue laudi, e della tua sempre immitabile vita,

Ps. 103.

da che per da vero ti conuertisti al tuo dolcissimo Christo. Fin qui hò scritto, non come io doueua, ma come meglio hò saputo, la tua patria, il tuo nome, la tua vita giouenile, la tua conuersione, il tuo amore verso Christo: Il tuo profitto nella vita spirituale, la tua perseueranza nel bene, i tuoi fauori, le tue prerogatiue singolari, & i gran doni che nostro Signore Iddio prima che salisse al Cielo ti fece, e la gran copia di spirito, che poscia sedendo alla destra del padre insieme con l'istesso suo eterno genitore ti diede: Resta hora, che nel conseguente libro io scriua quanto (dopo la missione dello Spirito santo) ti auēne insino à che (beata mia Signora) rendesti la felice, e bene tua auenturata anima al tuo amante Christo. Priega hora per me, gloriosa Maria Maddalena. Amen.

✠

Il fine del secondo Libro.

PRE-

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Nel terzo libro della Vita, e Laudi di Santa Maria Maddalena.

Alla Molto Magnifica, & honoranda Madonna Isabella da Verrazzano, Gentildonna Fiorentina, e sua sempre osseruandißima.

Dve precedenti libri, della nostra Vita di Santa Maria Maddalena, si sono in buona parte, come ageuolmente si può vedere, cauati dalle sacre scritture canoniche: cioè da i sacri Euangelij, & atti Apostolici. Conciosia che, e della conuersione di questa gloriosa santa, e del profitto suo nella sequela di Christo N. S. e nell'amore, e dilezione singolare della Maestà sua, ampiamēte in quelle si ragioni. Ma del terzo libro, che hora segue, quasi niente, habbiamo dalle sacre scritture. Imperoche nè della partenza di lei da Ierosolima per Marsilia; ò più tosto esilio datole da giudei per essere di Christo seguace: nè dell'altre conseguenti cose, le quali da noi in questo terzo libro, di lei si narrano, alcuna menzione si fà nelle predette scritture canoniche. La onde, tutto quello che in esso scritto habbiamo, ò da graui, & veraci scrittori l'habbiamo preso, ò vero co' proprij nostri occhi, nelle nostre peregrinazioni, al luogo della sua sepoltura, e penitenza veduto, l'anno di nostra salute 1578. Intorno al qual luogo della sepoltura di questa santa, alcuni in scriuendo, hanno errato, dicendo, quello essere in Marsilia, il che non è vero. Conciosia che, nè in Marsilia, nè meno nella diocesi di quella sia, ma si bene in san Maßimino, Terra della Città e diocesi d'Ais, ò vero Aquense, come al luogo suo si dirà ancora meglio. Douerrà, per tanto, questo terzo libro, da i pij lettori, con non mediocre piacere esser letto, narrandosi in esso il beato fine di questa santissima Apostola di Christo: e descriuendosi il luogo prefato della sua penitenza e sepoltura, da chi co' i propri occhi, e non per altrui relazione solamente, l'ha veduto, & con le proprie vestigie calcato. Questo adunque terzo libro, à voi molto Magnifica Madonna Isabella, mi è paruto di douere dedicare, con tutto che io conosca V. S. di molto maggior dono esser meriteuole.

 Imperò

Imperò il suggetto, di cui si tratta, con l'altezza sua supplirà à ogni mancanza, e difetto mio. E la benignità vostra più risguarderà l'animo pronto, e diuoto, che il dono stesso. E se alcuno hauesse caro di sapere le cagioni che singolarmente m'hanno indotto, à farle dono di questo terzo libro, & picciola fatica mia, egli intenderà la prima essere stata la molta boutà di lei, e singolare diuozione à questa Santa: e la seconda, le molte anzi infinite amoreuolezze, e cortesie da lei vsate in Firenze à suor Maria Angelica Razzi mia sorella, in santa Caterina da Siena, & à me ancora tutte le volte che mi è accaduto venirci, da che ella, maritandosi nella casata nostra Materna, alla B.M. di M. Galeazzo Guerrini, parente nostra diuenne. E finalmente à ciò fare m'hà volontariamente indotto, e forzato la molta benignità, e cortesia, & valore dell'honoratissimo fratello di V. S. Il Signor Niccolò da Verrazzano, da cui in Lione di Francia l'anno 1581. trouandomi à predicare la quaresima in detta Città, alla Illustre, e Magnifica Nazione Fiorentina, io riceuei tanti fauori, & amoreuolezze (credo anco per amor suo, e lettere da V. S. scritte) che ne sarò sempre mentre ch'io viuo ricordeuole. Nella qual Città parimente mi occorse, in quei due mesi in circa, che vi dimorai, veder più volte, e fauellare al suo gentilissimo figliuolo M. Asdrubale Guerrini che là dimora appresso al Magnifico Zio predetto. Ma per non allungarmi, più oltre, si degnerà V. S. per sua cortesia riceuere questo mio dono, per segno della mia molta affezzione, che nel Signore le porto. E facendone parte alla sua carissima figliuola, la Signora Porzia, dama appresso la Illustriss. Signora Camilla Martelli, pregheranno amendue, per charità, il Signore, e questa gloriosa Santa per me. Di Perugia alli 13. di Marzo 1586.

DEL-

DELLA VITA E LAVDI DI SANTA MARIA MADDALENA.

Libro Terzo.

Scritta dal Molto Reuerendo P. M. SERAFINO RAZZI *Dottore Teologo, dell'ordine de' Predicatori, e Prouincia Romana.*

Epilogo, ò vero breue repetizione, de i beneficij che nostro Signore fece à Santa MARIA *Maddalena. Cap.* PRIMO.

I è parso nel principio di questo terzo libro ripetere breuemente i gran doni, che fe nostro Signore Iddio à questa gloriosa santa, acciò che con la cõsiderazione loro siamo noi altresi eccitati à conuertirci alla maestà sua, & imitare questa sua feruentissima discepola, amando il Signore come el la l'amò, e studiandoci di ascendere à quel grado di perfezzione, al quale ella ascese, per meritare, quando ne sia da Dio conceduto, la gloria che ella hora possiede in cielo. Peroche se bene nostro Signore dee essere principalmente seruito, & amato per se stesso, tuttauia la considerazione de i beneficij fatti massimamente à coloro che prima grandemente l'haueuano offeso, molto sprona, & eccita, la nostra pigra, & adormentata anima, e mente, & volontà à seguirlo, amarlo, lodarlo, e seruirlo. Il primo beneficio adunque, che le fe il Signore, fù il conuertirla, e giustificarla, opera che auanza (come si disse nel primo libro, al capitolo ottauo) l'opera della creazione del mondo. Conciosia cosa che quella terminò à vn bene naturale, e finito, e questa alla grazia, e gloria, bene sopranaturale, & infinito: In quell'opera Iddio nessuna fatica durò, ma disse, e furono fatte tutte le cose, doue in questa di giustificare il peccatore, e menarlo al suo regno, faticò tanto incarnando, patendo fame, sete, trauagli, persecuzioni; freddo, caldo, flagelli, spine, chiodi, croce, morte, e sepoltura. In quella non trouò alcuna resistenza, nè hebbe bisogno d'alcu-

no aiuto, ma in quest'opera di giustificare l'empio, resiste molte volte il suo libero arbitrio, e si richiede il suo proprio consentimento. Perlo che ben disse l'Apostolo che noi siamo coadiutori di Dio; e Sant'Agostino, colui che creò te senza te, non saluerà (dice) te senza te: Peroche se bene la principale causa della giustificazione nostra è la misericordia di Dio, nondimeno se la volontà nostra non corrispondesse consentendo alla diuina spirazione, non seguirebbe l'intento effetto, e questo per mancanza non di Dio, ma nostra. Questa grandissima grazia adunque fè primieramente nostro Signore, à Maria Maddalena rileuandola, che era caduta, risuscitandola, che era morta spiritualmente, e nell'anima, facendola di peccatrice giusta, e di sua nemica, cotanto familiare, discepola, & amica: che ne sia sempre benedetta la sua Maestà. Il secondo beneficio, e priuilegio, che fè Dio à questa santa, si fù che egli la fè certa di due cose, delle quali gli huomini per la maggior parte, sono incerti, e dubbiosi, cioè; la certificò come era in grazia di sua diuina maestà, e che ella molto l'amaua. La prima si caua da quelle parole del Vãgelo, Ti sono rimessi, i tuoi peccati; e la secõda da quelle, che seguono, Peroche amasti molto. O' felice, & auenturata donna che, doue per comun legge, nè i giusti, nè i sauij, ancora che l'opere loro siano in mano di Dio, sanno se sono degni d'odio, ò d'amore: seppe per cotale diuina reuelazione di ritrouarsi in grazia di Dio, e per cõseguenza d'esser degna d'amore, e non d'odio. Beata donna, & in vn certo modo più di Pietro Apostolo priuilegiata, conciosia che adimandando à lui ben tre volte il Signore se egli l'amaua, onde lo venne in parte à perturbare, così chiaramente di lei dice, & afferma, le sono perdonati i peccati molti, peroche eziandio molto ella hà amato. Questa riuelazione diuina certamẽte si douerebbe stimare più che quant'oro, si troua nell'Arabia, e che quante perle vengono dell'India, & in somma più che l'essere Imperatore, ò Papa: Percioche tutte le ricchezze, tutte le Signorie, e tutte le degnità di questo mondo, sono cose transitorie, & i fondamenti delle grandezze humane sono come di vetro: ma la grazia di Dio, & il suo amore dura in eterno. Prepariamoci per tanto ancora noi, per riceuere somiglianti doni, ad esempio di Maria Maddalena, cioè che ne siano perdonati i nostri peccati, e siano l'anime nostre fatte capaci del dono della diuina charità; per cui saranno temperate le cose prospere, fortificate le auuerse; e diuerremo di deboli forti, di mesti allegri, di pigri diligenti, & al fine perseuerando ci condurremo al cielo, oue hora gode questa santa. Il terzo priuilegio di Maria Maddalena si fu che nostro Signore volle essere suo auuocato, e difensore in tutte le liti, che le furono mosse: il che non si legge hauer fatto tante volte, e si particolarmente per alcun'altro. La prima volta rispose per lei, e la difese, quando il fariseo la stimò nel cuor suo per indegna di toccare Christo, dicendo. Se costui fusse profeta ben saprebbe chi, e quale è questa donna che lo tocca. Nelle quali parole, ò pensieri, fe due errori il fariseo. Il primo che giudicò quella donna peccatrice, il secon-

Eccl. 9.

Ioã. 29.
Luc. 7.

il secondo che stimò Christo huomo puro, e non Dio, anzi nè profeta. Ma Christo nostro Signore rispondendo per se, e per lei, gli diede ad intendere che l'opere della donna, la quale egli teneua per peccatrice, gli erano (senza comparazione) più accette che le sue, benche giusto si riputasse. E poscia con la parabola di due debitori chiaramente gli fè conoscere il suo doppio errore. Erano (disse) due debitori à vn mercante, l'vno de i quali gli doueua cinquecento denari, e l'altro cinquanta, e non hauendo alcuno di loro il modo da pagare, ad amendue liberalmente ne fece dono. Qual dunque di questi due pare à te, che sia più tenuto ad amarlo? Quegli (rispose il fariseo) à cui più hà donato, peroche quanto maggiore beneficio vno riceue, tanto più è tenuto ad amare il benefattore. E fù questa sentenza (come buona) approuata dal Signore. E però soggiugnendo vedi (disse) questa donna, la quale cioè nel tuo cuore tù giudichi peccatrice, sappi che ella hà fatto quello, che tù stesso eri obligato di fare. Imperoche hauendomi inuitato nella tua casa, la ragione voleua che (secondo il costume della patria) tu mi desti l'acqua per lauarmi i piedi, e non l'hai fatto: e questa donna entrando qui dentro, con le proprie lacrime me gli hà lauati, e co i proprij capegli asciutti. Tu non mi desti il bacio della pace, e costei non hà cessato di baciare i piedi miei. Tù non vngesti il mio capo, come si suole per refrigerare gli affannati, e stracchi, e questa donna con vnguento precioso hà vnto i piedi miei. Per lo che io ti dico, che le sono rimessi molti peccati, peroche molto hà amato: peroche coloro à i quali meno peccati sono rimessi, meno eziandio amano. E poscia riuolto alla donna, ti sono (disse) perdonati i tuoi peccati, vattene in pace, che la tua fede (cioè viua, & operãte per dilezzione) ti hà fatta salua. E per tal maniera fù difesa Maria Maddalena da Christo la prima volta. La seconda poi, fù quando la sua sorella Marta di lei appresso del Signore si lamentò con dire, che ella l'haueua lasciata sola con tutto il carico, e gouerno familiare di casa, pregandolo che le comandasse, che andasse ad aiutarla. A' cui il Signore seguendo l'vficio di auocato per Maria, ò Marta (disse) e replicò la seconda volta, Marta, molto sei sollecita circa le cose esteriori. Onde è forza che in assai cose ti turbi. Ma sappi che vna sol cosa è necessaria, e che la tua sorella Maria si hà eletta l'ottima parte, la quale nõ le sarà tolta. Nelle quali parole nõ solamente egli la difese, e scusò benissimo, ma anco le diede infallibile speranza di douer conseguire l'eterna felicità. La terza volta che Maria Maddalena fù difesa da Christo, si fù quando da alcuni discepoli, e specialmente da Giuda, venne ripresa come prodiga, per hauere ella con precioso vnguento vnto i piedi, & il capo al Saluatore del mondo in Bettania. Perche (disse Christo difendendola) vi sdegnate voi contro questa donna, e le siete così molesti? essendo stata buon'opera quella che hora hà operata in me. Imperoche i poueri (de i quali, tù Giuda mostri tenere cotanta cura, e protezzione) hauerete sempre con voi, e potrete far loro del bene, ma non hauerete già sempre me, quanto cioè alla pre-

Luc. 10.

Ioã. 12.

Mat. ca. 26.

alla presenza corporale: nè potrete sempre vsarmi somiglianti vfficij di pietà. Ma sappiate, che quello che hora hà fatto questa donna, spargendo l'vnguento sopra il mio capo, l'hà fatto preuenendo la mia sepoltura. Onde vi dico che douunque sarà predicato questo Vangelo per l'vniuerso mondo, si dirà che questa donna l'hà fatto in mia memoria, come se più chiaramente hauesse detto. Voi riprendete questa donna con dire che hà fatto male à spargere questo vnguento precioso sopra di me, parendoui cosa gettata via, percioche lo poteua meglio impiegare vẽdendolo, e dandolo à i poueri. Ma voi v'ingannate, però che ella, ciò operando hà preuenuto l'vficio che mi doueua fare nella mia sepoltura, sapendo che hò da morire, e che all'hora non mi potrà vngere. Di maniera che l'opera sua è stata buona, e l'intenzione sua retta, onde merita laude, e non biasimo. E vi dicò in verità, che douunque sarà predicato questo Euangelio in tutto il mondo, ella ne sarà dai pij, e da i buoni lodata. Il che hora si auuerrà, peroche in tutta la Chiesa Christiana questa santa è tenuta in molta venerazione, e dietro all'odore del suo buon'esemplo molti caminano, alcuni imitando la sua penitenza, altri la cõtemplazione, altri l'opere della misericordia, e molti il disprezzo delle vanità del mondo. Prendiamo adunque noi qui documento, che volendo essere difesi da Dio, bisogna che siamo pazienti, commettendo le nostre cause alla sua maestà, e rimettendo di tutto cuore l'ingiurie fatteci: secondo che esso Iddio da noi richiede dicendo, lasciate à me il carico di fare vendetta, & io renderò à ciascuno secondo i meriti. Il quarto priuilegio della Maddalena si fù che nostro Signore per singolare grazia la constitui predicatrice del suo Vangelo, e della sua fede, e la fè Apostola de gli Apostoli. Ma perche di questo priuilegio s'è detto di sopra nel secondo libro al capitolo nono, e se ne dirà anco ne i seguenti capitoli, non ne scriuerremo altro qui. Donici il Signore grazia di seruirlo, & amarlo sempre di tutto cuore, à imitazione di questa sua amantissima discepola, la quale si degni pregare per noi. Amen.

Risoluzione d'alcune dubitazioni intorno alle cose dette nel precedente Capitolo. Cap. II.

SI cerca, e si dubita nel primo luogo, intorno alle cose predette, se nostro Signore Iddio sempre più ama le cose migliori. Rispondesi breuemente che si, e con due ragioni si proua. La prima è questa, cioè, quanto vna cosa è più à Dio somigliante, tanto più da sua maestà è amata: conciosia che ogni simile ama il suo simile. Ma così è, che quanto vna cosa è migliore, tanto è à Dio più somigliante, essendo egli vn sommo, & infinito bene. Adunque quanto vna cosa è migliore, tanto da Dio è più amata. La seconda ragione, coloro à i quali Iddio vuole maggiori beni, maggiormente ancora sono dalla maestà sua amati, essendo che l'amare di Dio altro non sia che vn voler bene: ma così è che

Eccl. 13.

le cose

le cose migliori sono tali, cioè che Dio vuol loro maggior beni, essendo che la volontà diuina è cagione della bontà nelle creature; dunque le cose migliori maggiormente sono da Dio amate. Tuttauia contro questa verità si adducono fra l'altre, due ragioni, la prima delle quali è questa; Christo (senza dubbio) è migliore di tutto il genere humano, essendo Dio, & huomo. E nondimeno pare che Dio più habbia amato il genere humano, posciache per saluarlo hà dato esso suo figliuolo alla morte, come ben disse San Paolo à i Romani. *Qui proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum.* Adunque pare che non ami più le cose migliori. Rispondesi, Iddio amare Christo suo figliuolo, non solamente più del genere humano, ma eziandio più di tutta l'vniuersità delle creature, essendo che maggior bene gli volle, cioè che egli fusse vero Dio, e gli donò vn nome che è sopra ogni altro nome. E se bene egli morì per lo genere humano, non però segue, che lo amasse più, ma la sua bontà propria, la sua pietà, e la sua giustizia, che sono vna cosa stessa con Dio & appresso, esso suo figliuolo. Perciò diuenne vincitore glorioso, e si acquistò il principato sopra gli homeri proprij, come disse Esaia al nono capo. E fù di bisogno che Christo patisse per entrare nella gloria sua, come egli medesimo affermò in San Luca à 24. La seconda ragione, che allegano contro la verità detta si è, però che migliore è vno innocente, che vn penitente. E nondimeno pare che Dio ami più il penitente, maggiormente rallegrandosi della conuersione di lui, come si legge in San Luca al quindicesimo. Adunque Dio non ama sempre più le cose migliori. Rispondesi nel primo luogo, che assolutamente coloro sono migliori, e più diletti, & amati da Dio, che hanno più grazia, e più charità, ò siano Innocenti, ò siano penitenti. Dicesi nel secondo luogo, che (essendo l'altre cose pari) la Innocenzia è più degna, e più amata, come cosa più prossima, e somigliante à Dio, in cui non può cadere, nè ritrouarsi nè peccato, nè penitenzia. Ma nondimeno si dice nel terzo luogo, Iddio più rallegrarsi del penitente, perochе le più volte i penitenti risurgono più cauti, più humili, e più feruenti, ò vero perche vno eguale dono di grazia, comparato à vno penitente il quale meritò la pena, è maggiore che comparato à vno Innocente, il quale non merita pena alcuna. Si come mille ducati à vno pouero sono gran dono, ma nò già à vn Re. Dubitasi nel secondo luogo se la Innocenzia si può (poi che si è perduta) riacquistare. Rispondesi che due sorti di degnità perde l'huomo quando pecca, l'vna per rispetto à Dio, e l'altra per rispetto alla Chiesa. Quanto à Dio, due parimente degnità gli toglie il peccato, cioè vna principale per la quale egli era annouerato fra i figliuoli di Dio per grazia, e questa egli la può riacquistare per mezzo della penitenza. Onde in San Luca al quindicesimo, comanda quel buon padre che al figliuolo suo penitente sia restituita la stola prima, l'anello, & i calciamenti. L'altra, cioè la Innocenzia (della quale nell'istesso) si gloria il maggiore figliuolo, affermando hauere tanti anni ser-

Rom. 8.

Phil. 2.

uito al padre, senza mai trasgredire il suo comandamento, non la può il penitente ricuperare, si come ne anco la verginità la quale si sia vna volta perduta, si può più riacquistare giamai. Ma non dimeno e vero che alcuna fiata il penitente ricupera alcun'altro dono maggiore, verbigrazia maggior dono di charità. E per questo rispetto si fà in Cielo più festa dei penitenti, e nostro Signore si dice più amargli. Si come eziandio vn Capitano di guerra più ama quel soldato, che dopò la fuga con intrepido animo è tornato à combattere e si è portato valorosamente, che quello il quale si come non mai voltò le spalle al nimico, così ne anco mai fu veduto combattere valorosamente. Quanto poi alla Chiesa, & ecclesiastica degnità la perde l'huomo peccando, peroche si rende indegno, & inhabile à esercitare quelle cose che alla degnità ecclesiastica conuengono. Ma si può racquistare con la penitenza, & assoluzione ò vero dispensazione, da i superiori fatta. Dubitasi nel terzo luogo chi più sia tenuto à ringraziare Iddio, vno Innocente che non hà mai per grazia di lui peccato, ò vero vn penitente il quale, per grazia pure del Signore, si è rileuato dal peccato, in cui era caduto. Da vna banda pare che più sia tenuto lo innocente, come quegli che maggiore dono da Dio hà riceuuto, essendo maggior dono la Innocenzia che la giustizia resa. Dall'altra apparisce l'opposito. Conciosia che secondo il Vangelo colui, à cui più è staro rimesso, più ami, e per conseguenza più sia tenuto à ringraziare. Per risoluzione di questo vtile, e curioso dubbio, si deue nel primo luogo notare come questo nome Innocenzia (il quale non importa, & non è negazione, ma degnità richiedente la negazione della interrozzione cioè dimostrare, che non è mai stata interrotta) è differente dalla penitenzia, come la sanità non interrotta, dalla sanità riparata: La onde essendo l'altre cose pari, Verbigrazia che tanta sia la sanità riparata, quanta la conseruata, si possono in due modi considerare, in quanto cioè sono certi beni, & in quanto sono doni, ò vero beneficij. Nel primo modo considerate, cioè nel genere de' beni, la Innocenzia (che importa vna degnità irrecuperabile come la Verginità) eccede, e supra il bene della penitenzia: La onde ben che il peccatore risurga ad altretanta, e maggiore charità, non però mai risorgerà à tanta degnità. E per questo rispetto, e degnità, la Innocenzia constituisce cotal e huomo innocente, migliore, & à Dio più diletto. Ma se nel secondo modo si considerano la Innocenzia, e la penitenzia, cioè nel genere de'doni, e beneficij, diciamo due cose, la prima che la penitenzia semplicemente eccede, però che è maggior dono che la Innocenzia; la seconda che la Innocenzia in se stessa è maggior dono. Perloche meglio intendere, si deue nel secondo luogo notare, che vn dono si può dire maggiore, e minore, in due modi, cioè secondo la quantità della cosa che si dà, e così la Innocenzia è maggior dono: e secondo la proporzione del dono al supposito che lo riceue, e così la penitenzia è maggior dono che la Innocenzia: conciosia che il peccatore non meritaua se non pena, e gli vien data la

Luca 7.

2. 2. q. 106. ar. 2.

grazia.

grazia. E perche l'esser maggior dono secondo la proporzione, constituisce il maggior dono semplicemente, & assolutamente, si come ne manifestò nostro Signore in San Luca à 21. della vedoua, che offerì maggiore oblazione di tutti al tempio (con tutto che non offerisse se non due minuti) però habbiamo detto la penitenzia semplicemente esser maggior dono: benche la Innocenzia secondo la quantità della cosa, ò vero in se stessa, la ecceda, e sia ella maggiore dono, e beneficio. Queste cose stanti, si deue nel terzo luogo notare la risposta dirittamente al dubbio proposto, la quale è questa cioè, che rimirando il ringraziamento dirittamente la quantità del dono inquanto dono, si conchiude che (semplicemente parlando) più è tenuto à ringraziare Iddio il penitente che lo Innocente. Nè (così determinando) siamo contrarij à quanto s'è detto di sopra, cioè che la Innocenzia è migliore, & più diletta dà Dio, e che per ciò constituisce quest'huomo migliore, e più amato da Dio che il penitente, e per conseguenza pare che ancora lo constituisca più obligato à ringraziare Iddio; essendo che quanto vno è fatto da Dio migliore, e da sua maestà è più amato, tãto più egli la debba & amare, e ringraziare. Non ostà (dico) percioche d'altronde s'attende la quantità della bontà, e dilezione, e d'altronde la quantità del l'azzione e rendimento delle grazie: conciosia che quella si consideri e si giudichi secondo la grandezza della cosa in se stessa; onde colui è migliore, e più da Dio amato che hà maggiore bontà in se: e questa si attenda, e si misuri dalla grandezza del dono riferito à colui, à cui è data. La onde quegli è tenuto à esser più grato, che più à se stesso conosce esser dato. E peroche questa grandezza, consistendo nella proporzione, viene à crescere per il demerito della persona à cui è fatto il dono; non è merauiglia se tal'hora vn manco buono è più tenuto à ringraziare Iddio che vn'altro di lui migliore. In somma diciamo che (semplicemente parlando) quanto alcuno è migliore, tanto è più tenuto à ringraziare Iddio, da cui viene ogni bene. Ma fauellando dello Innocente, e del penitente, per cagione della materia altramente si deue dire, conciosia che il dono della penitenzia si augumenti, & accresca per lo demerito della persona à cui è dato. Sarà per tanto lo Innocente meno tenuto al rendimento delle grazie, peroche meno gratamente il dono della Innocenzia hà riceuuto: e per opposito il penitente è tenuto maggiormẽte à ringraziare Iddio, peroche più gratamẽte hà riceuuto; ma non però viene obligato à rendergli maggiori grazie, non hauendo maggiori beni, che l'Innocente riceuuto. E forse potremmo questa dottrina sottile, del Cardinale Caietano, con manco parole, e più chiaramente spiegare dicendo che intensiuamente più deue ringraziare Iddio il penitente, che lo Innocente, ma estensiuamente nò, anzi il contrario. E tutto questo sia detto quanto all'obligo, & à quello, che fare si douerebbe, e non quanto à quello che in esercizio si fà da gli vni, e da gli altri, da gli Innocenti cioè, e penitenti, ben che de i primi pochissimi (per mio auiso) ritrouare si deuono, in questa corrozzione del

mondo, e modo così fatto del viuer nostro. Dubitasi nel quarto luogo, percioche se è vera la sentenza euangelica, disopra allegata, che colui à cui manco peccati sono rimessi, manco ama, seguitera che San Giouanbatista, & altri, che mai peccarono mortalmente, poco amassero Dio, e la Vergine gloriosa pochissimo, à cui non fù rimesso, nè perdonato peccato alcuno nè mortale, nè veniale: Il che nondimeno non si deue dire, anzi che come madre, figliuola, e sposa, amò Dio più che qual si voglia altra pura creatura. Rispondono alcuni à questo dubbio dicendo, che doppia remissione si troua, cioè preseruatiua, e liberatiua: la prima è propria degli Innocenti, e la seconda de i penitenti: e la sentenza euangelica dell'vna, e dell'altra si deue intendere: la onde la gloriosa Vergine hebbe maggiore remissione preseruatiua, che verun'altra creatura pura. Altri rispondono che essendo l'altre cose pari, la sentenza euangelica è verissima: la onde, se bene la Vergine gloriosa quanto alla remissione de i peccati, non hebbe materia, & occasione d'amare Dio, per altre nõdimeno grauissime ragioni, più d'ogni altra donna l'amò. Altri finalmente dicono, il parlare euangelico esser formale, e douersi intendere de i penitenti, che in frà di loro, à chi più è stato rimesso più ama: e à chi meno è stato rimesso (quanto è dal merito della remissione) meno ama. La Maddalena adunque molto amò, peroche molto le fù rimesso, e perdonato quanto alla colpa, e perche vice versa ella molto amò, però molto le fu rimesso, e perdonato quanto alla pena che consegue alla colpa, come l'ombra al corpo.

Come Santa Maria Maddalena scacciata di Giudea, peruenne à Marsilia. Cap. III.

SCRIVONO alcuni, e quanto da loro vien detto hà fondamento, e corroborazione dalla sacra storia de gli atti Apostolici, che dopo l'Ascensione di nostro Signore in cielo, Lazzero, Marta, e Maddalena vendettero tutte le loro facultà, e posero il prezzo à i piedi de gli Apostoli, riseruandosi solamente, di loro consentimento, la casa di Marta in Bettania della quale eziandio fecero vn quasi Monastero, & hospizio, in cui habitarono la gloriosa Vergine, Santa Marta, Santa Maria Maddalena, Santa Marcella, & altre diuote discepole di Christo, & in cui alloggiauano ancora, appartatamente però, e separati, molte fiate gli Apostoli, & altri fedeli; e Santa Marta specialmente esercitaua l'vficio suo della santa hospitalità. Et in quel santo luogo, e quasi paradiso terrestre in compagnia della madre di Dio, viueuano quelle sante donne in somma pace; vna parte del tempo dando all'orazioni, vna alle necessità corporali, vna all'esercizio manuale per sostentare loro stesse, & potere anco vsare la Charità, e la limosina à gli altri, e niuna all'ozio. Erano (come piamente si deue credere) spesso visitate da gli Angeli, e forse anco, talhora doueua visitare il Signore e consolare la madre sua. Andauano spesso di compagnia à riuedere quei luoghi, ne i

quali il Saluatore del mondo haueua operata la salute nostra, e dauano principio alle stazioni, & visite de i luoghi santi che poi sono introdotte nella Chiesa di Dio. Visitauano il monte caluario, il sepolcro, il Cenacolo, doue Christo risuscitato apparue, doue fè la cena, doue mandò lo Spirito santo. Andauano tal'hora al monte olıueto donde salì al Cielo. In Betleem doue nacque: in Nazareth doue fù concetto; & in somma di molte consolazioni spirituali erano ripiene. E se bene tal volta erano e di parole, e di fatti da gli empi giudei oltreggiate, & ingiuriate, tutto nondimeno con molta pacienza, anzi con allegrezza à imitazione de gli Apostoli, e come à discepole di Christo conueniua, sopportauano. O'Beata Maria Maddalena, che dirò di te? Io vo pensando, benigno lettore, che come viuente Christo giammai si partiua da i piedi suoi santissimi, così in quel tempo di dodici, ò vero quattordici anni che dimorò dopo l'Ascensione di Christo cō la madre sua, nō mai questa santa donna si allontanasse da lei, ma sempre stesse con lei, & ascoltasse le sue parole proferite da quelle celesti, & Angeliche labbra, le quali stillauano fauo e mele. Maria Maddalena si trouò presente quando da San Dionisio Areopagita con suo sì gran contento fù visitata. Ella altresì douette ritrouarsi quando San Paolo conuertito andò (come si deue credere) à farle riuerenza e riconoscerla come madre di Dio. Ella doueua esser consapeuole delle lettere scritte da Santo Egnazio alla Madonna, e dell'altre che veniuano d'altronde, e che ella ancora mandaua ad altri. In somma io penso che Santa Maria Maddalena fusse la segretaria della gloriosa Vergine, e che da lei nè giorno, nè notte mai si separasse. Felice Maddalena che non solamente meritasti trouarti sotto la croce à veder morire il tuo amantissimo precettore Christo, e forse anco diposto che fù di croce à chiudergli i diuinissimi occhi suoi, ma fusti anco fatta degna di trouarti alla morte di Maria sempre Vergine, di vdire quelle sue vltime parole, presenti tutti gli Apostoli, di accommodarlo nella bara, di piangerlo presente, & accompagnarlo alla sepoltura, onde poscia fù il terzo giorno (come piamente si crede) nel cielo assunto. Salita per tanto la Regina del cielo al paradiso, Maddalena di licenza di San Massimino à cui era da San Pietro stata raccomandata, incominciò intrepidamente à essercitare l'vficio suo d'Apostola, e predicatrice, esponendosi à tutti i pericoli che se le offeriuano per amore del suo dolce maestro Christo. Ma venuta la persecuzione de gli Apostoli, e quelli dispersi per varie prouincie à predicare il Vangelo, i giudei veggendo, che Maria Maddalena come discepola di Christo, non restaua ella ancora di seminare la dottrina da loro tanto odiata, e non hauendo ardimento di occiderla, per la nobiltà sua, parentado, & amicizia che teneua nella città di Gierusalemme, deliberarono mandarla in esilio col fratello, sorella & altri seguaci della dottrina di Christo & à lei familiari: la onde prouista al porto più vicino del mare mediterraneo, (il quale hoggi dicono essere Ioppe, ò vero il Zaffo) vna naue, senza però armamento, ò gouerno al-

cuno, la vi posero dentro con San Massimino, vno de i 72. discepoli San Lazzero, Santa Marta, Marcella, & altri fedeli, e sciogliendola dal lito, la diedero in preda allo instabile elemento, & à i venti, con intenzione che tutti si anegassero. Ma l'ottimo, e grandissimo Iddio, Signore della terra, e del mare, la cui possanza è infinita, e la prouidenza eterna, scampò i prefati suoi eletti da ogni pericolo, e naufragio. Imperò che detto legno, guidato miracolosamente da gli Angeli santi, costeggiando parte dell'Asia, e dell'Europa, e lasciando sù la man dritta, Cipri, Rodi, Candia, e la Sicilia, Isole tutte del Mediterraneo mare, e radendo (per così dire) i lidi della bella Italia, e forse rimirando l'alma Roma non molto lontana, prese porto alla nobilissima Città di Marsilia, Metropoli della Prouenza, ò vero Gallia Narbonese: la quale in quel tempo era Idolatra, & infedele. Giace Marsilia, così detta per mio auiso, *eo quod mare ibi sileat*, conciosia che il porto di detta Città, chiuso da vna catena di ferro, pendente da due grossi torrioni, e capeuole d'ogni ben grossa armata, e così ben posto, e situato dall'istessa natura, che niun, vento lo può molestare. La onde pare che il mare quiui taccia, non fremendo, nè alterandosi, con molestia, e pericolo de i raccomandati legni come in altri molti seni, e porti di mare suole auenire. Giace (dico) Marsilia in fronte à vna diletteuole, e fruttevole valle, che sbocca nel mare; gode buonissima aria, abbõda di fontane, le quali vengono per la più parte per condotti, hà hoggi belli edificij, & è ricca molto: ma (che importa più) è molto religiosa, e cattolica: merce (credo io) de gli ottimi fondamenti, e principij che le furono dati nella vita Christiana, da Sã Lazzero fratello della nostra Santa Maria Maddalena, e suo primo Vescouo, e da essa nostra beatissima madre, e protettrice, la quale con le sue feruenti predicazioni, prima conuertì quei popoli alla fede di Christo, come nel seguente capitolo si dirà.

Della prima predica, fatta da Santa Maria Maddalena, in Marsilia. Cap. IIII.

SBARCATI che furono gli amati discepoli di Christo, Massimino, e Lazzero con l'altre sante donne, e persone, che seco erano, sul lito della Città di Marsilia, resero grazie infinite alla diuina maestà, che salui gli haueua condotti à quel luogo, e liberati da' pericoli così euidenti del mare. Poscia cercando albergo per ristorare gli afflitti corpi dal lungo, e fastidioso nauigare, e non lo ritrouando, per essere quella Città (come s'è detto) infedele, e per conseguenza poco caritatiua; si ricouerarono il meglio che puotero sotto certa loggia, ò vero portico d'vn tempio dedicato à gl'Idoli, fuori della città. Doue stando in orazioni, ecco che il popolo tutto ne venne col principe di essa città, per sacrificare al detto Idolo. Ma non sopportando ciò l'amante Apostola Maddalena, con molto spirito, & eloquenza diuina contro la loro falsa setta, e

ta, e religione, con queste, ò altre somiglianti parole, incominciò à predicare. O' cecità grande, ò ignoranza incomparabile, ò errore manifesto, & indegno di escusazione. Dimmi vn poco, principe, non vedi in quanta viltà tu vieni quando t'inginocchi, & adori per Dio quello che sai certo essere opera delle mani de'tuoi proprij artefici? Non consideri, che auuilisci molto l'intelletto tuo quãdo fai riuerenza à vn morto legno, ò vero à vna insensata pietra? Non ti accorgi che quello che tù adori, è di manco valore di te? Tù pure hai l'essere, sei viuo, senti, sè razionale, e di beatitudine capeuole, che hanno questi tuoi Idoli altro che l'essere, & essere infimo di legno, ò metallo, ò pietra, ò cera, ò cenci che siano? Hanno bocca, ma non parlano; hanno orecchie, ma non ascoltano; hanno occhi, ma non veggono; piedi, e non camminano; naso, e non odorano; e finalmente hanno le mani, e non toccano. Forse mi direte fratelli che non adorate queste statue di legno, ò pietra, ò metalli, ma le persone da quelle rappresentate: e fino à quì dite bene, peroche, e noi Christiani adoriamo l'imagini, indirizzando la nostra intenzione à gli imaginati, che sono Iddio vero, & i santi suoi, ma quali sono questi vostri imaginati Dei? Forse Gioue, Venere, Minerua, Saturno? Oime nò. E perche conto? Peroche non viuono più? E doue mai sono? Forse in Cielo? Nò: In terra? Manco. E doue? All'inferno, all'inferno in tormenti, e pene. E chi (pregoti) fù Apollo? Vn'huomo mortale adultero, e nefando. Chi fù Gioue? Dalla puerizia sua cattiuo, ambizioso, e tanto cupido di regnare, che mandò in esilio fino all'istesso suo genitore. E chi mai potria narrare le sceleratezze di Venere, la quale voi tenete per Dea? Conciosia che l'empia dopo hauer commesso adulterio con Marte, peccò ancora (come narrano le vostre storie, e Poeti) con Mercurio, con Gioue, e con molti altri, & al fine la scelerata instituì nell'Isola di Cipri la brutta arte di guadagnare, offerendo le donne per prezzo. Come dunque vi faranno santi, e pij coloro che furono così immondi, & empij? Come vi soccorreranno ne i vostri bisogni coloro, che viui erano così impotenti? Come vi arrecherãno salute coloro, che sono eglino stessi dannati? Infelici voi, che non vi accorgete della vostra ignoranza. Meschini, che doue è vn solo Dio, ne fingete tanti, e cotante diuisioni fatte dell'Imperio, e Signoria del mondo, mentre che scioccamente attribuite à Gioue il gouerno del cielo. A' Nettuno quello del Mare; A' Plutone la Signoria dell'Inferno: Fate Pallade, e Marte Dei delle battaglie, & altri d'altre cose, e non considerate che quanto più principi ponete, tanto maggiore confusione nel gouerno generate: Peroche quanti più sono, tanto vien ciascheduno à essere meno potente, & vigoroso, e se Gioue, che dite soprastare al Cielo s'adirasse con Nettuno, ò con Marte: e l'vno volesse mandare la pioggia, ò i venti, e l'altro ciò non volesse, come andrebbe il gouerno del mondo? E'vn principe adunque solo dell'vniuerso, & vn principio solo, fratelli, vn solo Monarca, & vno Dio solo, il quale hà creato il Cielo, e la terra, & il Mare, & ogni altra

cosa;

cosa; Principio, e fine di tutte le cose; Ottimo, onnipotente, infinito, sapientissimo, immortale, da cui deriua ogni nostro bene, e da cui solo douemo aspettare la nostra beatitudine. Quest'adunque, questi, douete conoscere, questi solo amare, questi solo adorare, e non più l'opere delle vostre mani, & i Dei falsi, e bugiardi. Questo Dio (fratelli) con la sua onnipotenza hà creato il Mondo, con la sua sapienza lo gouerna, e con la sua benignità lo conserua; Egli creò il primo huomo, dal quale tutti quelli, che sono stati, che sono, e che saranno, sono discesi. Egli diede ordine à i Cieli, & à i pianeti che si mouessero in seruizio nostro. Fermò la terra nel mezzo del mondo. Pose i termini al Mare. Distinse l'Aria in tre regioni, e collocò il fuoco nel più alto luogo, sotto il concauo della Luna. Egli prouide all'huomo di vestimento, à gli animali di cibo, à i pesci di nutrimento. Di tutti hà pensiero, e di niuna cosa si dimentica. Questo Signore è tanto liberale che à coloro che fedelmente lo seruono, non cose corrottibili, e mancheuoli dona, ma il reame celeste, oue sono tanti beni, tante ricchezze, tanti contenti, e gioie, quante desiderare si possono. Anzi nè gli occhi sono basteuoli à vedere, nè l'orecchie à vdire, nè può il cuore pienamente capire le delizie, gli spassi, le contentezze, e la gloria di quel regno. Al quale chiunque brama di peruenire fà di bisogno che osserui i diuini comandamenti, i quali tutti à questi due si riducono, cioè d'amare Iddio sopra tutte le cose, & il prossimo come noi stessi. Molte altre cose, si deue credere che predicando Maria Maddalena proponesse à quel popolo, per piantare la fede di Giesù Christo nell'anime loro, come della Trinità delle diuine persone, della caduta dell'huomo, della necessità della riparazione fatta per Christo, poscia che non erano stati basteuoli i sacrificij della vecchia legge. Che più? A poco, à poco con l'aiuto della diuina grazia gli condusse à i misteri della passione, morte, resurrezzione, & ascendimento di Christo suo precettore, e Dio, in Cielo. L'ascoltauano eglino con molta attenzione, mossi dalla bellezza del volto suo, dalla grazia che haueua nel parlare, dal zelo, e diuozione che mostraua d'hauere dell'anime loro, e verso Dio. In somma con questo, & altri sermoni conseguenti fatti da lei, e dal suo fratello Lazero, e suo padre spirituale, San Massimino, e per mezzo dell'orazioni, e buono esemplo si ridusse tutta quella città al vero culto Christiano; si gittarono à terra i tempij de gl'Idoli; si ruppero le loro statue; si abbruciarono i boschi à quelli dedicati, e si edificarono Chiese al vero Dio, & al suo figliuolo Giesù Christo. Et essendosi battezzato tutto il popolo, di comune consentimẽto fù creato San Lazzero Vescouo di quella città, e Chiesa. La quale egli poi sempre con molta vigilanza, e zelo gouernò, e resse fino à tanto che per via del martirio se ne volò al Cielo. Si come più lungamente hauemo scritto nella vita di lui, posta nel fine di quest'opera. Dopo queste cose, felicemente per la Dio grazia condotte à perfezzione Maddalena partendo di Marsilia, se n'andò in compagnia di molti altri fedeli à vn'altra città quindi lontana quindici miglia,

glia, ò vero cinque leghe all'vſanza loro, chiamata Ais, & hauendola con la ſanta predicazione medeſimamente ridotta alla fede di Chriſto; crearono Veſcouo di quella San Maſsimino. E Santa Marta laſciando il fratello Lazzero, e la ſorella Maddalena, in compagnia di Santa Marcella ſua ancilla, ſe n'andò con altri fedeli, à vna terra detta Tarraſcona, vicina quattro leghe, cioè dodici miglia, ad Auignone, come meglio nella vita di eſſa Santa Marta habbiamo ſcritto. Sia laude à Dio. Amen.

Come Santa Maria Maddalena ſi ritirò alla ſolitudine. Cap. V.

SCRIVONO alcuni che dopo eſſere ſtata certo tempo Maria Maddalena nelle parti di Marſilia predicando l'Euangelio di Chriſto ſuo amabiliſsimo precettore; vdendo che l'Apoſtolo San Paolo haueua comandato, che niuna donna publicamente inſegnaſſe ò predicaſſe, ancora che l'autorità ſua di annunziare l'Euangelio ella l'haueſſe hauuta immediatamente dall'iſteſſo Chriſto, volle nondimeno per eſemplo dell'altre deſiſtere dall'vficio della predicazione, e per queſto ſe n'andò alla ſolitudine. Ma io (non però queſta oppinione riprouando) credo che cotale riſoluzione faceſſe di ritirarſi alla ſolitudine per meglio potere attendere alla contemplazione, lontana da ogni conuerſazione, & alla parte ottima, già molto auanti da lei eletta. Raccomandate per tanto le pecorelle, acquiſtate à Dio mediante la ſua predicazione, al ſuo fratello San Lazzero, & à San Maſsimino Veſcoui, & à gli altri fedeli, acciò che con la loro dottrina & eſemplo le incaminaſſero à miglior vita, & al perfetto amore di Dio. E preſo altreſi comiato, dalla ſua ſorella Marta, e dall'altre ſante donne, ſe n'andò, ò più toſto fù guidata, e portata da gli Angeli in vna grotta, ò vero ſpelonca, poſta ſopra vna gran montagna, & à mezzo d'vn'alta rupe, lontana da Marſilia verſo l'Italia, e Nizza, circa venti miglia: luogo aſpro, e ſeluaggio, doue non palazzi, nè teatri, ò giardini, ma orridi ſaſsi, caue ſpelonche, e ſpauentoſi precipizij, con aere freddiſsimo d'ogni tempo ſi ſcorgono, e ſi ſperimentano. Coſi fuggì la compagnia de gli huomini, quella che tanto già ſi dilettaua del loro conſorzio. Andò ad habitare in cauerne quella che già poſſedeua magnifici palazzi. Incominciò à dormire ſopra duri ſaſsi, quella che già non voleua poſare ſe non ſopra morbidi, e delicati letti: ſi contentò di tenere per coperta vna ripa, e per materaſſa la terra, quella che già era auuezza in tante delizie. Si eleſſe per cibo radici d'herbe, e per beueraggio acqua fredda, quella che già tanto ſi compiaceua nelle più ſquiſite viuande, e precioſi vini. Cangiò la muſica mondana, con pianti, e ſoſpiri. Et al fine, dimenticata in tutto della delicata ſua compleſsione, e nobile condizione, e fermando gli occhi della contemplazione nel ſolo amor diuino, i ridotti de i monti, i ſecreti aſcoſi delle montagne, le cauerne, e ſeni delle valli più ombroſe, quando la notte oſcura le richiedeua il neceſſario

sonno erano il dormitorio di questa santa. Con allegro animo abbracciaua ogni asprezza,& ignuda d'ogni affezzione terrena, alla sola contemplazione del suo amato Christo attendeua. Quiui staua rimota dal la compagnia de gl'huomini,& era molto familiare à gl'Angeli. Oraua senza intermissione. Ruminaua i misterij della nostra redenzione. S'annidiaua, come colomba nelle fessure, e piaghe del suo Signore, & in quelle stando con pia meditazione, in guisa di Tortola, gemeua. Habitaua col corpo in terra, ma con la mente era cittadina del Cielo. Alcuna volta ponendosi nel profondo dell'humiltà, prostrata in terra consideraua il numero, e pesaua la grauezza de' suoi peccati, e compunta per la memoria della loro qualità, e quantità, amaramente piangeua, e le doleua d'hauere offeso il suo creatore, e quello da cui tanti, e si gran beneficij haueua riceuuti. E quando le venina in mente con quanta benignità Christo l'accolse, con quanta pietà le perdonò, e quanto singolarmente sempre l'amò, piena di spirituale letizia, nelle laudi di lui prorompendo diceua. Signor mio ti benedicano gli Angeli in cielo, e gli huomini in terra. Distendasi la tua laude, quanto la tua potenza, poi che non secondo i miei meriti, ma secondo la tua pietà mi facesti misericordia. Io era persa, e tù mi trouasti. Prigioniera del dimonio, e tù mi riscattasti. Già l'inferno mi voleua inghiottire, e dalla sua bocca tù mi liberasti. Io staua nelle tenebre, e tù mi desti lume per conoscerti, forza per amarti, e speranza per seguirti. Che vuoi Signore da me? Che ti posso dare, che tuo non sij? Che posso io hauere, se non quello che tu stesso m'hai dato? Tu infondesti amore nella mia anima, e questo brami che io ti renda. Amerò dunque il mio Dio, la fortezza mia, e l'aiutatore mio. D'ogni tempo ti benedirò, e sempre nella bocca mia sarà la tua laude. Alcun'altra volta à guisa dell'Aquila di Giobbe, eleuandosi questa santissima donna poneua il suo nido nel costato di Christo, habitaua frà le pietre viue, e rotte: con gli occhi del suo intelletto, miraua da lungi, contemplando nel paradiso il suo cibo, & il pasto della sua anima Christo, e la sua diuinità, figurata nella midolla del cedro. E come ceruia sitibonda del fonte di gloria, si lamentaua che troppo era prolungata la sua peregrinazione. E' costume del Ceruio nella più calda stagione dell'anno porsi dinanzi à i raggi del sole, da i quali essendo fortemente percosso, e scaldato, è forzato poscia à cercare, ò fonti, ò riui per bere. E come tal'hora per lo strepito, e concorso delle genti, egli non può il suo desio compire, onde ne segue in tutto quel tempo, in lui gran pena. Per tal maniera questa beata essendo tutta infiammata di fuoco amoroso, da Christo sole di giustizia, che habitaua, e risplendeua nella sua anima, nè potendo andare al fonte della vita, per lo strepito, che ancora sentiua del corpo mortale era forzata à dire col profeta, si come il Ceruo desidera il fonte dell'acque, cosi la mia anima desidera te Dio mio. E di nuouo, chi mi darà penne, come à Colomba, & volando mi riposerò? Mirate come io son fuggita dal mondo, & habito nella solitudine, aspettando il mio

Cap. 39.

Ps. 41.

Salua-

Saluatore, quasi volesse dire, chi alleggerirà la mia anima, e le leuerà il peso che l'aggraua, acciò che libera possa salire al Cielo, e con riposo lodare il suo amante Christo? O se hora venisse il fine de'miei anni, ò se piacesse à colui che sciolse il nodo de'miei peccati, di sciogliere hora la mia anima da questo inuoglio del corpo, e da questa scorza della carne, quanto sarei contenta, per venirne à te, Signor mio. Però, ti prego, cauala della prigionia, in cui si troua, & verrà à confessare il tuo santo nome, e laudare la tua eccelsa maestà in compagnia di coloro che cotanto della mia conuersione si rallegrarono. Posta per tanto in questi spirituali esercizij, & infiammata di somiglianti amorosi desij la Maddalena nostra, lo inuidioso Satana non restaua dall'altra banda di tenderle insidie, e di tirarle le sue acute, e velenose saette, e freccie. Ma ella non per ciò si sbigottiua, ò tornaua à dietro. Anzi pigliando l'armi dell'orazioni, e lo scudo della memoria della morte del suo Signore, ogni sua tentazione superaua. Onde tal'hora poneua gli occhi suoi nella corona di spine, che seco haueua per ritratto preciosissimo. Et alcuna volta nel sangue raccolto con la terra dal piè della croce. E per tal modo armata, vittoriosa sempre in ogni abbattimento con Satana restaua. Hor chi potria dire i contenti che haueua in quella solitudine ò narrare l'allegrezze che daua à i Santi Angeli per le sue vittorie? Scendeuano questi beati spiriti (come si narra nella storia scolastica) di cielo in quell'heremo, e pigliandola in loro compagnia l'alzauano in alto, seco Hinni, e Salmi al Signore, con celeste giubilazione cantando. Et alcuna fiata seco con molta dimestichezza, e familiarità parlauano, informandola di molte cose, e molti secreti celesti manifestandole. Et ella dall'altra banda del suo amato Christo gli adimandaua, e della sua madre, Regina, & imperatrice del mondo. Quanta poi fusse la sua penitenza in quell'antro, e sacra rupe, malageuole saria esprimere. Imperoche il suo cibo quando però lo prendeua erano erbe, il suo beueraggio acqua, il suo letto, la nuda terra, e dura pietra. Il suo vestire i proprij capegli. La onde in tanta austerità di vita, cotanti anni viuendo, è da credere che di bianca nera, di corpulenta magra, di bella e vaga, macilenta, e seluaggia diuenisse, ma imperò per la copiosa grazia, e costumi Angelici, e vita santa che menaua, nello spirito, e nel cospetto del paradiso, tutta vaga, tutta bella, tutta festosa, e gioiosa sempre perseuerasse. Ma molto più hora in cielo, beata lei, che adorna di gloria immensa si gode col suo amantissimo Christo. Prieghi per noi. Amen.

Narrazione del beato padre Elia, di Santa Maria Maddalena. Cap. VI.

L'Anno di nostra salute 1370. essendo ito vn certo mercante Toscano, à visitare per sua diuozione l'antro, ò vero spelonca, in cui Santa Maria Maddalena fè cotanti anni penitenza; & hauendo veduto con molta sua sodisfazione, tutte le cose che quiui di lei si mostrano,

quando pensaua partire, quei padri che all'hora la sù ſtanziauano, & appreſſo de i quali, per le ſue ottime qualità, haueua il buon huomo trouato grazia particolare, vollono che dal parlare del beato padre Elia meglio ancora fuſſe conſolato. Era coſtui vn ſanto religioſo, che in quell'aſpro luogo dalla ſua giouentù dimorando, vecchio era diuenuto, e di maniera contratto, che quaſi niun membro fuori della lingua poteua eſercitare. Portato adunque queſto ottimo padre per le mani de' frati alla foreſteria, e veduti quei diuoti pellegrini, dolcemente gli ſalutò. Poſcia voltoſi à coloro che lo portauano, conducetemi (diſſe) al luogo mio, però che vi hò da paleſare ſegreti di Dio, i quali fin qui hò taciuti. Adimandaua il luogo ſuo quello, in cui era ſolito ſtare nella ſpelonca ſacra à orare, che era la pietra ſopra cui dormiua la glorioſa Santa Maria Maddalena. Quiui adunque portato il padre Elia, ſeguendolo i pellegrini, i quali per l'aſpetto di tanta ſantità alle lacrime ſi erano commoſsi, dopo breue ſilenzio e raccoglimento di ſpirito, vdenti tutti loro, così à parlare incominciò. Eſſendo, fratelli, venuta l'hora, da me tanto aſpettata, della morte mia corporale, e partenza da queſto miſero, & à tante infermità (come vedete) ſuggetto inuoglio della carne, quello che hora à gloria della beatiſsima Maria Maddalena & augumento di noſtra ſalute vi narrerò, pregoui che con attenta diuozione aſcoltiate.

Douete per tanto ſapere, come eſſendo io venuto in queſto diſerto, & in queſta orrida rupe per ſeruire alla beatiſsima Maria Maddalena à pena io ci era dimorato vn meſe, che incominciai ad hauere in faſtidio queſta ſolitudine; e pentito d'eſſerci venuto, tacitamente andaua penſando di partirmi, e ritornare al conuento donde io era venuto. Quando ecco vna notte da ſomiglianti cogitazioni eſſendo molto trauagliato vidi queſto petroſo monte, in vn ſubito aprirſi in ſembianza di croce in quattro parti: per le quali le quattro parti del mondo, oriente, occidente, mezzogiorno, e ſettentrione mi ſi manifeſtarono, & il cielo parimente di ſopra, e lo abiſſo di ſotto. La onde dà ſouerchio timore ſpauentato, come ſenza cuore, e forze in terra caddi. Ma da certe parole dolci ſubito eleuato, & hauendo lo ſpirito in me raccolto, la beatiſsima Maria Maddalena di tutto cuore in aiuto chiamai. Et ecco che ſenza dimora con tanto ſereno, e riſplendente volto fù preſente, che appena io poteua in quella gli occhi fiſare. Haueua da i capelli la perſona ricoperta, le braccia erano nude, & i piedi di fiori cinti & adorni. Et in queſta guiſa mi parlò. Inconſtante, & imperfetto, per cagion tua queſto monte s'è aperto: e per amor tuo ſon'io qui hora comparſa. E ſe vorrai, l'anima tua per mezzo mio, nell'eterna vita ſarà indirizzata. Tù quinci dal mio ſeruizio partire haueui penſato: ma aſcolta quanto hora io ti dirò, e poſcia quello che più ti aggraderrà, farai. Come ſai (diſſe) da Ieruſalemme in Marſilia, molti (Dio volente) ſopra vna naue venimmo. Ma come hauemmo alla fede di Gieſù Chriſto ridotta detta città, e non picciola parte di quella regione; cotanto incominci a-

minciarono i fauori humani, e l'inquietudini del concorso de' popoli à moltiplicare d'intorno à noi, che di fuggire il consorzio de gli huomini, e di ritirarmi alla solitudine, meco medesima incominciai à pensare. Et ecco che stando in questi pensieri, vn giorno diuinamente fui rapita, e da gli Angeli, auanti alla porta, ed entrata di questo antro, e spelonca fui diposta. E mentre che quinci, e quindi per lo luogo da Dio apparecchiatomi io rimiraua, subito frà la luce, e le tenebre, il dragone horribile grande come vn bufolo (il qual poi fu da mia sorella Marta occiso) con grandissimo mio spauento, e timore vidi starmi dauanti, & appresso venirmi incontro, seguito da vna moltitudine di vipere, che fermate sopra le code, col petto in aria, e ne gli occhi, e ne' sibili loro molto furore dimostrauano. Allora io tutta piena di timore non potendo l'aspetto di lui sostenere, gridai con tutto il cuore, per aiuto al Signore, così dicendo. Giesù mio, se subito non mi soccorri, ò io sarò da questo fiero dragone diuorata, ò vero per lo gran timore, e paura, lo spirito mio da questo corpo partirà auanti tempo. Contrasse all'hora la testa il crudo mostro, & à se la ritirò quasi che di me non curasse. Ma poi subito, e di nuouo stendendo il collo, & aprendo la vastissima gola sua, e battendo l'ali sopra di me, come diuorare mi volesse, si lanciò, e già vicino era ad inghiottirmi, quando non potendo con la lingua, così col cuore, e col pensiero gridai. Ah dolce amore Giesù sarà mai vero, che dopo innumerabili tuoi doni, i quali io riconosco in me, così sola, e piena di tristizia, tù permetta, che in questo diserto io sia cibo, & esca di questo serpente? Apparendo all'hora vn Angelo, e togliendomi dalle fauci di quel dragone, beata (mi disse) che hai tenuta la fede. E poscia con vn calcio percotendo il dragone, fuori con tutte le vipere lo scacciò. Il quale volando, e serpendo se n'andò in quel bosco vicino al fiume Rodano, doue poscia, con gran beneficio di quei popoli, fù da Marta mia sorella fatto morire. Scacciato per tãto il drago con tutti gli altri animali velenosi di quel luogo, l'Angelo alitando fiato odorifero, che in fiamma si conuertì, tutta questa spelonca purgò, mondò, e rese odorifera. Poscia à me riuoltosi Iddio (disse) ò Maddalena, il quale sempre desideri, e sempre hai presente, vuole che questo luogo con assidue lacrime bagni, acciò che perpetuamente tù sij à i futuri secoli esemplo di vera penitenzia. Rimasi, lui disparente, per la rimembranza del drago alquanto ancora spaurita, ma visto diligentemente tutto il luogo, conobbi che da ogni banda à gli huomini era humanamente inaccessibile. La onde per dolcezza d'amore diuino in lacrime risoluta, & in terra prostrata, così al mio Signore orai. Grazie à te Christo, amor mio, che me d'ogni mia affezzione, e desiderio hai ripiena, & in tutto contentata. Solo resta (e te ne priego) che in questa alta rupe faccia scaturire, vna fontana. Et ecco che subito dauanti à gl'occhi miei questo smisurato sasso si aperse, e spaccò, e l'acque chiarissime, che tu vedi (Elia seruo mio) e con quella copia, & abondanza che scorgi, mandò fuori. E mentre che poi inginocchiata

chiata dauanti alla limpidifsima fontana, io rendeua grazie al Signore di tanto dono, io vidi più di mille fpiriti, i quali s'erano fermi nella deftra parte della fpelõca, e parole di foauifsimo amore in lingua hebrea, e con molta confonanza cantauano. Ma biafimando eglino nel fine la frequenza dell'orazioni, conobbi, che erano fpiriti cattiui, & inuocato il mio Signore Giesù Chrifto; fua maeftà mi mandò fubito in aiuto, l'Arcangelo San Michele con la miliza fua, il quale combattendo con quei maligni fpiriti, tutti gli pofe in fuga. I quali fuggendo non perciò reftauano di gridare, e fallacemente dire che io non penfafsi con tante orazioni douere effer beata. Partiti i maligni fpiriti, l'Angelo piantò vna gran croce dauanti all'entrata della fpelonca, amonendomi che io più non temefsi, però che cuftode mio era l'altifsimo. E ciò dettomi fe ne ritornò in cielo, rimanendo io per buona pezza proftrata in orazione dauanti alla predetta croce. Poi fentendomi per debolezza mancare, colte due radici, e lauatele con l'acqua della fontana, con quelle mi cibai, e beuui di quell'acqua. Nè mai più da quell'hora in poi guftai cofa alcuna humana. Abbracciata di poi la croce, quel giorno e la notte feguente orando à piè di quella dimorai, eleuato il fole, alzai gl'occhi alla detta croce, e mi apparue come di Criftallo, e tutta di raggi rifplendenti adorna. Sentendo di poi in me vna fiamma di vehementifsimo amore, ecco che vna tanta, e tanto lieta, e giubilante turba d'Angeli vidi comparire, ch'haurefti giudicato la vita eterna, & il paradifo in quefto antro effer comparfo. Da quelli adunque in vn fubito à i luoghi infernali condotta, tutte le forti di pene, e tormenti, e le miferabili fchiere, de'dannati confiderai. Peruenuta quindi al purgatorio, con tanta dolcezza d'amore mi circondarono quei diuoti fpiriti, che mi pareua d'effere in patria. E richiedendomi con molta tenerezza ch'io pregafsi per loro, piaccia à Dio (rifpofi) che la voftra volontà per me fi adempia, che ben conofco quanto gran bifogno hauete d'aiuto. Hauendomi finalmente l'Angelo riportata alla croce, mi diffe che cotanto tempo io doueua in quefta fpelonca dimorare, quanto il fuo e mio amore Giesù, in terra mortale era conuerfato. Rimafi fparito l'Angelo, alla croce orante, e Chrifto falute mia in quella contemplaua. Ciafcun giorno venendo à me le milizie de gli Angeli, mi eleuauano per le fette hore canoniche, tanto alto nell'aria, che io fentiua le celefti harmonie rifonare. Accefa del diuino amore, freddo niuno fentiua: e cadendomi à poco, à poco le vefti per la vecchiezza, & i capelli altresì à poco à poco crefcendo, mi veniuano à ricoprire, anzi tanto, per diuina virtù mi crefceuano, che alcuna volta mi fù bifogno con vna pietra tagliargli, accioche non m'impediffero il caminare. Quefto ancora non tacerò, cioè che nella croce predetta i mifteri tutti del mio Chrifto fi vedeuano. Quiui la ftoria d'Anna, e Giouachino. Quiui fi vedeua Maria, che il mio Giesù partoriua. Quiui le fcure liuidezze del crocififfo. Quiui il pio fangue. Quiui le crudeli piaghe. Quiui finalmente m'era conceduto contemplare non folo la cro-

ce, e la morte del mio Signore, ma anco la trionfante sua resurrezione e gloriosa Ascensione al cielo. E così giorno, e notte, di questi spirituali cibi, e contemplazioni diuine mi pasceua. Vna volta andando alla fontana per lauarmi la faccia, mi apparue il mio Saluatore in forma humana, e con parole dolci consolandomi, disse che per amor mio questo luogo haueua fatto. Stauano intorno al Re loro innumerabili Angeli, i quali portauano ghirlande di fiori in mano, e rami d'oliuo, e palme: quando ecco che in vn subito risplendè l'assunta humanità di Christo mio, in quella sembianza, che già nel Monte Taborre, quando si transfigurò dauanti à i tre discepoli: di maniera che gli occhi miei tanta maestà rimirare non poteuano, con tutto che il desiderio di vedere il mio dolce Iesù assai m'infiammasse. Finalmente dopo che meco hebbe molte cose conferite, sene ritornò al cielo, e fino che io visi in questo antro ben cento volte per sua pietà in cotal maniera mi visitò. Pertanto, (Elia) ti consiglio, e prego che in questa sacra rupe, nelle laudi, e seruizio di Christo nostro tù perseueri fino a tanto, che al porto di vita io ti condurrò. Nè ti deue cosa alcuna da ciò ritrarre. Imperò che in questo sterile luogo io sola, e nuda cotanto tempo dimorai, e tù hai la compagnia de' tuoi fratelli, nè cosa alcuna ti manca al vitto, e vestito necessaria; pensa adunque alla perseueranza. E queste cose dette, da gli occhi miei (disse Elia) la Maddalena si tolse, e sparì. Et io fino à quest'hora le cose narrate à niun'huomo hò manifestate. E così hauendo posto fine al suo parlare, il beato padre Elia dopo breue hora pose altresì fine al viuer suo mortale. Et essendo l'anima sua da i santi Angeli, e dalla gloriosa Santa Maria Maddalena (come è da credere, e secondo la promessa da lei fatta) condotta, & accompagnata al Cielo, le campanelle che stanno in quell'alta rupe sospese, subito da per loro à sonare incominciarono, e senza che da nessuno huomo tocche fussero, ò in altro modo mosse. E quanto fin qui nel presente capitolo si è narrato, afferma Maestro Siluestro (Autore dello Rosa aurea) hauere fedelmente cauato da vn libretto ò vero cronica, scritta dal sopradetto mercante Toscano, come si può vedere in detta rosa Aurea, la feria 5. dopo Pasqua. Amen.

Descrizzione del luogo, in cui Santa MARIA *Maddalena fece penitenzia. Cap. VII.*

NELLA Prouenza, Regione della Gallia Narbonese, chiusa trà i due famosi fiumi, Varo, e Rodano, fra molte Illustri Città, è vna terra murata di 300. fuochi in circa, chiamata San Massimino, di sito piano, d'aere saluteuole, e di contorno fertile, & abondante. In questa terra non è chiesa alcuna di sacerdoti preti, ma solamente vn magnifico, e reale Monastero dell'ordine di San Domenico, in cui è sepolta (come meglio si dirà in altro capitolo) Santa Maria Maddalena. Da questa adunque terra, verso mezzogiorno, lontano tre leghe, cioè noue

migl[ia]

miglia italiane, si vede vn monte altissimo, il quale dalla parte d'orien te hà la più prossima, e nominata Città Nizza: da occidente Marsilia: da settentrione Axais, che è la Città Aquense: e da mezzo giorno il Mare Gallico. S'innalza questo monte sopra la pianura di San Massimino, vna lega, cioè tre mila passi, o vero tre miglia italiane: e per lunghezza tira, e si estende intorno à dieci miglia da occidente verso oriente, con vna cresta, ò vero dorso di pietra. Et è di maniera dalla parte settentrionale scosceso, e tagliato, che à i risguardanti apparisce in guisa di vastissimo muro, ò vero di due altissime torri. Nella rupe adunque di questo monte, alto però dalla pianta sua più d'vn tirò di manò è posta vna spelonca, ò vero grotta, detta da i Prouenzali Santa Bauma, la quale tiene sembianza di forno, essendo alta nel mezzo, & abbassandosi da i lati. Auanti l'entrata di questo antro risiede vna picciola piazza. Dentro alla sinistra di chi entra, & al mezzo della spelonca è vna pietra, che dal pauimento sorgendo s'innalza; & appresso à poco à poco, e con suauità verso l'interne parti di essa spelonca s'occulta, e suanisce. Fra questa pietra, e l'estreme parti di detto antro, apparisce vna fontana bellissima, alla quale si scende per certi gradi, & è d'ogni tempo abondante, & ottima per bere. Non hà esito alcuno apparente fuori della spelonca, ma quiui proprio onde sorge si rimane. Ho detto apparente, peroche essendo alle radici di esso monte, e sotto la sacra rupe alcune fontane, e vene d'acqua viua, si stima che dalla detta miracolosa fonte procedano, e scaturiscano per comodo de i pastori, e contadini i quali nel gran bosco, & antica selua, che detto monte circonda, soggiornano. Sopra la detta pietra, accanto alla fontana, Santa Maria Maddalena (come comunemente si dice) dormiua, & alla contemplazione, e quiete la notte si daua. La onde fino al di d'hoggi si vede in detto luogo vna immagine di essa Santa Maria Maddalena con gli occhi aperti in terra giacente, e sopra quel nudo sasso, postaui in memoria di lei (come si dice) dal beato Massimino, e per ordine suo. Essendo detto monte, e sacro antro, come anco la terra di San Massimino, nella diocesi di Asais, doue egli era Vescouo. Et è cosa notabile, e da attribuirsi à miracolo, che stillando alcuna volta l'altre parti di detto sacro luogo qualche poco d'acqua, generatasi da gl'inchiusi vapori, solamente quella pietra, che per letto seruiua all'amante di Dio Maddalena d'ogni tempo dall'ingiuria di detto stillicidio difesa, asciuttissima perseuera. E se bene nel tempo che vi habitò Santa Maria Maddalena, detto luogo era à gli huomini, & eziandio alle fiere de i boschi inaccessibile, hoggi nondimeno vi si può comodamente ascendere passando per tre porte, l'vna dall'altra con certo interuallo distante: le quali anco con diligenza sono custodite da quei quattro, ò cinque padri di San Domenico, e loro seruenti, che la sù stanzano. E questo per cagione de gli huomini di male affare che tal'hora hanno cerco, e si sono prouati di rubare quel luogo, e far dispiacere à quei padri, che dal magnifico conuento di San Massimino la sù sono pasciuti, e proueduti di quã

to loro fa di bisogno. Mà di questo luogo scriuemmo già ne i nostri sermoni stampati, nel sermone di Santa Maria Maddalena, che è il ventesimo, e ne scriuerremo anco più à basso, quando si dirà del viaggio nostro à detto luogo, fatto l'anno 1578. qui solamente diremo per hora, come à questo sacro antro, e riuerenda spelonca arriuato vna volta il dottissimo, e leggiadrissimo Poeta Latino, e Toscano Messer Francesco Petrarca, e considerata l'asprezza del luogo, e la gran penitenza che quiui fece la già peccatrice Maddalena, compunto nella diuozione di lei, cantò i seguenti heroici versi latini, i quali fino al dì d'hoggi, si leggono appesi in vna tauoletta in detto antro.

» *DVLCIS amica Dei lachrymis inflectere nostris*
» *Atque humiles attende preces, nostræque saluti*
» *Consule (nanque potes) nec enim tibi tangere frustra*
» *Concessum, gemituque pedes perfundere sacros,*
» *Et nitidis siccare comis, dare & oscula plantis,*
» *In que caput Domini preciosos spargere odores;*
» *Nec tibi congressus primos, à morte resurgens,*
» *Et voces audire suas, & membra videre,*
» *Immortale decus regnis habitura supernis,*
» *Aetherei dedit incassum Rex Christus Olympi.*
» *Viderat ille cruci hærentem, nec dira pauentem*
» *Hebreæ tormenta manus, turbæ que furentis*
» *Iurgia, & insultus æquantes verbera linguis.*
» *Sed mæstam, intrepidamque simul, digitis que cruentos*
» *Tractantem clauos, implentem vulnera fletu,*
» *Pectora tundentem violentis candida pugnis,*
» *Vellentem flauos manibus sine more capillos*
» *Viderat hæc inquam, dum pectora fida suorum*
» *Diffugerent pellente metu, memor ergo reuisit*
» *Te primum ante illas, tibi se prius obtulit vni,*
» *Te quoque digressus terris, & in astra reuersus*
» *Bis tria lustra cibi nunquam mortalis egentem*
» *Rupe sub hac aluit, tam longo tempore solum*
» *Diuinis contentam epulis, & rore superno.*
» *Hæc domus a itra tibi stillantibus humida saxis*
» *Horrifico tenebrosa situ, tecta aurea regum*
» *Delitias omnes, ac ditia vicerat arua.*
» *Hic inclusa libens longis vestita capillis,*
» *Veste carens alia, terdenos passa decembres*
» *Diceris: hic non fracta gelu, nec victa dolore,*
» *Namque famem, frigus, durum quoque saxa cubile,*
» *Dulcia fecit amor, spesque alto pectore fixa.*
» *Hic hominum non visa oculis, stipata cateruis*
» *Angelicis, septemque die subuecta per horas,*

» *Cœlestes audire Choros alterna canentes*
» *Carmina, corporeo pro carcere digna fuisti.*

I quali 36. versi latini, furono già da noi trasportati ne i settanta versi volgari toscani, che seguono,

» *DOLCE amica di Dio, à nostre lacrime*
» *T'inchina, e le preghiere humili attendi,*
» *Nostra salute procura, che puoi:*
» *Peroche non in vano à te permesso*
» *Fù di toccare i piedi à Christo, e poscia*
» *Con il pianto lauargli, e con le bionde*
» *Treccie asciugargli, e baciargli anco insieme,* «
» *Nè in darno sopra il capo del Signore* «
» *Ti fù concesso sparger precioso* «
» *Vnguento che d'odore empiè la casa.* «
» *Tù prima lo vedesti suscitato* «
» *Da morte, e la sua voce vdisti, & anco* «
» *(Beata te) tenesti i santi piedi,* «
» *Onde laude immortale, e gran splendore* «
» *Per i secoli tutti n'hauerai.* «
» *Veduta egli l'hauea sotto la croce* «
» *Senza temer de i crudi aspri tormenti,* «
» *Che le mani Giudaiche gli dauano,* «
» *Mentre ch'vdia della turba furente* «
» *Et impazzita gl'insulti, & contese;* «
» *E le lingue maluagie, che adeguauano* «
» *Con la lor ferità flagelli, e spine.* «
» *Contemplata l'hauea mesta, e dolente,* «
» *Ma intrepida però, gl'insanguinati* «
» *Chiodi con le sue dita maneggiare,* «
» *Battersi il petto candido con pugna* «
» *Violente, & insolite e i capegli,* «
» *Cotanto già lasciui, ad ambe mani* «
» *Suegliar dal proprio capo, e con le lacrime* «
» *Che da gli occhi cadean, come da fonti,* «
» *Le ferite riempiere, e le piaghe.* «
» *Queste gran cose (dico) hauea veduto* «
» *Con l'occhio suo diuin nostro Signore,* «
» *Di Maddalena sua fedele amante,* «
» *Mentre dall'altra banda contemplaua* «
» *I fuggienti, e smarriti discepoli* «
» *Dal souerchio timor spinti, e sbattuti* «
» *Lasciar se solo in man de gli empi cani.* «
» *Ricordeuole adunque, il tuo maestro,* «
» *O' Maddalena dolce amica, e cara,* «

,, *Di tanto amor dimostrogli, te prima*
,, *Auanti à tutti visitò sorgendo*
,, *Da morte, come narrano i Vangeli,*
,, *Te altresì, salito che fù al Cielo*
,, *Anni trenta cibò qui in questa rupe*
,, *Di celesti viuande, e di diuine*
,, *Contemplazioni della sua bontà.*
,, *Questa casa, quest'antro, e questi sassi*
,, *Humidi, e questo speco tenebroso,*
,, *De i magnanimi Re, gl'aureali tetti,*
,, *Et i ricchi campi, e le delizie tutte*
,, *Del secol, di gran lunga auanza, e supera.*
,, *In questa alta spelonca volontaria*
,, *Ti rinchiudesti, e tuoi lunghi capelli*
,, *Ti fecer vestimento in quei trent'anni,*
,, *Che qui (Maria feruente) dimorasti,*
,, *Senz'esser vinta da timore, ò gielo.*
,, *Imperoche la fame, il freddo, e il duro*
,, *Sasso, che ti fea letto, dolci fece*
,, *L'amor, che dentro al petto alto teneui.*
,, *Qui non veduta da occhi mortali,*
,, *D'Angeli sempre cinta d'ogni intorno,*
,, *Ti dimoraui: e per sette hore alzata*
,, *Nel più sereno ciel, ti staui vdendo*
,, *I celesti concenti, e le diuine*
,, *Harmonie, che da gl'Angeli si fanno,*
,, *Benche anco posta nel carcer corporeo,*
,, *D onde poi assunta fù sù al paradiso*
,, *L'anima tua beata, & hor contempla*
,, *Senza velo il suo Dio. Preghi per noi.*

Del beato fine, di Santa Maria Maddalena. Cap. VIII.

FINITO il numero de'giorni, i quali il Signore della vita haueua determinato, che Maria Maddalena viuesse in questa vita mortale, & vditi dalla sua Maestà i prieghi infocati che ella stessa faceua per vscire di questo esilio: deliberò non più differire il premio, già auanti tanti secoli preparatole, ma essaudirla. Ma perche come di candela accesa sotto del moggio, e cotanti anni ascosa, non era stato da gli huomini veduto il suo lume, e come città forte, edificata sopra del monte, per la solitudine del luogo non era stata conosciuta; volle la diuina bontà, e per esemplo nostro, e per honore di lei, palesare al mondo, prima che morisse, la sua molta perfezzione, & i suoi grandissimi meriti. La onde narrano, che stando ella nella detta spelonca, occupata ne i sopradetti esercizij, vn sacerdote di santa vita, il quale habitaua non molto lontano, nell'istessa solitudine, stando vna notte all'orazione

vide come gli Angeli alzauano in alto vn corpo assai risplendente, e celebrauano l'vficio mattutinale, cantando hinni, e salmi con suauissima melodia, e dopo certo tempo detto corpo in terra riponeuano. Similmente in su l'Aurora volendo dir prima, vide eleuare da gli Angeli il prefato corpo, e sentì celebrare l'vficio di quell'hora con molta harmonia. E così all'hora di terza, sesta, nona, vespro, e compieta. Perche venuto in desiderio di vedere che cosa diuina fusse questa, armatosi con l'orazioni, incominciò à caminare su per quella montagna, e verso il luogo doue haueua vista cotale eleuazione. Arriuato per tanto (ben che non senza timore per la sua, come egli stimaua indegnita) vicino al luogo, vscendo di sotto la ripa la gloriosa Santa Maria Maddalena con voce molto suaue, e benigna così gli parlò. Non temere seruo di Dio, anzi rallegrati, che il Signore, e per conto mio, e per tua consolazione ti habbia fatto sentire, e vedere quello che sentito, e veduto hai. E per leuarti ogni timore ti dirò chi io sono, e quello che io voglio, che tu faccia per me. Se vdisti (come io penso) mai nominare nel Vangelo la peccatrice, che lauò con lagrime i piedi del Signore, in casa di Simone, e poi gli rasciugò co i proprij capelli, e riceuè la perdonanza de' suoi peccati. Io son quella; e quella parimente, che dopo la sua Ascensione in Cielo, peruenuta à questa prouincia, e conuertita la Città di Marsilia, e di Asais, con altre terre alla fede di Christo nostro, fui da gli Angeli portata in questa solitudine, doue sconosciuta al mondo, sono stata, oltre à trent'anni, e perche presto ho da lasciare questa misera vita, & andarmene à vna perpetua, e felice in Cielo, voglio, che tu per tua cortesia, vada al Vescouo Massimino in Asais, e gli dica (si come domenica prossima de auuenire) all'hora del mattutino, io sarò nella sua Chiesa, e che si apparecchi à darmi la santissima communione, acciò che ella mi sia viatico alla celeste gloria. Ciò vdito hauendo il diuoto sacerdote, e da lei benedetto, se n'andò come prima potè in Asais, città lontana dalla santa grotta 15. miglia, e tutto per ordine referì al santo Vescouo. Et ecco che la domenica predetta, stando il diuoto Vescouo nell'oratorio della sua Chiesa, su l'hora del mattutino, in vn subito gli apparue dauanti la gloriosa Santa Maria Maddalena in mezzo de gli Angeli, e solleuata da terra, all'altezza di due braccia, con le mani alzate al cielo, e cinta da chiarezza, che tanta non ne hà il sole ne i più sereni giorni. Perche vedendo il santo Vescouo, tanto splendore, e maestà non haueua ardimento d'accostarsele. Ma da lei confortato con dirgli, che era la sua figliuola spirituale, e discepola Maddalena, dipose il timore, e vestitosi per dire la messa, celebrò con molta diuozione, assistente la beata Maria Maddalena in mezzo à gli Angeli, con altri sacerdoti, e cherici santi. Finita la Messa, prima che ella riceuesse la sacra communione, alzate le mani al cielo, con voce, che si poteua vdire, lacrimando (come alcuni scriuono) così orò al Signore. O' inclito, & immenso Re, & vniuersale Signore d'ogni cosa creata, à cui mille, e mille legioni d'Angeli di continouo seruono, benedicono, & adorano; se

no; se bene confidata nella tua benignità, peccatrice m'accostai à te, e ti lauai con le lacrime i piedi, e con vnguento ti vnsi il capo, hora nondimeno, meglio conoscendo chi tu sei, e chi son'io, temo, e tremo che habbi da venire à me, essendo io cenere, e poluere, e tu bellezza della sostanza paterna: dauanti à cui, ne i Cieli son puri, ne gli Angeli sono senza macchia. Io cibo di vermi, tu pane celestiale; io misera, e piena di difetti, e tu tesoro d'ogni felicità, e perfezzione. Io fatta di niente, tu facitore del tutto. Io corpo tenebroso, e tu sole di splendore, di grazia, e di gloria. Priegoti nondimeno che si come già la pietà e misericordia ti mosse à perdonarmi così gran moltitudine di peccati, l'istessa ti pieghi, e muoua hora à dissimulare, e coprire la mia indegnità. Satisfacciati (ò Re altissimo) in questa tremenda hora, la cognizione che io tengo della mia gran miseria, e la necessità, che tiene la più monda creatura della tua misericordia. E se con tutto ciò non approuerrai omninamente la mia purità, almeno non vogli condennare la mia presunzione. Tu maestro, e Signore della mia anima, molto ben sai, che eziādio s'io hauessi la charità de i Serafini, nō per ciò meriterei participare del tuo preciosissimo corpo, cō tāto familiare amore, cō quāto io sò che tu sei p darmiti. Ti priego, ò donatore larghissimo, che non guar di la pouertà della custodia, e tabernacolo, doue ti vuoi posare, ma si bene alla charità con cui l'hai instituito, e consecrato. Poscia accostandosele il santo Vescouo col sacramento, con desiderio (disse) io gran peccatrice hò desiderato rinouare, e fortificare la vita, e fortezza della mia anima col tuo riceuimento, ò santo pane soprasostanziale, e tu dimenticatoti d'ogni mia offesa, e peccato, hai voluto adempire il mio desio, e venire à me. Io ti adoro hostia viua, hostia santa, hostia immacolata, & à Dio molto accetta. Tu principio della mia creazione, prezzo della mia redenzione, e guida della mia peregrinazione. Concedimi Signore che si come già mi facesti degna di vederti in terra humanato, & hora in forma di pane, così io meriti vederti nel splendore della tua gloria, quando l'anima mia vscirà dell'ergastulo, e carcere di questo corpo. E dicendo queste parole, & offerendo il suo spirito nelle mani di Dio, riceuette il santissimo corpo di Christo suo: & infiammata d'amore rendendogli grazie infinite, fortifica (diceua) gloria mia me debole, & inferma, conforta la mia fede, rinuoua la mia speranza, accendi la mia charità, accresci i miei sentimenti, moltiplica i santi desiderij: e conferma nelle mie viscere la memoria de'tuoi benefi[illegible]ij. Fin qui, Giesù mio, hò combattuto (tua grazia) buona battaglia, già hò finito il mio viaggio, e ti hò mantenuta la fede. Altro non resta, se non che tu giusto giudice mi renda la corona di giustizia, e m'introduca alla tua gloria. E dette queste, ò altre somigliantı parole, quella beata, e feruente anima, se ne volò al Cielo in compagnia de i santi Angeli, rimanendo il santo corpo, prima così acerbamente afflitto dalla lunga penitenza, con tanta suauità d'odore, che per molti giorni quel luogo diede grandissima fragranzia. Gloriosa Maria Maddalena, vattene

pure

pure lietissima al cielo, che ne sei degna per la tua gran charità, per la tua viua fede, e per la tua gran penitenza, e perseueranza nell'opere buone. Hora sei peruenuta all'ottima parte, che non ti sarà giammai tolta. Il tuo essilio hoggi ha hauuto fine: le tue lagrime hoggi omninamente si sono asciutte: i tuoi desiderij hoggi si sono compiti: hai trouato il tuo amantissimo Christo hoggi per non mai più restar priua della sua presenza: alla spelonca è succeduto il cielo; alla solitudine il consorzio di tutti i santi, alla tua gran pouertà il regno; à i digiuni la deliziosa mensa del paradiso; alle vigilie cosi dinturne il sonno di pace, al pianto il riso; à i lamenti, i contenti, alla guerra, la pace; alle fatiche, il riposo; & alla morte, la vita beata. Godi hora nel colmo di gloria il tuo Christo; statti con la sua santissima madre per sempre; rallegrati con l'anima del protomartire Stefano; fa festa con i santi Apostoli che ti hanno preceduta, & essulta co'i santi Innocentini, de i quali cotanto fusti diuota. E rallegra finalmente gli Angeli nella tua Ascensione al cielo, molto più di quello che facesti nella tua conuersione, e priega per noi. Amen.

Con quanta gloria fusse riceuuta l'anima santissima di Maria Maddalena in Cielo. Cap. IX.

SI marauiglierà forse alcun'huomo animale, che la diuina pietà vn anima peccatrice con tanti preclari, & eccelsi doni habbia essaltata. Ma, se chi è tale, vedrà con l'occhio della mente, e considererà con diligenza Christo predicante, la Maddalena; che forse nell'istesso eziandio sermone, & atto di predicazione, lasciua, & vaneggiante si dimostraua; dalla saetta del diuin verbo in vn subito percossa, hauere con le lacrime, e singulti, i secreti del suo petto aperti, e manifestati. Se vedrà dico, come in vn tratto agitata da dolori, e d'amore liquefatta, dipose le collane, i vezzi, i smanigli, gli aurigli, le perle, e le margarite con tutte l'altre vanità; e sparse le chiome alle spalle, si vestì di lugubri, vesti. Se vedrà parimente questa donna tenere i piedi di Christo, e con vn fiume (per cosi dire) di lacrime lauargli, asciugargli co'i proprij capegli, e con baci cordiali, e voci miserande ottenere perdono delle sue sceleratezze. Se la vedrà dalle macchie delle sue colpe lauata, e legami de'suoi peccati sciolta, esserne da Christo in pace mandata. Se la vedrà poi sempre seguitante Christo, la sua sacra dottrina abbracciante, e le sue proprie facultà, e sostanze à quello donante: & altresi riceuente Christo pouero nella sua propria casa e castello, confortarlo con vnguento precioso, ricrearlo à mensa, sostentare la turba de'i suoi discepoli. Se fuggienti i più propinqui, e suoi familiari, anzi gli stessi fratelli suoi, & Apostoli, vedrà lei restare intrepida, e senza paura fra gli stessi carnefici, à piè della croce, bagnata di lacrime, & aspersa di sangue da alto cadente, riempiere d'ogni intorno l'aere di voci lamenteuoli, e di pianto. Se contemplerà vna donna di sesso fragile, non temere le

tenebre

tenebre della notte, l'armi, e la presenza de' custodi, andarne con vnguenti, & aromati al sepolcro, cercare il morto suo maestro con tante lacrime, con tanta perseueranza. E ritrouato il sepolcro voto, quiui fermarsi, quiui in certo modo legarsi, ne altro sollazzo, e cõtẽto fuori delle lacrime, e pianto ritrouare. Si vedrà parimẽte la diuina pietà non hauer condotta questa dõna da vno estremo all'altro, se non per douuti, e conueneuoli mezzi. Imperoche quali peccati non si sariano con tante lacrime, singulti, e pianti cancellati? Che se l'acqua del santo battesimo operante in quella la virtù della passione di Christo, l'anime ancora che sceleratissime, rende mondissime ne gli occhi di Dio: perche non l'istesso haurà operato il sangue di Christo sopra di Maria dall'alta croce stillante? Se (dico) tutte queste cose considererà, porrà da canto ogni marauiglia tale, e stupirà più tosto della negligenza, e poca diuozione de gli huomini peccatori: poscia che vedendo, in Santa Maria Maddalena la gran pietà di nostro Signore, e la sua ineffabile misericordia verso i peccatori, non lasciano essi ancora i peccati loro, & il loro cattiuo stato, e non corrono tutti contriti, e compunti alla sua maestà. Acciò poi così perseuerando, alla fine loro, gli accolga nella sua gloria, come per tornare oue lasciammo nel precedente capitolo, accolse con festa tutto il paradiso la beata, e felice anima di essa Maddalena. Imperoche la riceuè il padre eterno, come verace amãte del suo figliuolo: la riceuè Christo, come vbidiente discepola nel suo regno, come ella prima lui nel suo castello alloggiato haueua: la riceuè lo Spirito santo, come quella che bene haueua conseruata la sua grazia, & amore. La riceuè la Regina del cielo con innenarrabile allegrezza, e festa, ricordandosi della compagnia, che le haueua tenuta ne i trauagli della passione del suo figliuolo, e poi sempre fino à tanto che visse. La riceuè il choro delle Vergini, con molta festa, imperoche dopo la sua conuersione conformemente allo stato loro, haueua menato vita angelica: l'accolsero con giubilo quegli Apostoli, che per morte l'haueuan preceduta, come sorella, e coapostola, e predicatrice dell'Euangelio. La riceuette Santo Stefano con altri martiri. Peroche se bene ella non fù martire di coltello, e di sangue, fù però loro compagna quanto al martirio del l'animo, e per la molta compassione, e doglia che hebbe della morte di Christo suo precettore; per le persecuzioni che patì nel corpo; per l'essilio che le fù dato; e finalmente per l'asprezza della penitenza. Le quali tutte cose sono spezie di martirio spirituale, secondo che San Gregorio, & altri Santi Dottori affermano. O' beata donna, nel cui transito cantarono gli Angeli santi cantici d'allegrezza, e lo essercito innumerabile de i beati le andò in contro, con voci di dolce melodia giubilando. La riceuè il gran Batista con molta festa, come quella, che nell'habitare della solitudine gli era stata compagna, e nell'austerità della penitenza somigliante. Finalmente l'anima di questa santa fù (come io auuiso) collocata tra i Serafini, perciò che (come dice San Gregorio) coloro che in questa vita sono grandemente accesi dell'amor diuino,

e per

e per quello si esercitano di, e notte nella contemplazione del loro fattore, e con marauiglioso desiderio si apparecchiano di salire al Cielo; nessuna cosa terrena desiando, solamente dell'amore delle cose celesti si cibano, sprezzano ogni cosa temporale, amano, ardono, e parlano di Dio, & accendano altresi gli altri nell'amor suo: questi tali (dico) meritano il luogo loro in Cielo tra i Serafini, i quali ardenti sono interpretati. Felicissima donna adunque, che tale mansione, e grado di beatitudine meritasti, con l'aiuto del tuo amantissimo Christo. Hora, beata te, ti godi in quella patria, oue non sono peccati da piangere, ma gloria da possedere: non occasione di peccare, ma oggetto di sempre santamente amare: e finalmente doue è allegrezza senza tristezza, riposo senza fatica, consolazione, senza perturbazione, abondanza di tutti i beni con la mancanza di tutti i mali. Allontaniamoci adunque noi fratelli dall'amore di questa vita presente, accostiamoci alla futura col desiderio, e con l'opere. Imitiamo le vestigia, anzi le virtù & esempli di Christo nostro Saluatore, si come fece questa gloriosa Santa, peroche senza le buone opere non si può peruenire à quella gloria, la quale ella hora possiede per sempre beata. Amen.

Della sepoltura di Santa Maria Maddalena, e delle sue reliquie. Cap. X.

PASSATA di questa vita la beata Maria Maddalena, e portata la sua felice anima da i Santi Angeli al paradiso, e collocata (come piamente si può credere) tra i Serafini, San Massimino Vescouo fe vngere il suo sacro corpo con molte misture aromatice, acciò che non cosi facilmente si corrompesse, ma hauesse à conseruarsi lungo tempo come reliquie preciose, e di molta venerazione degne. Vnto che poi fù quel sacro cadauero, & inbalsimato; il Santo Vescouo congregò tutto il clero conuicino, e con lacrime di spirito, e diuozione incominciò loro à predicare, esortandogli à star constanti nella fede, & à non lasciare raffreddare la charità che teneuano con Giesù Christo. Ne si lasciassero vincere da i diletti, & honori del mondo, i quali sono caduchi, e transitorij: ma imitassero questa gloriosa santa, la quale era stata fedele, molto haueua amato il Signore sprezzando le cose terrene. E perche cotanto haueua pianto, e si era doluta delle colpe passate, egli l'haueua tanto fauorita in terra, e soblimata in cielo, e donatole vn fine così beato, come tutti veduto haueuano. Poneua altresi loro dauanti l'infinita misericordia di Dio, per cui nessuno mai deue diffidare di conseguir perdono de' suoi peccati: come ne haueuano esemplo nella presente santa, la quale essendo stata gran peccatrice, cosi facilmente da sua maestà ottenne perdono d'ogni suo fallo. Et in somma lodando molto la sua conuersione, l'accrescimento delle buone opere, l'alta sua perfezzione, & il premio che per le sue tante fatiche haueua conseguito (come si doueua credere) dal Signore,

pose

pose fine al suo sermone, e da tutti vnanimemente fù con laude approuata la santità, e gloria di lei, e le furono porti prieghi, & incensi. Appresso, il Santo Vescouo Massimino collocò, quel benedetto corpo in vn sepolcro bianchissimo, in cui fece scolpire la sua conuersione, & altri particolari della vita di lei. Ma poscia passati alcuni tempi, e secoli, & essendo rouinata per cagione di guerre tutta quella prouincia, furono altresi guaste le Chiese, e disfatte le cappelle, & oratorij di quelle: la onde, & il sepolcro di questa beata si venne à occultare, e perdere dal la memoria degli huomini. Venendo poi nel tempo di Carlo magno (intorno all'anno del Signore ottocento due) vn Duca di Borgogna chiamato Giraldo, e non potendo hauer figliuoli, si diede à edificare Chiese, e monasterij, accioche con tal mezzo si piegasse il Signore à consolarlo del suo desiderio; & auenne che cercando de' sepolcri di santi, e reliquie per adornarne detti suoi tempij, trouò fra gli altri il det tò sepolcro di Santa Maria Maddalena; e riconosciutolo alle storie den tro di quello scolpite, & apertolo, trouarono che il corpo era ancora tutto intero, e con le mani congiunte, in modo d'orante; & volendolo leuare di quel luogo, e portarlo altroue, fu loro diuinamēte vietato. Laonde per all'hora si rimase nella Città d'Asais, lontana da Marsilia 15. miglia, nella quale eziandio ell'era morta, e San Massimino era Vescouo. Ma nondimeno nell'istesso tempo di Carlo magno (come altri scriuono) detto sacro corpo dalla Città d'Asais fu transferito nel la terra di San Massimino 18. miglia lontana da Asais, verso l'Italia, e 33. da Marsilia, e noue dalla santa grotta oue fe penitenza: doue in vn magnifico, e real tempio, con molti altri sacri corpi hoggi si honora, de i quali in altro capitolo si dirà piu à pieno. Solamente qui per hora dirò, che del sepolcro di questa santa, si possono in certo modo, auuerare le parole d'Esaia all'vndecimo capo, *Et erit sepulcrum eius gloriosum,* peroche da tutte le bande concorrono le genti à vedere le sue gloriose reliquie, la carne tocca da nostro Signore, & i capegli che asciugarono i suoi santissimi piedi, ma che è piu, e la terra che fu dal suo preciosissimo sangue bagnata. Prieghi per noi. Amen.

In che modo le Reliquie di Santa Maria Maddalena venissero alla cura de i frati predicatori. Cap. XI.

CARLO Re di Sicilia secondo, e Conte di Prouenza, intorno all'anno di nostro Signore 1279. essendo stato vinto in guerra nauale dal Re d'Aragonia, e cõdotto prigione in Barcellona Città di Spagna, e quiui con molti de' suoi baroni in dura, e stretta seruitù rattenuto, se ne staua con molto pericolo della vita propria, e de' suoi, quando da Maestro Gulielmo de Tornais, dell'ordine de i frati predicatori, suo confessore fu consolato, & esortato à ricorrere, e far voto per la sua liberazione à Santa Maria Maddalena, la quale nelle terre di Prouenza (à lui soggette) haueua predicato, fatto penitenza, e finito il corso fe-

lice di sua vita; e quiui anco era sepolta. Concetta per tanto all'esortazione di quel buon padre, ferma speranza de i meriti di quella santa, con digiuno, confessione, e lacrime, il serenissimo Re à lei ricorse, e fe voto per la propria liberazione, & de'suoi. Et ecco che nella vigilia della festiuità di essa Santa Maria Maddalena gli apparue di notte, e ste nel cospetto suo, vna veneranda matrona: la quale chiamandolo per nome gli espose come le preghiere sue erano state esaudite, e che perciò egli velocemente la seguisse. E soprastando egli, e pregando per la liberazione ancora de'suoi baroni, seguitami (soggiunse ella) e te parimente i tuoi seguiranno. Poco dopo hauendo fatto alquanto di viaggio, fermatasi la veneranda donna, manifestò come era santa Maria Maddalena da lui inuocata, e gli adimandò, se egli sapeua doue all'hora si trouasse. E rispondendo il diuoto Re, che stimaua d'essere ancora dentro le mura di Barcellona; t'inganni, soggiunse la santa, peroche sei fra i termini del tuo principato, e presso à Narbona vna lega. Doue si debbe sapere come da Barcellona, à Narbona sono intorno à trenta leghe, cioè nouanta miglia Italiane. Bagnando all'hora il magnanimo Re di pie lacrime la faccia; e che cosa disse potrò io mai, Signora mia, rêdere che grata vi sia, per tanto, e si segnalato beneficio? Dirollo, rispose ella all'hora, e soggiunse. Tu dei sapere figliuolo, come instante certa pericolosa guerra nelle parti di Prouenza, per ogni sicurtà fu leuato il corpo mio del proprio sepolcro, accioche gli inimici, quando hauessero preualuto, non l'hauessero tolto, e ne fu posto vn'altro in cambio suo. Ne mai poscia fino à hora sono state riportate le reliquie mie, al proprio luogo. Voglio adunque che tu vada là, e le faccia leuare del luogo doue hora sono, & altroue con honore degno le ponga. I segni che ti do per meglio, e più sicuramente trouarle, sono questi. Trouerrai vna vite, la quale seguitando vedrai che n'esce di bocca. Quiui è il capo mio tutto nudo di carne, eccetta quella poca, che dalle dita del Saluatore fu tocca, quando nell'horto mi disse ch'io nol toccassi. I capelli miei tutti perirono, e sono in cenere, eccetti quelli che i piedi del maestro mio Christo asciugarono. Trouerrai ancora appresso al capo mio, vna ampolla piena di terra, la quale fu bagnata del sangue di Christo, il giorno della sua sacrata morte, e la quale io raccolsi di sotto la croce, e sempre poi meco la tenni mentre ch'io vissi, in memoria della sua passione. Quando tutte queste cose tu hauerai ritrouato, fa che con honore degno da quel luogo, in altro le riponga: & il luogo della mia sepoltura, e della mia penitenza, à i frati miei, cioè à i predicatori donerai. Imperoche io ancora predicatrice, & Apostola fui. Et al conuento, e luogo predetto della mia sepoltura, assegnerai entrata per cento frati: accioche quiui sempre fiorisca lo studio generale. E queste cose hauendo dette, sparì e si tolse da gli occhi suoi. Andò il prefato Re, fatto il giorno, à Narbona, la quale si vide auanti, fatta prima rizzare vna gran croce nel luogo doue Maria Maddalena lo lasciò. La quale fino al di d'hoggi, la croce della legua si adimanda. Da Narbona

poscia andò à San Massimino, e tutte le cose per ordine ritrouando, come gli haueua detto Santa Maria Maddalena esseguì il suo volere, e mandando via i monaci che ne i predetti luoghi habitauano, con dar loro la ricompensa, donò detti due luoghi, della sepoltura, e della penitenza, à i frati Predicatori, assegnando loro l'entrate per all'hora, sopra le gabelle di Nizza, e sopra altri beni, secondo il comandamento di essa santa. Incominciò altresi vn tempio Reale per le reliquie di lei, con Monasterio, ò vero conuento parimente reale, ben che in tutto non lo compisse. Ritornato poi nel Regno suo di Napoli, e di Sicilia, edificò dodici, e più monasterij dell'istesso ordine de i Predicatori, e gli dotò. Ne i quali fino al dì d'hoggi si fà ogni giorno memoria, nel Vespro, e Mattutino, di Santa Maria Maddalena. E finalmente morendo questo diuotissimo Re, lasciò per testamento il cuor suo all'ordine predetto, il quale fino al presente si mostra nella sagrestia dello Augustissimo conuento di San Domenico di Napoli, in vn vasetto di auorio. Dalle quali cose si può manifestamente conoscere, quanto Santa Maria Maddalena ami l'ordine de' frati predicatori, poscia che suoi fratelli gli chiama, & à loro il tesoro suo, cioè i suoi luoghi, e le sue reliquie hà voluto, e non ad altri raccomandare, e donare. Sono eziandio alcuni, i quali scriuono, come ella in quell'istesso tempo parimente apparse al Maestro Generale di detto ordine, auisandolo, come haueua eletto i frati suoi per custodi, del luogo della sua sepoltura, e penitēza. E quanto fin qui in questo capitolo s'è scritto, si è cauato in sostanza, dalla Rosa Aurea, di Maestro Siluestro Prierate, nella sposizione del Vangelo della feria quinta, dopo pasqua di Resurressi, che tutto afferma hauer estratto da certa cronica da lui letta in San Massimino l'anno del Signore 1497. come anco di sopra si è detto. Al che mi è parso d'aggiugnere la seguēte narrazione da me cauata del compendio delle storie del Reame di Napoli, e specialmente dal quarto, e quinto libro. Carlo secōdo di cui si fà mēzione in questo capitolo, fù figliuolo di Carlo Duca d'Angiò, e Cōte di Prouenza, e fratello di San Lodouico Re di Frācia. Il quale Duca d'Angiò morēdo alli 7. di Febraio del 1274. d'età d'anni 56. e del Regno 19. fù sepolto nell'Arciuescouado di Napoli. Nè lasciò altro figliuolo che Carlo secōdo predetto, il quale fù huomo benigno, grazioso, e giusto. Hebbe noue figliuoli maschi (onde si vede che Dio e Santa Maria Maddalena lo benedissero) e cinque femine. Vno de i quali suoi figliuoli maschi, fù S. Lodouico Vescouo di Tolosa. Morì Carlo secondo d'età d'anni 60. nel 1309. e fu sepolto per all'hora in Napoli nella Chiesa di S. Domenico, ma dopo fu portato in Prouenza, e nel Monasterio di S. Maria di Nazareth da lui edificato in Arli, honoreuolmēte collocato. Successe nel Reame à Carlo secondo Ruberto terzo suo figliuolo, il quale pacificamēte regnò fino alla morte sua, che fu nel 1342. onde egli venne à regnare anni 33. Ma per tornare à Carlo suo padre, narra la prefata storia, e compendio, conformemente à quanto habbiamo detto noi di sopra, come egli edificò molti mo-

nasteri, e Chiese, e le dotò d'assai ricchezze. E parimente che venuto à battaglia nauale con Ruggieri di Loria Calabrese, & Amiraglio del Re Pietro d'Aragonia, vicino à Napoli, fu rotto il prefato Carlo secōdo e preso prigione, e cōdotto prima in Sicilia, doue furono giustiziati dugento suoi gentilhuomini in vēdetta della morte di Corradino: e quindi poscia dalla Reina Constanza fu mandato con noue suoi primi baroni, al Re Pietro suo marito in Catalogna, ò vero come altri dicono, in Barcellona, doue essendo stato più anni prigione, finalmente fatta la pace, dati gli ostaggi, e pagate 30. mila marche d'argento, tornò (dice la storia di detto compendio) al suo reame, tacendo il miracolo da noi narrato, come noto solamente à pochi. Il vero adunque, al vero consuoni, e si dia gloria à Dio. Amen.

Di alcuni altri miracoli di Santa Maria Maddalena. Cap. XII.

POSCIA, che nel precedente capitolo habbiamo scritto il miracolo della liberazione di quel Re, seguitando la stessa materia scriuerremo con breuità alcuni altri miracoli fatti da nostro Signore Iddio per i meriti, & intercessione di questa sua gloriosa santa. Predicando santa Maria Maddalena nella Città di Marsilia fra molti altri conuertì alla fede di Christo il principe di quella, & ottenne con sue orazioni alla donna di lui, prima sterile, la grazia della fecondità. Ma auenne poi che andando amendue per visitare San Pietro, & i luoghi santi di Ierosolima, di cui molte cose haueua loro la Maddalena predicato, si leuò vna gran tempesta in mare, e partorendo in quell'hora la principessa vn figlio maschio, si morì sopra parto. Et ecco che seguitando la tempesta maggiore, & instando i marinari che il cadauero della donna morta si buttasse nel mare, altramente tutti sarebbono pericolati, in vn subito apparuè loro vicino vn picciolo scoglio, sopra del quale, & in certa grotta diposero la morta principessa, & al petto di lei così morta l'infante viuo, raccomandandolo à Dio, & à Santa Maria Maddalena, poi che essi nella naue non haueuano modo da nutricarlo. Ciò fatto seguitarono il viaggio, visitando Roma, e Gierusalemme, e dopo due anni, bene instrutti & informati dall'Apostolo San Pietro, ritornando per lo stesso viaggio, quando peruennero all'Isoletta, oue haueuano lasciato quel figliuolo al petto della madre morta, lo videro scorrere, e camminare pargoletto sopra il detto scoglio. E smontando alcuni di loro per pigliare esso putto, & il corpo della principessa, il figliuolo come gli vide, si messe in fuga, e si ricouerò là doue staua la morta madre, da cui miracolosamente in detto tempo era stato allattato. Stupirono tutti col principe di tanto miracolo, e ricorrendo vnanimemente, e di cuore à Santa Maria Maddalena, che volesse fare la letizia perfetta, impetrando da Dio la suscitazione della madre. Ecco che in vn subito la donna, come da lungo sonno suegliata, viua e sana si rizzò in piedi, rendendo grazie à Dio, & à Santa Maria Maddalena da cui eziandio confessò

fefsò d'effer ftata condotta in fpirito à i luoghi fanti di Ierofolima,onde di loro ragionaua cofi bene,come fe corporalmente gli haueffe vifitati. Di bella compagnia adunque,il principe,la principeffa,& il figlio, tornarono in Marfilia pieni di gioia, e di diuozione, & edificarono à honore di Dio molte Chiefe, e luoghi pij, dotandogli di molti beni, e perfeuerarono poi fempre nel fanto timore di Dio,e diuozione di Santa Maria Maddalena.

Vn Caualiere di Brettagna affai ricco,e diuoto di quefta Santa,à cui fouente chiedeua che non lo lafciaffe morire fenza confefsione, nauigando vna volta verfo Inghilterra gli fi leuò vna tempefta horrenda, di maniera che la naue fi fomerfe. Pofto egli per tanto in cofi gran pericolo, di tutto cuore ricorfe à Santa Maria Maddalena. Et ecco che in vn fubito apparendogli vna donna affai bella, e lucente più del fole, prendendolo per mano lo conduffe faluo al lito, e manifeftando che era Santa Maria Maddalena da lui inuocata, lo confolò con dirgli che fteffe di buon'animo, e perfeueraffe nelle buone opere, e diuozione di lei, peroche haueua dal fuo Giesù ottenuta la grazia da lui defiderata, e che non morrebbe fenza confefsione.

D'vn facerdote nobile, & affai ricco fi legge, che lafciò l'habito clericale, e fi diede cofi sfrenatamente a' vizij,e peccati, che era diuenuto peggiore d'ogni fecolare di quella terra. Quefto folo haueua egli di bene, che effendo diuoto di Santa Maria Maddalena digiunaua la fua vigilia, & il giorno della fua fefta fi guardaua di non peccare. Vennegli per tanto in penfiero d'andare à vifitare il fuo fepolcro, con animo fe haueua riuelazione alcuna di perdono) di emendarfi; e fe non l'haueua, di feguitare di male in peggio. Andò, e quiui perfeuerò tre fettimane, fenza hauere altra riuelazione, e quefto gli aueniua, peroche nõ defifteua da i peccati. Lamentandofi per tanto,& à torto,di Maria Maddalena fi partì mezzo difperato,e con animo di lafciare anco la diuozione di detta Santa. Ma ecco che l'ifteffo giorno adormentandofi,gli apparue vna bellifsima donna co i capegli fparfi alle fpalle, & accompagnata da gli Angeli; la quale tutta lacrimofa cofi gli diffe. A quefto modo paghi ingrato la mia molta affezzione verfo di te,e l'amore ch'io ti porto? Da poi che fei ftato di me diuoto, non hò mai ceffato di pregare il Signore per te,ma tu fconofcente,non hai giammai reftato d'offenderlo, & hai pofto impedimento al frutto delle mie orazioni. Ma leuati,e va troua alcun facerdote,che ti confefsi, & io t'impetrerò perdono d'ogni tuo fallo. Leuofsi, andò à confeffarfi, cangiò vita, e perfeuerò fantamente fino alla morte, nelle laudi di Dio, e di Santa Maria Maddalena, e fu faluo.

Ritrouandofi vn cert'huomo prigione per molti debiti, e non hauendo cofi bene il modo à pagargli,ricorfe di cuore à Santa Maria Maddalena di cui era diuoto,pregandola con molta inftanza che fi come à lei era per mifericordia del gran creditore Iddio ftato rimeffo cofi gran debito fpirituale, voleffe con la fua intercefsione ottenere da Dio che à

lui

lui ancora fusse rimesso il debito suo temporale. Et ecco (ò bontà, e pietà di Dio, & honore, che egli fà a' suoi santi) in vn subito si sentì cadere da i piedi i ceppi, e da le mani i ferri, e le manette. Il che vedendo i custodi delle prigioni, & hauendo altresi sentita la feruente sua orazione, il tutto narrarono à i creditori di lui. I quali veggendo il miracolo, per non discordare dal gran creditore Iddio, gli fecero eglino ancora liberal dono di quanto loro doueua. E cosi ringraziando Iddio, e Santa Maria Maddalena, & altresi i creditori suoi, libero in pace se ne ritornò alla casa sua.

Vn sacerdote, chiamato Paulo, biasimando i miracoli, e le opere marauigliose di Santa Maria Maddalena con dire che non credeua che à vna donna cotanto peccatrice hauesse fatto il Signore Iddio cotali grazie; caualcando vna fiata sopra vn cauallo molto mansueto, e ruminando nell'animo suo queste istesse cose contro la santa. Ecco che in vn subito il cauallo prima mansueto come Agnello; feroce, e rubesto diuenuto, incominciò furiosamente à correre, portandolo per balze, e ripe, per spine, sassi, e precipizij, non senza gran pericolo della salute sua. Per lo che raueduto dell'error suo, adimandò di tutto cuore perdono à Santa Maria Maddalena e propose nuoua vita. Onde incontanente il cauallo come prima humile, e disciplinato ritornando, seguitò in pace il suo viaggio, rendendo grazie à Dio, & à Santa Maria Maddalena.

Il molto Reuerendo P. F. Pietro di Ciaues, Religioso del nominato Monasterio di Monserrato, dell'ordine di San Benedetto, il quale scrisse vn libro della conuersione di questa santa in lingua Spagnuola, con molta eloquenza, & affetto, dal quale noi molte cose habbiamo preso, & accomandatele nella lingua nostra, confessa nel fine del libro, al capitolo ventesimo primo, chiamando Dio in testimonio, come essendo egli secolare, e dissoluto, come sono la maggior parte de i giouani mondani, si conuertì al ben fare, e si risoluè ad esser religioso, per la intercessione di Santa Maria Maddalena come egli crede, di cui egli era diuoto molto. Et afferma altresi, che tutte le volte che egli si trouò in alcuna tribulazione, ò tentazione, ricorrendo per aiuto à questa santa, subitamente si trouò libero, e tãto perfettamente, che nessuna reliquia di quelle in lui rimaneua. Da che preso animo, ardito anch'io di dire con verità, che Fra Serafino Razzi, professo del Conuento di San Marco di Firenze, per le narrazioni di Santa Maria Maddalena vdite da suoi padri, e per le cose di lei lette, e singolarmente appresso l'Autore della Rosa Aurea; dal suo Nouiziato hebbe sempre in particolare venerazione, e diuozione questa gloriosa santa: & hebbe sempre gran desiderio di andare à visitare le sue sacre reliquie, si come (grazia del Signore, e bontà di questa santa) gli venne fatto, l'anno di nostra salute 1578. Per questa adunque sua affezzione à detta santa, molte grazie, protezzione, e fauori da lei riconosce hauer sempre riceuuti. Ma singolarmente ne i dì passati prouò la dolcezza della sua bontà, & il gran merito di lei appresso nostro Signore Iddio, cioè quando alli 20. di Luglio,

del

del 1583. la festa di Santa Margherita, & antiuigilia di detta santa, hauendo egli quel giorno scritto buona parte del capitolo quinto di questo libro, in cui si parla come Santa Maria Maddalena si ritirò alla solitudine, cadde da vn'alto tetto, senza farsi lesione alcuna notabile in questo modo. Essendo questo padre nel conuento di San Domenico di Perugia Priore, e conuenendogli per debito dell'vficio suo, vedere alcune cose pertinenti alla clausura di detto monasterio, la sera del giorno prefato, dopo cena astanti più padri, salì col suo sottopriore (sominiſtrante la scala Angelo mulattiere) sopra il tetto del picciolo dormitorio de i garzoni, e seruenti di casa. Et ecco che mentre (giunto quasi al mezzo del tetto) considera doue facesse di bisogno riparare alla clausura, d'improuiso, (stante il sottopriore alquanto da lontano, & in altra parte) se gli rompè vna tauola antica, e fracida sotto i piedi, e se ne cadè giuso inauedutamente, e senza riparo alcuno, andandone seco vna particella del tetto. E fu tanto il romore che fece cotal rouina, che sentendolo alcuni padri che passeggiauano per l'horto vicino, corsero pensando come poi narrarono, che fussero cadute alcune loggie del chiostro, le quali erano alquanto inclinate, & aperte. Ma ò quanto è grande la bontà, e prouidenza diuina, quanto immensa la sua pietà, e quanto vagliono appresso la Maestà sua le preghiere de' suoi serui, e massimamente de i beati che sono in cielo. Fu ritrouato il detto padre stante ginocchioni, senza rottura d'alcun'osso, ò membro, con ottimo conoscimento, e solamente con vna picciola ferita nella parte dinanzi del capo, apunto doue sta la corona de i capegli, acciochè ella sia in memoriale del beneficio riceuuto dal Signore Iddio, dalla gloriosa sua madre, da i santi, suoi diuoti, e specialmente dalla beata Maria Maddalena, nelle cui laudi in quel tempo egli staua occupato, & alla cui festa vicina egli s'andaua preparando. Imperoche chiunche hà visto il luogo, e l'altezza forse di quindici, in venti piedi, stupisce, e reputa omninamente miracolo, che egli non si facesse maggior male, e massimamente, che il prefato sottopriore (il quale era esso ancora sul tetto) afferma hauerlo visto andar giuso col capo innanzi, e che sopranuanzarono al tetto le gambe dal ginocchio in sù. E nondimeno fu ritrouato come s'è detto ginocchioni, e con le vestimenta accomodate all'ordinario loro. Il qual fatto assai gentilmente fu cantato ne i seguenti versi latini dal molto Reuerendo padre Inquisitore, Niccolò Alessi Perugino, amicissimo di esso padre fra Serafino.

De te iure queo dicere Rafti,
Quod Christo propriè competit, & quadrat,
Seruum nempe Dei protegit Angelus,
Vt ne præcipitem lędere quid queat.
De tecto siquidem tu cadis ędito,
Tam preceps tamen hic tu minime peris.
Magdalena etiam (sic reor) adfuit,

Cuius

Cuius gesta canis, condis & librum.
Grates ergo refer tu Marie crebras,
Et post hac magis hanc, & magis efferas,
Ingratique animi diffugias notam.

Della terra di San Massimino, e Reliquie che in quella si trouano. Cap. XIII.

San Massimino, Terra della Prouenza, nella Diocesi Aquense, fu così detta, da quel santo Vescouo, in honore del quale come si crede, fu edificata, ò vero perche in quella si trouano, come diremo le reliquie sue. In questa terra di 300. fuochi in circa perche non vi sono preti, nè altri religiosi, che di San Domenico; essi battezzano, confessano, dicono le messe, e fanno tutto quello che al culto diuino appartiene. Il conuento loro nel quale sempre stanno oltre à 40. padri, e molti più ne potrebbetenere (quando le facultà di quello fussero meglio aministrate, & anco i tempi fussero più tranquilli, nè cotanto da gli heretici perturbati) hà vn Chiostro magnifico, e reale in volta, con capitolo cor rispondente. Vn reffettorio di sette crociere, ò vero archi. E l'hospizio, doue mangiano i forestieri le prime volte, è il doppio minore, con vna cucina commoda in mezzo; all'incontro di cui stà la cantina assai grande, e capeuole. I dormitorij son due sopra due ali del chiostro, e lungo la Chiesa sono alcune camere grandi, le quali già doueuano ser uire per forestieri, quando il conuento teneua più frati. La libreria di 12. banchi è antica. Dall'altra parte del chiostro, e d'vn gran cortile, il quale già doueua essere il secondo claustro, si seruono i secolari, & i dottori, e discepoli d'vn collegio in tutte le facultà, che ci tiene, e sostenta il Re, dell'entrate però che già erano del conuento. E dicesi che fu instituito per i frati, dal serenissimo Re Renato, e sua consorte, ma essere poi venuto in mano de' secolari, per le variazioni de i tempi, e go uerni. La Chiesa hà tre naui in volta con noue crocieri, e la nicchia del l'altare maggiore, è tutta di pietre quadrate, si come anco le volte, con bellissime colonne. Tira di lunghezza oltre à cento passi de' miei, e di larghezza oltre à quaranta. Fuori poi delle naui sono noue cappelle honoratissime, cioè vna per crociera, nella quarta delle quali, verso la porta maggiore, e conuento, e poco meno che à mezza Chiesa, stanno le principali reliquie. Il choro aperto all'antica è di poco meno che cento sedie, essendo che i due più alti ordini, oue stanno i sacerdoti ne contengono 25. per vno, e quei da basso quasi altrettante per i nouizij, e non sacerdoti. Et alle spalle di ciascuna sedia è dipinto vn santo. L'organo è posto nella sinistra parte fra il choro, e la sagrestia, la quale conformemente alla Chiesa è magnifica, e reale, e veramente opera degna di vn tãto, e cosi diuoto Re, quãto fù Carlo secondo di cui s'è fatta men zione di sopra. Nel maggiore altare adunque, per cominciare à dire delle reliquie che sono in detto tẽpio, sopra vna Santa Maria Maddalena di

na di rilieuo è vn'arca ſerrata con più chiaui, le quali (come dicono) ſtanno appreſſo il Re di Francia, dentro la quale ſono le reliquie di det ta ſanta, fuori che la teſta e vn braccio. Peroche queſte due precioſe reliquie ſono nella preſeta cappella di Santa Maria Maddalena nel mezzo della Chieſa: la teſta ſotto tre ferrate, & vna porta medeſimamente di ferro, dentro à vna teſta d'oro ricchiſsima ſtà riposta; la viſiera della quale alzandoſi, rimane il teſchio candido, e nudo ſotto vn puro Chriſtallo, e ſi vede beniſsimo con quella particella di carne che fu tocca da noſtro Signore nell'horto; e lo autore di queſto libro la vide piu volte, quando come ſi è detto l'anno 1578. per la ſua feſta ſi trouò in San Maſſimino, e fu degno di porle al collo vn'Agnus Dei ricchiſsimo portato d'Italia & hauuto dalla molto illuſtre Madre, ſuor Teodoſia Orſina, Religioſa nel monaſterio di San Pietro d'Ornieto, dell'ordine di San Domenico, madre di molto valore, e bontà, e diuotiſsima di queſta ſanta. Accanto alla teſta, ſotto la medeſima guardia, ſi moſtra vn'ampolletta di criſtallo, piena di terra bagnata dal ſangue di noſtro Signore, quando pendeua in croce. La quale terra narrano che ciaſcun'anno il Venerdi ſanto, quando ſi legge il paſsio di San Giouanni, fà mouimento, e quaſi ribolle: e ſi conſerua queſta ampolletta in vna coppa grande d'oro maſsiccio, ne mai ſi ſcompagna dalla ſacra teſta di Santa Maria Maddalena e queſte due reliquie non ſi cauano mai di chieſa, anzi ne della propria cappella, ſe non con buona guardia. Piu alto poi nell'iſteſſa cappella, cinta d'alte ferrate, ſopra vn'altare à man deſtra di chi entra, dentro vna grata di ferro, ſono queſte reliquie.

Vn'ampolla di Chriſtallo, con quei capelli di Santa Maria Maddalena i quali toccarono i piedi di noſtro Signore.

Due Innocentini, di 14. che ſeco ne portò di Giudea Santa Maria Maddalena in Marſilia: ſi come narrano quei Reuerendi Padri.

La teſta di San Celidonio, che fù il cieco nato, illuminato da Chriſto, come ſi legge in San Giouanni al nono capo.

La teſta di Santa Suſanna, la quale vogliono che fuſſe quella donna, la quale patiua il fluſſo del ſangue, e fu da Chriſto ſanata.

La teſta di Santa Marcella, ſerua di Santa Marta, la quale diſſe, Beato il ventre che ti hà portato.

Vna teſta, & vn braccio d'vna dell'vndicimila Vergini.

Due diſcepoli di San Maſsimino, Blaſio, & Sifredo martiri. e finalmente il corpo di San Maſsimino Veſcouo d'Aſais, dentro à vna archetta ricchiſsima.

Appreſſo poi à detto altare, in vnó armario piu alla mano, ſi conſerua vn braccio di Santa Maria Maddalena dentro vn braccio d'argento, con certo ſportelletto per far toccar le corone, e queſto ſi porta à proceſsione per la terra il giorno della feſta ſua, ſotto il baldacchino, e con la guardia della giouentù di detta terra armata.

Si moſtra ancora nel medeſimo armario vna mitra bianca epiſcopale, la quale fu di San Maſsimino. Tutte queſte reliquie adunque ſono

N nella

nella Chiesa, e conuento di San Masimino, il quale conuento è come vna fortezza, con i suoi torrioni d'ogni intorno, e muraglie.

Della celebrazione della festa di Santa Maria Maddalena, e modo d'vficiare di quei Padri di San Massimino. Cap. XIIII.

IN San Masimino il dì della festa di Santa Maria Maddalena per esserui la fiera, concorrono genti da tutte le bande, ma molto piu per la diuozione, che portano alla prefata Santa. I padri, quel giorno, detta Prima sul leuare del sole, secondo il costume loro, fatto alquanto d'interuallo, cantano terza, e festa. Dopo si và procesione per la terra, portando il già detto braccio di Santa Maria Maddalena, e perche non ci sono altre religioni, nè meno preti, tra vna coppia di frati, e l'altra, tramezza vna fila d'archibusieri con loro bandiere, e tamburi, zuffoli, e cembali, & attorno al baldacchino vanno alabardieri de i piu ornati giouani della terra: e quell'anno che vi si trouò l'autore, i padri andarono in albis, cioè senza cappa. Ritornata poi la procesione, i soldati fanno ala alla porta della Chiesa, & entrando i soli alabardieri, si caua con molta solennità fuori della cappella sua, la testa di Santa Maria Maddalena insieme con l'ampolla della terra predetta, e si portano in vna loggietta, ò vero portico à cui si ascēde per due scale sopra la porta del Coro, e si posano sopra vn picciolo altare che stà à i piedi d'vn gran Crocifisso di rilieuo, stanti quattro alabardieri in capo à ciascuna delle due scale su le due porte: e dandosi principio alla solenne messa, i popoli ascendendo per vna scala, e scendendo per l'altra, con ordine, e di mano in mano, vanno ad adorare la detta testa, e sacra terra detta del monte Caluario, stanti la sù due padri con accoliti vestiti delle sacre vesti, i quali porgono à baciare dette reliquie, e riceuono le limosine che liberamente sono donate. Finita la Messa si riportano dette reliquie al luogo loro, nella propria Cappella, e si serrano con molte chiaui, parte delle quali tengono i Priori della terra, e parte i padri del conuento, nè gli vni senza gli altri possono aprire. Ma è da sapere che le dette due reliquie non si cauano mai altra volta fuori della loro Cappella, perche quādo pure si hanno à mostrare à qualche personaggio, ò forestieri, e peregrini, si mostrano nel luogo proprio, con torce accese, & altri lumi, senza cauarle fuori della cappella, e sacrario piu riposto, e sotterraneo, doue stanno sotto molte ferrate, e ferrami. Dopo finite tutte queste cose, e le messe, vanno i padri à desinare, e mangiano tutti alla prima mensa, eziandio quei due che leggono, scambiandosi à mezza la cena, ò desinare. Di maniera che alla seconda tauola (fuori però di reffettorio) mangiano solamente i serventi, i quali sono cinque ò sei secolari, per ciò salariati, auuenga che quando ci andò l'autore, non teneua quel conuento piu che vn laico conuerso, il quale custodiua la porta del conuento. Desinato che hanno si torna rendendo le grazie al Coro, le quali rese, si canta nona, e poi ciascuno è libero fino intorno

torno

torno alle venti hore, quando ritornano à dire insieme Vespro, e Compieta: e poi ne vanno à cena; e dopo à spasso, e diporto. Dicono d'ogni tempo il mattutino la notte, eccetti quei tre giorni della settimana santa; e cantano sempre tutto l'vficio, ma però succintamente, e con voce mediocre. Il giorno di Santa Maria Maddalena, e per l'ottaua, nel fine di tutti gli hinni cantano quel verso, *Vni Deo sit gloria, pro multiformi gratia* in vece, verbi grazia di *Deo patris sic gloria*, ò di *præsta pater piissime*. Sopra i salmi della compieta cantano la seconda antifona del primo notturno, *Secus pedes*; & al *Nunc dimittis*, la quarta delle laudi, *O bone Iesu*. Dopo il verso della Salue Regina, la sera cantano gli accoliti il verso *Domine saluum fac Regem*: e risposto che hà il choro, *& exaudi nos in die qua inuocauerimus te*, seguita lo edomadario la colletta della madonna, e la seguente orazione per il Re di Francia, à cui dopo il Papa immediatamente (come dicono) è suggetto quel conuento. *Famulum tuum Regem nostrum N. atque præsentem patriam quæsumus domine, tua semper protectione custodi; vt libera tibi mente deseruiant, ac te protegente à malis omnibus fiut securi, per Christum Dominum nostrum.* Di poi stanti fermi nel luogo della Salue, fanno memoria di Santa Maria Maddalena cantando l'antifona, *Intercede supplicans assidue*, col verso, *ora pro nobis Beata Maria Maddalena* e la sua orazione. Nel terzo luogo fanno commemorazione de gli altri santi che sono in detta Chiesa, con l'antifona, *Corpora sanctorum in pace sepulta sunt*: col verso *Letamini in domino*, e con la seguente orazione. *Propitiare quæsumus domine nobis famulis tuis, per sanctorum tuorum, quorum corpora in hac ecclesia requiescunt, merita gloriosa: vt eorum intercessione spiritualibus muniamur auxiliis, & ab omnibus protegamur aduersis. per Christum Dominum nostrum*. Vltimamente intuonano gli accoliti l'antifona terza del primo notturno di tutti i santi. *Laudemus dominum quem laudant Angeli*, e seguendo di cantarla tutta, ritornano in Choro doue si dice il verso, *Angelis suis deus mandauit de te*, & l'orazione, *Deus qui miro ordine*, & appresso il *benedicamus*, il che non si vsa in Italia: & vltimamente il *Fidelium*: e dopo detto il Salmo *Deprofundis* per i morti, se ne vanno à spasso fino à cena, e si deue notare che l'anno che vi andò l'autore, teneua il conuento di San Massimino dodici nouizij, molto bene instrutti nelle cirimonie, e canto, i quali vanno à imparare al collegio detto, doue la lettura di Teologia tocca à vno de i padri maestri del conuento, ma l'altre scienze leggono dottori secolari. Quando i nouizij fanno parato nelle solennità, si vestono certi camicetti bianchi, e sopra portano vna dalmatichina di seta simile à quella de'diaconi, cioè con maniche larghe, senz'altro amitto lino, ma col solo drappo attorno al collo, con certo vncinello fermo. Quando si canta il credo, due di loro in voci puerili, nel mezzo del Choro, tacenti gli altri, pronunziano le due parole con grauità. *ET HOMO FACTVS EST*, seruono altresi le messe, tanti per hebdomada: si leuano ogni notte à mattutino, & in somma portano quasi tutte le fatiche del conuento. Alla mensa non possono, oltre à certa misura, bere, senza particolare

licenza del padre maestro loro; persona graue, e di tempo: il quale stà in capo della loro tauola à mangiare. Non è anco da tacere, che se bene questo conuento è dell'ordine, & habito di San Domenico, solo nondimeno non soggiace all'vbidienza del padre Generale, ma immediatamente si gouerna secondo il beneplacito Regio, onde non può il padre Generale, leuare, ò porre frati, senza il consenso del Re: lo riceuano bene quando ci vá & honorano molto. E' anco da sapere che il conuento, e priore, confermato prima, & accettato dal Re, e poi dal prouinciale di Prouenza, per cagione dell'administrazione spirituale, tiene certa iurisdizione sopra la terra di San Massimino, & altri luoghi, la onde non possono celebrare consigli, & altre loro azzioni publiche (come dicono) senza l'interuento di detto Priore. Quanto poi al luogo della penitenza di Santa Maria Maddalena (membro di questo conuento di San Massimino) egli non tiene reliquia alcuna della santa, se non detta rupe, fonte, e sasso che le faceua letto, del cui sasso sogliono portare i peregrini in Italia, e seruirsene contro le infermità, e tenerlo per diuozione. Benche in certo modo, tutto quel monte, e (per cosi dire) sacro heremo, è come reliquia, e spira odore di santità essendo stato cotanti anni habitato da cosi gran santa, frequentato da gli Angeli, e da nostro Signore ancora, che spesso la visitaua. Quel sacro antro, e spelonca lunga intorno à 35. passi, e larga al più 25. & alta dal pauimento nel mezzo circa quattro canne, tiene quattro altari, al maggiore de' quali si vede vna gloriosa madōna di rilieuo col figlio in braccio, vna Santa Maria Maddalena alla destra dipinta, & vn San Domenico alla sinistra, donde si può conoscere che questa santa spelonca non è cotanto humida quanto quella di Santo Angelo, nel monte Gorgano, in Puglia, nella quale non si conseruano pitture per la molta humidezza: nè è marauiglia, essendo quella sotto terra, e questa eleuatissima dentro d'vn masso, & à mezzo d'vna altissima rupe. Tiene questo luogo della Santa Bauma vn picciolo dormitorio di sei celle di tauole; refettorio, cucina, cella, dispensa, & vn'antro grande sotto la ripa per tenerci legne: & vna foresteria con tre letta, cammino per far fuoco, tauola, & altre comodità. In somma questo luogo della penitenza di Santa Maria Maddalena è molto arioso, diletteuole, e di bella veduta, e molto desiderabile per la state, ma l'inuernata dicono esserui grandissimo freddo, ma si aiutano con fare gran fuoco, non mancando legne nel suddetto bosco antico, nel quale anco si troua copia di seluaggiumi, pernici, & altre sorte d'vccegli. In cima di questa montagna, e sopra la sacra spelonca, è vna Chiesetta in segno che quindi era eleuata la Maddalena sette volte il giorno da gli Angeli, dalla quale Chiesetta, & oratorio si scorge verso mezzo di gran spazio di marina, non molto da detto luogo lontana. Non è seluoso detto dorso del monte, ma solamente ripieno d'herbe odorifere, e medicinali, e fra l'altre molto spigo, ò vero lauanda vi si troua, e quasi à ogni mezzo miglio per quelle sacre strade si vede qualche tabernacolo, ò maestà murata con alcun

mistero di Sāta Maria Maddalena in terra cotta dipinta, & inuetriata. Questo finalmente aggiugnerò che quei padri di San Massimino dopo l'hore canoniche, e dopo la Salue Regina, fra l'orazione *Protege domine,& Ecclesiæ tuæ domine,* interferiscono la seguente orazione per l'anime d'alcuni Re passati, come grati de i beneficij riceuuti, e ricordeuoli de gli oblighi, che tengono. *Absolue domine animas famulorum tuorum Regum, Caroli, Roberti, Ludouici, atque Renati, & omnium fidelium defunctorum, ab omni vinculo delictorum. Vt in resurrectionis gloria, inter sanctos tuos resuscitati respirent. Ecclesię tue domine.*

Del viaggio da Firenze, à Santa Maria Maddalena in San Massimino di Prouenza. Cap. XV.

FRA Serafino Razzi, scrittore di questo libro, l'anno 1578. con frate Arcangelo da Ciuità di penna all'hora diacono suo compagno, partendo di Firenze alli 7. di Luglio, à piedi, in 15. giorni arriuò à San Massimino, la mattina cioè della festa di Santa Maria Maddalena sul leuare del sole, non senza speciale aiuto di detta santa, la quale pareua che tenesse per loro apparecchiate le naui à i porti, & ageuolasse ogni difficultà del viaggio, e tennero questo cammino. Da Firenze, detta messa andarono à desinare à Prato. Da Prato caminando dieci altre miglia (tutte piane) andarono ad alloggiare à Pistoia, e questo fù il Lunedì alli 7. di Luglio. Il martedì, à gli otto partendo di Pistoia detta messa, ecaminãdo per la Serra, Montecatini, Buggiano, e tutta la dilet teuole cõtrada di Valdinieuole, arriuarono al vẽtesimo miglio, alla città di Lucca. Il mercoledì a 9. partendo da Lucca dopo hauer detto messa, e fatta colezione, se n'andarono quindici miglia fino à Pietra Santa, per assai diletteuole viaggio: e piacque loro grandemente la bella vista della marina, che si scuopre, come prima si arriua alla cima de i monti, oue accanto à vna fresca fontana siede l'hosteria. In Pietra santa furono ben visti, à vn hospizio dell'ordine. Il giouedì mattina, alli dieci, partendo di buon'hora da Pietra santa andarono à dir la messa, à Massa di Carrara, sei miglia lontana, grossa terra, del principe Alberigo Cibo Malespina. Da Massa andarono à Lauenza picciola terra del detto principe, E di là, caminate sette miglia à Serazzana passando prima il salto della ceruia, doue è vna Chiesetta edificata, come narrano, in memoria di certo miracolo accaduto, quando alcuni cacciatori perseguitando vna ceruia, & hauendola condotta (dopo molto fuggire) in vno stretto passo, il Signore, capo di quella caccia, insuperbito hebbe ardimento di dire, che al dispetto di Dio glorioso, ella più non fuggirebbe loro delle mani: onde miracolosamente saltando essa Ceruia sopra certa pietra, e lasciandoui impresse le pedate, se n'andò libera, e conobbe il misero bestemmiatore, che contro la volontà di nostro Signore, conseguente, e di beneplacito, non si può fare cosa alcuna. Da Pietra Santa à Serezzana, viaggio di 16. miglia, contemplarono la

bella valle, e tratto di Lunigiana, copiosa di castella, ritirate tutte alla montagna, in vista però della marina, e molto frutteuoli. E videro anco presso alla marina alcune relique dell'antica città di Luni, onde il paese trasse il nome di Lunigiana. E' Serezzana vna picciola città, ma forte, già de i Fiorentini, ma hoggi è de i Genouesi, i quali ci tengono presidio di tedeschi, e la guardano con molta diligenza giorno, e notte. Il Venerdi mattina alli 11. di Luglio, detta messa, e comunicato il suo compagno per hauer'à entrar quel giorno in mare, passando la magra, fiume, che sparte, e diuide la Toscana dalla Liguria: onde fu chi cantò descriuendo i termini della Toscana.

Toscana al sommo Dio diuota, e sacra,
Per la religion, che in lei risplende,
Appenin cinge, il Tebro, il Mar, la Macra.

Se n'andarono à Lerici tre miglia lontano da Serezzana. Doue con loro gran ventura, e prouidenza di nostro Signore Iddio, e di Santa Maria Maddalena trouando il corriere di Spagna Messer Ieronimo Borgognone, che partiua con vna fregata, leuata da lui à posta, se n'andarono seco alla volta di Genoua, per forza di dieci remi, che haueua, e senza mai punto di vento ò vela. Cenarono la sera al quarantesimo miglio, in porto Fino, hauendo il giorno rimirato da longi parte delle cinque cotanto celebrate terre, e lasciatosi in vista alla destra, la Spezie, Leuanto, Porto Venere, Sestri, & altre. Da porto Fino col fresco della notte fecero l'altre venti miglia che restauano fino à Genoua. Nel cui porto essendo arriuati alle 7. hore, si riposarono in barca fino a tanto che gli oficiali della sanità venissero al porto à riuedere le bullette, che in quel tempo per sospetto di peste si faceuano. Il sabato adunque alli 12. sbarchati si stettero in Genoua, al conuento di Santa Maria in Castello, andando dopo desinare à vedere il duomo, San Domenico secondo loro conuento, & altre Chiese, e luoghi, e reliquie di santi. La Domenica mattina, alli 13. detta messa e fatta colazione, scesero al porto, & ecco che trouarono vn legno, che in tre hore, con gagliardissimo vento, gli portò per ispazio di trenta miglia fino à Sauona, di maniera che trouarono i loro padri, che ancora sedeuano à desinare. Il Lunedi alli 14. similmente detta messa, e fatta colazione, se n'andarono per montagne, e poco lungo la marina 15. miglia fino à Finario, bella terra, hoggi raccomandata all'Imperatore, che vi tiene presidio di Lanzi. Arriuarono intorno al Vespro, e furono ben visti nel conuento dell'ordine, chiamato Santa Caterina martire. Il martedi, alli quindici, detta messa, partirono, e superato vn'altissimo monte, si rinfrescarono al quinto miglio, à vn conuentino dell'ordine, in vna terretta detta la Pria cioè la Pietra, su la marina. Quindi passate altre ville, cioè Loano, il Borghetto, e Soriano, arriuarono circa le 18. hore ad Arbenga, città marittima (sono dalla Pria ad Arbenga dieci miglia) e rinfrescati di nuouo in vno honorato conuentino di San Pier martire di Milano, si estesero più oltre, passando Arasci terra molto

bella, e distesa lungo la marina più di mezzo miglio, quindici altre miglia fino à Diano, terra lontana da Finario trẽta miglia, le quali tutte fecero in vn giorno à piedi, sempre lungo la diletteuole riuiera del mare. In Diano, alloggiarono à vn conuento, quiui posto, de i padri Lombardi. Il mercoledì alli 16. dopo hauer al solito celebrato e fatta collazione, partirono da Diano, e passando fra molte altre terre, il vago Castello di Porto Maurizio, giunsero al quindicesimo miglio, alla terra di Tabbia, onde fu chi compose la Tabiena, e quiui in vno honorato conuento, posto fuori della terra, furono da quei loro padri, della Prouincia di Lombardia, Charitatiuamente riceuuti. Il Giouedì alli 17. di Luglio, partendo da Taggia (che così la chiamano quei paesani) caminarono per lo fresco cinque miglia, fino à santo Remo, doue celebrarono la messa al conuento de i padri Zoccolanti, & alquanto si ricrearono. E' santo Remo vna terra su la marina, la piu vaga, diletteuole, e bella di sito che habbia tutta la riuiera di Genoua: conciosia che ella sia posta in mezzo à boschi amenissimi d'Aranci, e giardini di palme bellissime, fra chiarissimi ruscelli d'acque dolci, e con tutte le cõmodità che può hauere vna terra marittima. Da san Remo camminãdo, al settimo miglio trouarono vn'altra terra chiamata Bordigaua: e poco appresso la città di Ventimiglia; e finalmente alloggiarono la sera à Mentone, terra murata su la marina, del Signore di Monaco, e furono ben trattati all'hosteria, che fu la prima volta che ci alloggiassero. Il Venerdì alli 18. partendo da Mentone e lasciando al quinto miglio su la marina à man sinistra la notabil fortezza di Monaco, e tenendo su la destra alla montagna, e verso Turbia Rocca antica, arriuarono à Nizza circa le 21. hore, per essersi partiti tardi, lasciatosi alla sinistra lontano da detta città, intorno à due miglia il famoso porto di Villafranca, doue erano molti legni di tutte le sorti. Cenato che hebbero in Nizza co i padri loro, caminarono per lo fresco vna lega, cioè tre miglia, fino à San Lorenzo, villaggio posto sopra del grosso fiume Varo, il quale diuide lo stato del Duca di Sauoia, da quello di Francia, e similmente la Liguria, dalla Prouenza: e fu il viaggio di quel giorno di 18. miglia; come quello del dì antecedẽte era stato di 20. Il sabato mattina alli 19. di Luglio, vdita che hebbero la messa (non la potendo dire appresso del prete per non hauere la licenza del suo Vescouo) se n'andarono, per ispazio di dodoci miglia à Grazia, città picciola, ma di buon'aria, e grassa. Sono da Nizza, à Grazia 15. miglia, delle quali, tre ne haueuano fatte la sera auanti. Ma meglio faranno per lo auenire coloro, che faranno questo viaggio, ad alloggiare la sera in Nizza al conuento. In Grazia trouarono il Prouinciale di Prouenza, che fe loro molte carezze. La Domenica mattina, detta messa, alli 20. di Luglio partendo da Grazia, e trouando al 4. miglio su la strada vna fresca fontana, e poco appresso passando il ponte à Tornone, e quindi fatta vna buona salita per vn bosco; nello scendere trouarono la Colla, che è vn palazzotto, il quale alloggia, lontano da Grazia circa otto miglia. Quiui rinfrescati à vna

hosteria

hosteria su la strada, ripresero il viaggio, verso Draghignano, e vi arriuarono sul tramontare del sole, hauendo fatto quel dì otto leghe cioè 24. miglia cattiue. Giace la terra di Draghignano nel principio d'vna assai spaziosa valle, cinta di mura, abondante d'acque, che fatte venire da i soprastanti colli per condotti, prorompono in più viue fontane. Hà questa terra più piazze, con frondosi olmi, secondo il costume della Prouenza i quali ne i tempi estiui fanno soaue ombra, & vi fanno i Draghignani al suono di cembali, e zufoli, sollazzeuoli balli, come la sera che arriuarono i nostri padri chiaramente potettono vedere. Alloggiarono al conuento posto fuori della terra vn tiro d'arco in circa, e furono amoreuolmente, secõdo la pouertà del luogo veduti. Il Lunedì mattina, alli 21. di Luglio, partendo da Draghignano, trouarono al sesto miglio vna terra detta Lorges, doue si rinfrescarono vn poco, e furono lor dati danari dalla diuota hostessa per dire vna messa à Santa Maria Maddalena, e caminando più oltre noue miglia, trouarono vn'altra terra, detta Carces, posta sopra la riua d'vn grosso fiume, e rinfrescati con pane, e susine, peroche faceuano la vigilia della santa, seguitando il viaggio auanti due altre leghe, cioè sei miglia, arriuarono à vna terra detta Lunale; e quiui essendo l'hora tarda, & eglino stracchi, posarono la notte all'hosteria. Il martedì mattina alli 22. di Luglio, e la festa della gloriosa santa, circa tre hore auanti giorno, con guida, & vn giumento per arriuare à tempo, partirono alla volta di San Massimino distante noue miglia, ò vero tre leghe alla prouenzale, e col beneficio della Luna, che per esser'ella dicianouesima, risplendeua assai in quell'vltime hore della notte, caminando, si condussero dicendo Rosarij, & vficij de'morti, con l'aiuto di nostro Signore Iddio, sani, & allegri à detta terra, e sacro tempio, su lo spuntare del sole, quando à punto i padri cantauano prima, e furono da loro ben veduti, e charitatiuamente trattati, tutto quel tempo che quiui dimorarono. Sia laude à Dio, alla gloriosa Vergine, à Santa Maria Maddalena, & à tutti i santi, e sante del paradiso. Amen.

Furono, tutto il viaggio soprascritto, da Firenze à San Massimino, se bene si è raccolto, miglia trecento venticinque, fatte in 15. giorni, à piedi, cioè, nouanta per mare, & il resto per terra.

D'alcuni auertimenti intorno al viaggio descritto di Santa Maria Maddalena. Cap. XVI.

IN prima si auertiscono i prudenti lettori, che volendo andare à visitare i prefati luoghi della sepoltura, e penitenza, di Santa Maria Maddalena non piglino il tempo tanto corto, come fecero il Padre F. Serafino, & il compagno, i quali però à così fare da giuste cagioni, & accidenti furono indotti, ma prendano il tempo più lungo, acciò possano, essendo religiosi riposarsi vno, ò due giorni per conuento.

Osseruino di poi che volendo sfuggire il pericolo, e fastidio del mare, si puo

re, si può andare sempre per terra, come fece il prefato padre fra Serafino nel suo ritorno: là onde partendo chi va da Serezzana, & volendo tenere il viaggio di terra, può lasciando Lerici su la sinistra, andarsene à desinare à San Remedio, lontano da Serezzana dieci miglia, e passato il Borghetto cinque miglia più auanti, andarsene ad alloggiare al ventiduesimo, alla terra di Matterana. L'altro giorno, partendo da Matterana puo ire à bere alla posta del bracco, lõtana sette miglia, e quindi passando al quarto miglio Sã Lazzero, andarsene (se è religioso nostro) due miglia più la ad alloggiare al conuento commodissimo di Sestri di Leuante. Ma volendo l'altro giorno arriuare in Genoua, potrà caminare oltre à Sestri cinque miglia fino à Chiaueri che sarà giornata di diciotto miglia. E' Chiaueri vna grossa, e bella terra, posta su la riua del mare, doue all'vsanza Spagnuola, altri hosti danno mãgiare, & altri dormire. Il terzo giorno, partendo da Chiaueri, e passando al settimo miglio Rappallo, terra assai popolata su la marina, e sei miglia più auanti Recco, terra pure popolata, al ventesimo quinto miglio finalmente trouerà Genoua, essendo da Recco à Genoua dodici miglia: e cosi da Serezzana à Genoua per terra saranno sessantacinque miglia, ma difficili, per le molte terribili salite, e scese che ci sono. Il paese però è diletteuole, e pieno d'oliui, e capperi, e quasi sempre in vista del mare. Ma lo inuerno sarebbe difficilissimo per le neui, e venti, & acque da passarsi.

Osseruino nel terzo luogo, come eziandio da Genoua commodissimamente, e per viaggio diletteuole si può andare per terra, e sempre accanto la marina fino à Saona. Partendo per tanto da Genoua il Religioso di San Domenico e passando dauanti al real palazzo del Doria, e de gli altri tutti magnifici posti in quella riuiera, e lasciandosi dietro le spalle molte terre su la marina, come Sestri di Ponente, Otre, Arenso, e Cocorreto, patria del gran Colombo, ritrouatore del mondo nuouo; puo alloggiare al ventesimo terzo miglio al conuento dell'ordine in Varazzo, terra vaghissima su la riua del mare, patria già del Reuerendissimo fra Iacopo de Voragine, Arciuescouo di Genoua, e padre dell'ordine di San Domenico, e poscia l'altro giorno puo per lo fresco, caminando altre sette miglia che ci restano, andarsene à dire la messa in Saona. Di maniera che da Genoua à Saona, non saranno per terra più che trenta miglia, di facile, e diletteuole via.

Quanto si deue osseruare come non portando nel viaggio oro, ma argento, ò altre monete, sarà di bisogno cambiarle in Genoua, e poscia in Nizza in monete Franzesi, per non hauere poi all'hosterie à litigare: ma portando oro, non ci occorrerà questa briga, conciosiache egli per tutto si spenda. Benche il Religioso di San Domenico volendo andare à piedi di poco spenderà, conciosiache quasi ogni sera puo alloggiare à qualche conuento del suo ordine, e molto piu quello di San Francesco, per hauere eglino piu frequenti i conuenti. Ricordisi finalmente chi va in viaggio di alloggiare la sera à buon'hora, e col sole. Non

moſtrare danari all'hoſterie, ſe non pochi in borſa appartata, e gli altri tenere in diuerſi luoghi celati. Non s'accompagnare con ognuno, per non dare in qualche mariuuolo, e malfattore. Non dire doue l'huomo vada, ſe non da luogo, à luogo vicino. Adimandare ſpeſſo della ſtrada, per non fallirla. Partire à buon'hora, ma non di notte. Non paſſar fiumi à guazzo, ſe non doue ſi vede bene il fondo, e doue corre alla larga. All'hoſteria tener la borſa ſotto il capo, ò veramente al collo, acciò non fuſſe raccolta da vn'altro. Co i barcaruoli far patti chiari da prima, per non hauer da poi à contender con loro. Fra Serafino ne' ſuoi viaggi, che furono molti, diceua ogni giorno (oltre all'vficio d'obligo) tutto l'vficio de i morti, e Roſario, e prima la ſacra meſſa: la onde in tante ſue peregrinazioni, non mai hebbe moleſtia alcuna, ne da ladri, ne da heretici, ne da altri, e ſi preſe anco queſto ſanto ricordo, quando non era coſi ben trattato à gli alloggiamenti, di hauere buona pazienzia, e ringraziare Iddio: pero che chiunche va attorno (e ſia chi vuole) conuiene che alcuna volta patiſca.

PRE-

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Nella Vita di San Lazzero, Vescouo, e Martire.

Alla R. M. Suor' Anna da Foligno, nel Venerab. Monasterio di S. Maria del Popolo.

EGGENDOSI *ogni anno ne' sacri giorni di quaresima, la marauigliosa suscitazione di Lazzero, fratello di Maria Maddalena e di Marta, non douerrà essere se non cosa grata, e diletteuole intendere piu particolarmente in che modo egli si conuertisse à Christo, e seguitasselo appresso il rimanente della sua vita; e finalmente fino alla secõda morte, non naturale, come la prima, ma violenta, la quale facendolo martire, lo coronò di gloria, e d'honore. La vita adunque di questo santo nella quale tutte queste cose si raccontano, da me stata fatta di latina volgare, con qualche aggiunta, senza però variare la sostanza di quella; ho io pensato, che sia bene aggiugnere alla vita di Santa Maria Maddalena sua sorella (si come anco si farà di quella di Santa Marta) acciò che habbia il pio lettore in vno stesso volume le vite di tutti e tre questi fratello, e sorelle, poscia che in vn certo modo sono in guisa concatenate insieme, che non pare sia ragioneuole, vadia l'vna senza l'altra. Per tanto douendo io questa vita di San Lazzero indirizzare à qualche persona, à cui io mi senta in qualche parte obligato, si come ho fatto l'altre; ho pensato Reuerenda Madre suor' Anna, che siate voi quella alla quale io ne faccia dono; la cui sincerità di vita, bontà, e feruore nel seruizio di Nostro Signore Dio, conobbi gia sono molti anni, quando essendo io Priore in San Domenico vostro di Fuligno, erauate voi sottopriora del vostro Monasterio di Sãta Maria del Popolo, doue altresi siate anco poi stata e siete meritamente priora: si come intendo dal R. P. Frate Arcangiolo da Penna vostro confessoro, il quale fu mio carissimo, e si latissimo compagno nel viaggio à Santa Maria Maddalena, in Marsilia, à San Lazzero, in Auignone, Lione di Francia, e molti altri luoghi, con mia grandissima sodisfazione, essendo egli padre di buon' esempio, e di molto religiosa conuersazione. Il quale vi piacerà salutare à mio nome, e parimente la R. Madre Suor Vincenzia, e tutte l'altre; e pregate il Signore per me, il quale vi benedisca, e faccia sempre piu feruenti nel suo santo seruizio, & amore. Di Perugia il primo di Settembre. 1585.*

VITA DI S. LAZZERO VESCOVO, E MARTIRE,

Di latina stata fatta volgare da Fra SERAFINO *Razzi dell'ordine de' Predicatori.*

LAZZERO nato di chiarissimo legnaggio, come quelli, che haueua origine da stirpe regia furono padre Siro, Madre Eucharia, e sorella Marta, e Maria Maddalena. I quali genitori morti, essi fratello, e sorelle diuisero fra loro l'heredità, e patrimonio in modo, che di due castella, che haueuano, toccò à Maria Maddalo (onde fu poi detta Maddalena) lontano da Genesaret due miglia: à Marta Brethania vicino à Ierusalemme; & à Lazzero tutto, che possedeuano in essa città, che era (dicono) vna parte di quella. Mentre adunque attendeua Maria alle delizie, e piaceri corporali, e Lazzero alla milizia, Marta veramente prudente donna, la parte della sorella, e del fratello, non altramenti, che la sua propria amministraua, dando à i serui, à i poueri, & à i soldati, che seguitauono il fratello, fedelmente tutte le cose necessarie. Hora auuenne, che hauendo il Signore nell'andare alla città di Nain, accompagnato da gran moltitudine, risuscitato come scriue San Luca il figliuolo della vedoua, nel quale si scontrò fuor della porta, mentre lo portauano alla sepoltura; che Lazzero, come volle Dio, si trouò presente à così gran miracolo. Perche smontato subito da cauallo, e prostrato humilmente à i piedi di nostro Signore, di tutto cuore si conuerti alla maestà sua, e suo seguace, e discepolo diuenne. Infermato poscia in Bettania, venne à morte, e fu sepolto. Ma dopo quattro giorni fu da Christo, alle preghiere, e lacrime delle sorelle, gloriosamente restituito à vita. Et auanti la pasqua sei giorni, ritrouandosi Christo à tauola in casa di Simone lebbroso, Lazzero fu vno de i discombenti, come narra San Giouanni, e de i sedenti à mensa. Doue, come piamente vogliono alcuni sacri dottori egli raccontaua le pene che haueua, e vedute, & vdite ne i luoghi dell'inferno, nello spazio de' quattro giorni che egli ste morto, e con l'anima nel limbo: per la grauezza, & horribilità delle quali, vogliono altresi che egli nel rimanente della sua vita non ridesse gia mai. Imperoche dauanti alle porte dell'inferno vide alberi di fuoco, e molti peccatori che da quelli pendeuano, alcuni per i piedi, alcuni per le mani, altri per l'orecchie, & altri per le braccia, e per le lingue, secondo i differenziati loro peccati, & eccessi. Poscia vide vna fornace ardente per sette fiamme di diuersi colori: e nel giro della fornace vide sette piaghe: la prima di neue, la seconda di ghiaccio, la

terza di diaccio e fuoco, la quarta di sangue, la quinta di serpenti, la sesta di saette, e la settima di fetore, e puzza. Di poi vidde alcuni piangenti, altri vlulanti, altri dolentisi, & altri, che ardendo cercauano la morte, e non la ritrouauano: onde lamentandosi diceuano, noi siamo in vn luogo, nel quale è tristezza senza letizia, il dolore sempiterno, & abondanza di lacrime per lo gran cruciato dell'anime. Nel qual luogo altresi vide Lazzero vna ruota di fuoco, la quale in ciascun'hora mille volte giraua, e per ciascun giro mille anime erano nel fuoco abruciate, e tormentate, & vn'angelo de gl'infernali era à detta ruota preposto, e per tal maniera la guidaua. Quindi egli vide vn fiume horribile, nel quale erano molte bestie diaboliche, come pesci in mezzo del mare: le quali bestie non altramente diuorauano l'anime peccatrici senza veruna misericordia, che si facciano i voraci lupi, le tremanti e semplici pecorelle, che per loro mala sorte, capitano nella possanza loro. Vide ancora in detto fiume molte anime somerse, alcune infino alle ginocchia, alcune fino alla cintura, altre fino alle labbra, & altre fino alle ciglia, e tutte perpetuamente erano cruciate in quelle infocate, e calidissime acque. E gli fu oltre acciò mostro vn luogo tenebroso, pieno d'huomini e di donne: nel quale erano di tutte le maniere pene, e vi si vedeuano alcune fanciulle negre, vestite di panni di fuoco, adorni di pece, di solfore, e di serpenti, tenenti il collo loro cinto di vipere. Vide oltre acciò vn pozzo oscuro, e pieno d'huomini, e di donne; i quali mangiauano le proprie lingue: & in altra parte innumerabili huomini e donne stanti sopra certi canali, & hauenti molti frutti, e cibi dauanti, de i quali però non era loro permesso in modo alcuno prendere. Altri vi erano che per la metà di loro stauano nel diaccio, e per l'altra metà nel fuoco. Scorse vltimamente vn lago tenebroso, pieno d'huomini, e di donne doue stauano l'anime vna sopra l'altra conculcate nelle pene, cotanto atroci, che cento huomini, ciascuno con quattro lingue di ferro non consumantesi, incominciando dal principio del mondo, non potrebbono degnamente, e come nel vero sono, esplicarle. Tutte queste cose adunque, narrano, che Lazzero in sostanza, à quella mensa raccontò: le quali se bene non s'hanno da scritture canoniche, sono però state scritte da graui autori, e sono conformi à quanto hanno insegnato, e predicato molti sacri dottori, e specialmente San Giouan Chrisostomo in fauellando, e scriuendo delle pene dell'inferno. Si ascoltino adunque, e si credano piamente, come non contrarianti alle sante scritture canoniche, ne alla santa madre Chiesa, alla censura della quale questa & ogn'altra fatica nostra si dee humilmente supporre e di fatto si suppone. Ma per seguire la storia di Lazzero, dopo l'Ascensione di nostro Signore quattordici anni; e dopo la morte, & assunzione della gloriosa madõna in cielo, e diuisione de gli Apostoli per l'vniuerso mõdo à predicare il Vangelo: San Massimino vno de settantadue discepoli di Christo, insieme con Lazzero, Marta, Maria Maddalena, Marcella serua di Santa Marta, Celidonio già cieco nato, e molti altri christiani

ni furono da Giudei increduli posti in vna naue senza gouerno, acciò che perissero nel mare, ma per diuina prouidenza salui si condussero nel porto di Marsilia, in Prouenza, regione della Francia, doue, per essere quelle genti pagane, & infedeli, non trouando raccettacolo, ne hospizio, furono constretti ad habitare e ricouerarsi, per certo tempo, sotto vn portico, ò vero loggia comune, la quale staua dauanti al tempio, ò vero moschea di quelle nazioni. Quiui per tanto ritrouandosi, il beato Massimino con gli altri, ricorsero alle sante orazioni, pregando Iddio che dimostrasse loro chi douesse essere Vescouo di quella città di Marsilia. Et ecco che essi oranti, vna colomba più candida della neue, veggienti tutti gli astanti, si pose sopra la testa del beato Lazzero, & essendo da lui, per la sua grande humiltà scacciata da due ò tre volte, e sempre dopo alquãto suolazzare per l'oratorio, sopra il capo di lui ritornata, vnanimemente fu da tutti dichiarato, e riconosciuto Vescouo di detta città. Fatto adunque Vescouo di Marsilia il beato Lazzero, fino al tempo del suo martirio di tal maniera il corpo suo afflisse, e castigò, che giammai non mangiò pane di grano, ne beuue vino, ò altra cosa di somigliante sapore, se non tre volte l'anno: nella natiuità cioè di nostro Signore: nella pasqua della Resurrezzione: e nella Pentecoste. Nella comestione sua, e cena, peroche sempre digiunando, non mangiaua se non la sera, prima pigliaua la cenere, secondo il detto del Salmo, e poscia il pane d'orzo. Tutto il tempo della sua vita, da che fu Vescouo, portò il cilicio, ne si mutaua l'altre vesti, se non quando erano del tutto consumate, e logore. Il letto suo era di cenere e cilicio, la couerta vn sacco, il capezale vna pietra durissima. Sempre parea che piagnesse, andaua scalzo, & in somma l'austerità sua fu tale, che quasi è incredibile, e sopra ogni facultà humana.

Sal. 101.

Dopo molto tempo regnando nell'Imperio Romano Decio Primo, destinò contro la Gallia, e mandò in Francia quattro prefetti, acciò che tutti i christiani, i quali non immolauano à gli Idoli, lasciando il vero culto loro, fussero vccisi, e morti. Fra questi adunque iniqui prefetti, e ministri di Decio, vno chiamato Fesinio, peruenne à Marsilia, già in buona parte conuertita, per la predicazione del beato Lazzero, e compagni, alla vera fede di Christo. Doue riceuuto con molto honore da gli Idolatri e pagani, il numero de quali per ancora era grande in quella Prouincia, Fesinio; ad instanza loro, fece citare tutti i christiani. Comparse adunque auanti à tutti gli altri il beato Lazzero, come buon pastore, apparecchiato à metter la vita per le sue pecorelle, e stando nel mezzo d'vna gran moltitudine di pagani, ficcò il suo bastoncello secco, sopra del quale era solito per la vecchiezza appoggiarsi, in terra, e fatta orazione al Signore per la conuersione di quei popoli, subito detto bastone, prima secco, si adornò di verdeggianti fronde. Al quale miracolo si conuertirono alla fede christiana intorno à otto mila pagani, & i credenti meglio nella fede furono confermati. Irato per ciò Fesinio mandò quattrocento soldati, che prendessero

sero

fero il beato Lazzero, & à ſe lo conduceſſero. I quali trouandolo in orazione, non ebbero ardimento di perturbarlo: la onde Feſinio mandando altri più ſoldati per lo effetto detto, lo ritrouarono come i primi orante, e ſi poſero eſsi ancora con eſſo à orare. Leuandoſi per tanto il beato Lazzero dall'orazione, e voltoſi à i ſoldati mandati, dimandò loro à quello che erano venuti. E riſpondendo, che erano mandati dal loro Signore Feſinio, accio che à lui legato lo conduceſſero, riſpoſe il beato Lazzero. Se bene ne legato, ne ſciolto, per virtù di Gieſù Chriſto, al voſtro Signore, ſe io non voleſsi, condurre mi potreſte, nondimeno acciò la poſſanza di Chriſto ſi manifeſti, ecco che io ne vengo con voi. Et in andando ſeppe coſi bene, per grazia di Dio, perſuadere loro, che alla fede di Chriſto gli conuerti. Arriuato alla preſenza di Feſinio il beato Lazzero, per dolore di viſcere, e vertigini cadde il tiranno della ſedia in terra mezzo morto. Ma poſcia leuato al comandamento del beato Lazzero, gli dimandò della nazione, e ſetta ſua. A cui il beato Lazzero, di nazione, riſpoſe, ſono Ieroſolimitano, e di ſetta, e profeſsione Chriſtiano. A cui Feſinio il primo diſſe, è aſſai conueneuole, ma quanto al ſecondo, vn nome ſtolto t'imponi, cioè di Chriſto Crocifiſſo, il quale non puote ſe ſteſſo aiutare, ne à ſe medeſimo arrecare ſalute: la onde ti conſiglio, ò Lazzero, à ſacrificare à gli Idoli noſtri. A cui Lazzero riſpoſe. Io ſacrifico à colui, il quale da morte mi riſuſcitò, ma à gli Dei tuoi nō ſacrifico, peroche ſono opere, e fatture delle mani de gli huomini. A cui Feſinio, ſe tu non ſacrificherai, con pene grauiſsime, & acerbi tormenti ti farò la ſeconda morte prouare: ma ſacrificando à gli Dei noſtri, grandi honori da Ceſare conſeguirai. Ma il beato Lazzero tutte queſte coſe diſprezzando, al comandamento di Feſinio fu poſto in carcere, e quei ſoldati, che alla ſua predicazione ſi erano à Chriſto conuertiti, conoſciuta la cauſa loro la prima e la ſeconda volta, fe iniquamente l'empio tiranno fino ad vno dicapitare. Poſcia per conſiglio di certo Teodato huomo malefico, furono introdotte nella prigione, in cui era il beato Lazzero, due giouani donne belliſsime, accioche con loro luſinghe piegaſſero l'animo di lui à ſacrificare à gli Idoli. Ma elleno vedendo il beato, che attentamente oraua, ne ſi moueua per le loro parole, ò perſuaſioni, ſtupefatte, e quaſi fuori di loro, caddero ſubitamente in terra. Rileuate poſcia al comandamento di lui, e dalle ſue efficaci eſortazioni perſuaſe, fermiſsimamente in Chriſto credettero. La qual coſa vdendo Feſinio, fattele à ſe introdurre, minacciò loro acerbiſsimi ſupplicij, ſe ſubito non ſi riſolueuano, laſciando il chriſtianeſimo, ſacrificare à gli Idoli. A cui elleno in cotal maniera riſpoſero. Certamente noi non poſsiamo reſiſtere al tuo comandamento: ma da che tu vuoi, che noi ſacrifichiamo, comāda che tutte le vaſa, e bacini ſi lauino, e con fiori & herbe odorifere ſi aſperghino, e fa che tutto il popolo, ſi congreghi al luogo del ſacrificio. Erano in quel tempo nella città di Marſilia due Idoli, vno de i quali ſtaua in vn luogo propinquo alle carceri, in cui era il beato

Laz-

Lazzero, e l'altro nell'estrema parte della città appresso al mare e verso la parte aquilonare. A questo secondo Idolo adunque furono condotte le prefate giouani, acciò gli sacrificassero. Et astante grãdissima moltitudine, presero esse giouani le ricche, e bellissime cinture, con le quali erano cinte, e sotto specie di diuozione, & honore gittandole al collo di detto Idolo, e traendolo, per diuina potenza e beneplacito, à terra, tutto in cenere e poluere lo ridussero. Poscia volte à Fesinio, & à i suoi, leuateui, dissero, tutti, e soccorrete, e chiamate gli scarpellini, e gli orafi, acciò vene fabbrichino vn'altro, peroche questo vostro Iddio qui, come vedete, totalmente è distrutto e consumato. All'hora Fesinio ripieno di furore, fatto legare à i piedi d'vna di loro vn gran sasso, comandò che fusse precipitata nel mare: e l'altra fece dicapitare. Poscia fattosi presentare il beato Lazzero, prima lo fe con pettini di ferro battere, e di poi vestire alle nude carni d'vna corazza di ferro infocata: e nel terzo luogo lo fe stendere, e legare sopra vna graticola di ferro, sotto cui ardeuano fuoco e pece. Ma egli tutti questi tormenti col diuino aiuto superò, e come di bagno saluteuole, illeso di quelli vscì. Ciò vedendo Fesinio comandò che nel mezzo d'vn campo fusse à vno stipite legato, e da seicento soldati saettato. Volauano le saette à guisa di nugole per l'aere, ma niuna però il sacro corpo del beato Vescouo toccaua, ma declinauano in altre parti. Et vna per diuina permissione percotendo Fesinio prefetto in vn'occhio, subito lo accecò. A cui dolẽtesi il beato Lazzero disse. Dimane del sangue mio cotesto tuo occhio inungerai, e la chiarezza, e solito lume, e visione riceuerai. Condotto per tanto il dì seguente, che fu (dicono) il diciasettesimo di Dicẽbre per comãdamento del tiranno Fesinio per esser dicollato, poi che hebbe fatta vna bella, e feruente orazione per la sua città di Marsilia, ponẽdo il sacro collo sotto il tagliente ferro, commutò questa fallace, e lusingheuole vita, in vna verace, e sempiterna. E Fesinio vngendo il luogo dell'occhio perso col sangue del beato Lazzero, secondo il suo detto, e promessione, rihebbe miracolosamente il vedere: la onde credette in Christo, e si battezzò, e seco ancora quanti infedeli erano nella città di Marsilia, laudando Iddio nel suo santo Vescouo, e martire Lazzero. Il corpo del quale honoratissimamente seppellirono, e fino al dì d'hoggi nella Chiesa cattedrale di detta città con molto honore si conserua, e si mostra la testa in vn busto d'argento, con mitra ricchissima di gemme, e perle, in mezzo à due picciole statue, pur d'argento, delle sue dilettissime sorelle, Marta, e Maddalena, con alcune reliquie loro. E si noti che quãto in sostãza fin qui habbiamo scritto l'habbiamo ricauato da vn libro antico scritto à mano in carta pecorina, nel quale sono alcune altre leggende di santi, come di Santa Caterina martire, della beata Margherita d'Vngheria, di Santa Marta, & altri beati: il quale libro si troua nel venerabile Monasterio della beata Colomba della Città di Perugia. Sia laude al Signore sempre merauiglioso ne i santi suoi, i quali lo preghino per noi hora e sempre. Amen.

PREFAZIONE DI F. SERAFINO RAZZI,

Nella Vita di Santa MARTA.

Alla molto R. M. Suor FAVSTINA Ardiccionia, Oruietana, nel Monasterio di San Paolo d'Oruieto, sua sempre osseruandiss. e come sorella.

E bene tutte le sacre Vergini di Christo nostro Signore, si deuono honorare, laudare, & immitare, quanto comporta la nostra piccolezza, e fragilità, piu nondimeno pare che siano degne, e d'honore e di laude quelle che piu propinque furono all'istesso Saluator nostro, e piu da vicino, e dappresso seruirono alla maestà sua: conciosia che in qualunque genere di cose si dia vn primo, e sommo, a cui quanto piu l'altre cose di cotal genere si auicinano, vengono eziandio à essere piu perfette, & à maggiormente participare della bontà sua, e grazia. Santa Marta adunque essendo stata vicinissima di tempo à Christo, e dolce hospita sua, fu altresi conforme di costumi, e molto venne à participare della grazia sua. La onde, si può, senza altrui pregiudicio, stimare che ella sia stata vna delle maggiori sante, che habbia hauute la Chiesa christiana. Hauendo io per tanto à i giorni passati, trasportata di latino in volgare la vita di questa gloriosa vergine, e douendola concedere, per comune consolazione delle persone spirituali, alla stampa, mi sono risoluto, che non esca in publico, ne venga ad altrui mano, se non sotto l'honorato nome vostro, R. Madre Suor Faustina, che di lei siate cotanto diuota, & affezzionata. E sarà questo vn picciolo saggio, & vn menomo segno della molta affezzione che io porto alla virtù vostra, & obbligo, che io tengo non mediocre, alle innumerabili cortesie, che sempre ho riceuute, e da lei in particolare, e dall'honoratissimo suo monastero, in comune. Con che faccio fine, pregandola à salutare in nome mio, la molto Illustre & R. M. S. Cornelia Strozzi, à cui spero, Dio concedente, con qualche altra nostra maggior fatica, quando che sia, comparire dauanti. Non potendo io giammai obbligare il grande, anzi infinito obbligo, che io tengo con la santa memoria del padre fra Matteo Strozzi suo stretto parente, e padre mio spirituale al santo habito. Nostro Signore le contenti sempre nella sua santa grazia, e lo preghino per me. Di Perugia alli 17. di Luglio, 1584.

VITA DI SANTA MARTA, VERGINE, ET HOSPITA DI CHRISTO NOSTRO SIGNORE.

Scritta da Fra SERAFINO RAZZI dell'ordine de' Predicatori, e Prouincia Romana.

ELLA beatissima di Christo eletta, e speciale discepola Santa Marta il glorioso fine, con douuto honore celebrando, alcune cose della lodeuole sua conuersazione, e meriti, à edificazione de i fedeli e diuoti christiani, breuemente, e veracemente raccontaremo. Ma con quali humane, e meriteuoli laudi si potrà innalzare quella che per tanti priuilegij e grazie gloriosa rifulse, e risplendette? Imperoche se i padri del vecchio testamento cotanto vengono commendati per la charità dell'hospitalità, per cui furono fatti degni di raccettare eziandio alcuna volta gli Angeli del paradiso: quanto maggiormente si douerrà innalzare, e lodare questa diuota ancilla di Dio, che con l'istessa virtù dell'hospitalità cotante fiate alloggiò, e diede ricetto & honorato albergo, all'humanato figliuolo di Dio, e Saluatore del mondo? A cui così grandemente fu accetta cotale humanità dell'hospizio, che non comportò la morte signoreggiare sopra il fratello di lei anzi lo richiamò con si glorioso miracolo da morte à vita. O beata Marta, in cui cotanto vien lodata la fede, conciosusse che adimandata da Christo stesso quello, che credeua della diuinità sua, & humanità, facesse così alto testimonio, e pronunciasse così diuine parole, io ho creduto, e credo che tu sij figliuolo di Dio viuo, il quale sei in questo mondo, per la incarnazione venuto. Onde si come San Pietro in merito della sua confessione, ottenne le chiaui del regno del cielo così Santa Marta per riconoscimento della sua fede, ottenne & hebbe grazia dal Signore, che fussero riserrate, & aperte le carceri e porte della morte, e del limbo, nella risuscitazione gloriosa del suo fratello Lazzero. La pienezza adunque della fede di Santa Marta fu manifesta nella risposta da lei data: la grandezza della speranza fu nota nella contestazione da lei fatta della resurrezione generale, che sarà nella fine del mondo: e la vera e perfetta charità sua si palesò nell'vfficio dell'hospitalità, & abondanti limosine, che delle facultà sue donaua largamẽte à i poueri. Fu per tanto Santa Marta di fede, speranza, e charità, eccellentissimamente; adorna mentre che ancora il Saluator nostro viuente dimoraua in

ua in questa vita. Ma dopo la sua acerbissima passione, gloriosa resurrezione, e marauigliosissima Ascensione in cielo, tutte l'altre cose ancora, che dalla bocca del suo maestro Christo, e dalle sue sacre predicazioni haueua ascoltate, & vdite, si studiò con ogni diligenza adempire, la perfezzione della legge euangelica, anteponendo ad ogni eminenza della vecchia legge. La onde non solamente comunicò i beni suoi alla primitiua Chiesa, come comunemente faceuano gli altri christiani di quella felice età, e tempo, ma volendo altresi abbracciare la perfezzione dello stato euangelico, lasciate onninamente tutte le cose, che ella possedeua, pouera, Christo pouero con ogni affetto, e prontezza d'animo seguitò. Imperoche posta in vna naue con Lazzero suo fratello, e Maria Maddalena sua sorella, il beato Masimino, vno de settantadue discepoli di Christo, & altri fedeli, e per lo Mare mediterraneo nauicando, per diuina prouidenza applicarono à Marsilia, città della Prouenza, e quindi prima se n'andarono nel territorio Aquense, doue lasciato San Masimino Vescouo, come in Marsilia era restato vescouo di quella città San Lazzero, si diuisero in diuersi luoghi, e parti à predicare il santo Euangelio di Christo. La onde Santa Marta, essendo la sorella Maria Maddalena ridottasi in luogo solitario à fare penitenza, si elesse vn luogo vicino sopra la riua del fiume Rodano. Il qual luogo e terra hoggi Tarrascona vien detto, nome impostogli dall'euento che hora narreremo. Era in quel tempo su la ripa del Rodano tra Arli città, & Auignone, in certo bosco, e ripa grande, verso la parte occidentale, vn dragone di smisurata grandezza, mezzo animale terrestre, e mezzo pesce. Il quale molti passanti per quel luogo occideua, huomini, asini, e caualli, e molte naui altresi per lo Rodano nauiganti souertiua, e somergeua. Erano spesse volte andati i popoli armati per occiderlo, ne mai era loro venuto fatto, peroche cacciato del bosco, si nascondeua nel fiume. Le fattezze sue erano queste. Di grossezza auanzaua vn bue, era più lungo d'vn cauallo, haueua la bocca & il capo di lione, i denti come vna spada acuti, haueua i crini come cauallo, il dorso tagliente come vn'ascia, irsuto di squame, con sei piedi, vnghia d'orso, coda di vipera; con viui scudi, come due corna dall'vna e l'altra parte della testa munito, & armato. In somma dodici lioni, & altri tanti orsi non l'haurebbono, come narrano, potuto (cotanto era gagliardo) superare. Non potendo adunque quei popoli da tanta peste liberarsi, & intendẽdo la fama della beata Marta, la quale per miracoli risplendeua, e liberaua molti indemoniati, ricorsero da lei pregandola, che si degnasse venire à discacciare da i loro confini il feroce dragone. Ella come benigna vi andò, e confidando la santa amica di Dio, & hospita di Christo nel suo fedele hospite si condusse nel bosco doue staua l'immenso drago. Il quale à punto diuoraua vn huomo, allora da lui occiso. Prese ella l'acqua santa, che seco haueua portata, e ne gli gittò sopra, insiememente opponendogli vna crocetta di legno: la onde il drago vinto come vna pecorella, e mansueto diuenuto, à i piedi suoi si fermò: e da lei

col proprio cingolo legato, subito dal popolo con lancie e bastoni fu ammazzato. E perche da i paesani,& habitatori di quel luogo,il prefato dragone era chiamato Tarasco,però da quel tempo in poi quella terra,Tarascona è stata nominata,hoggi Diocesi d'Auignone,ma nel temporale suggetta alla corona di Francia. Et è da notare,che il sopradetto luogo prima si chiamaua Nerluch, cioè nero luogo, percioche quiui erano boschi ombrosi,e negri. Purgato adunque detto luogo dalla peste di quel dragone, Santa Marta di licenza della sorella, e di San Massimino loro padre spirituale, e rettore, quiui si fermò, chiara tutta via più & illustre diuenendo per miracoli gloriosi, che la mano di Dio per mezzo di lei operaua. Imperoche le haueua donato il Signore la grazia delle sanità, e discacciare i dimonij da i corpi offesi. Era oltre acciò Santa Marta bella di corpo, nel parlare graziosa, ne i consigli prouida, e nell'azzioni sue accorta, dimaniera che nel conspetto de i nobili, e potenti piaceuano, & haueuano grazia i suoi parlari. E perche sapeua questa vita presente essere vno stato di penitenza, e quasi vigilia all'eterna sollennità del paradiso, cô marauigliose astinenze affliggeua il corpo suo. Imperoche i primi sette anni, che dimorò nel luogo predetto,d'herbe e di pomi saluatichi si nodri, e sostentò: portaua alle carni il cilicio: andaua co'i piedi nudi, e scalza. In capo portauà vna mitra,& adobbamento fatto di peli di camelo; e la cintura sua era di setole di cauallo,e tutta nodosa: con la quale tal'hora cotanto forte strin geua il suo corpo virgineo, che i vermi della putrefatta carne cadeuano. Il letto suo era di rami d'harbori, e di giunchi, & il capezzale vna dura pietra. Il sonno suo era breuissimo, e la maggior parte della notte spendeua nell'orazioni,e contemplazioni. Cento volte il dì, & altre tante la notte s'inginocchiaua à pregare,e fare orazione à Dio. L'hospitalità altresi,la quale in Bethania sua patria con tanta sua laude, e merito più tempo haueua esercitata, in Tarascona parimente, come meglio poteua seguitaua, ministrando à i peregrini,e poueri quanto poteua delle fatiche delle sue mani,e limosine che haueuà da fedeli. Alcuna volta andaua per le vicine castella predicando la fede,e sanando gli infermi, e confermaua le sue predicazioni con l'esempio della vita santa, e con miracoli: onde molte anime perdute guadagnò à Christo, e tanti furono da lei alla fede christiana conuertiti, che lungo sarebbe narrare. Nell'istesso tempo congregato quiui vn collegio di religiosi fratelli, incominciò à fabbricare vna gran Chiesa, in honore di Christo suo dilettissimo maestro, e della gloriosa vergine sua madre: e menando, come s'è detto, vita molto austera, quiui nelle diuine laudi si veniuano occupando i religiosi fratelli tra loro; & ella, come è da credere, con le sue compagne parimente religiose. Ma qui, prima che piu oltre nella storia procediamo, si deuono piu cose notare, & osseruare con diligenza: la prima è che la maggior parte de santi huomini, e donne, se non tutti; sempre mentre, che correuano questa vita mortale, hebbero auertenza di non nutrire la carne loro in delizie, e piaceri,

ceri, anzi ſempre affliggerla con digiuni, con vigilie, con aſprezza di veſtimenti, & altri ſanti eſercizij ſpirituali. Vedi San Pietro apoſtolo, di cui ſi legge che dopo la paſsione di Chriſto, pane, oliue, & herbe erano il cibo ſuo, e le ſue laute viuande, e pure era Papa. Vedi San Paolo che gaſtigaua il corpo ſuo, & in ſeruitù dell'anima e dello ſpirito lo riduceua, accioche predicando à gli altri, non fuſſe egli reprobo, e maluagio ritrouato. Vedi San Domenico che con quotidiane diſcipline, e digiuni di pane, & acqua, tutto che innocente, e ſempre vergine perſeueraſſe, domaua la carne ſua. Contempla Santa Caterina da Siena, Santa Maria Maddalena, che pure haueua ſentito dalla bocca di Dio, come l'erano ſtati perdonati i peccati, e nondimeno tanti anni, tanto auſtera penitenza fece, e ſi gran gaſtigo preſe delle colpe ſue. Conſidera finalmente per non diſcorrere più in lungo, la dolce hoſpita di Chriſto Santa Marta, quanto fuſſe auſtera nel vitto, nel veſtito, nel dormire, nel vigilare, e nell'altre coſe dette di ſopra: e nondimeno cotanto nobile, e cotanto ſanta appreſſo Dio. La ſeconda coſa che ſi deue notare ſi è, che comunemēte fauellando tante auſterità fatte da i ſanti huomini e donne, ſi deuono da tutti ammirare, e lodare noſtro Signore, che donò loro tanto ſpirito, feruore, e fortezza tale che inſieme con quelle poteuano altreſi eſercitarſi nell'opere ſpirituali in ſalute del proſsimo, ma non gia ſi deuono da tutti in ogni luogo, e tempo immitare: anzi ſempre rimetterſi in ciò come eziandio nell'altre coſe, all'vbidienza de i diſcreti & intendenti padri ſpirituali, e ſtudiarſi principalmente nella mortificazione interna delle proprie affezzioni, e della propria volontà in ſeruizio di Chriſto: peroche altramente facendo, e gouernandoſi ſecondo il proprio parere, & intendere, molte perſone ſi ſono infermate, e s'hanno procurata la morte auanti al tempo, con impedimento di molte opere buone, che haueriano viuendo fatte in honore di Dio, e comodo ſpirituale del proſsimo: e ſi ſono altreſi priue di maggiore perfezzione, che poteuano nello ſpirito acquiſtare, quando il loro ſeruigio fuſſe ſtato, come dice l'apoſtolo, ragioneuole, e ſecondo lo ſpirito della diſcrezione. Beniſsimo adunque dice l'Apoſtolo ſanto, che la eſercitazione corporale à poche coſe è vtile, ma la pietà à tutte. La terza coſa che ſi deue notare ſi è che ſe bene, ordinariamente alle donne non vien permeſſo l'vficio della predicazione, nè dallo Apoſtolo, nè da i ſacri canoni: tutta via ſi permette loro che poſſano priuatamente eſortare, & inſegnare: & ad alcune di molto ſpirito tal'hora per diuina, & apoſtolica permiſsione è ſtato conceduto di predicare, eziandio publicamente, come à Santa Maria Maddalena, & à Santa Marta dilettiſsima hoſpita di Chriſto. Ma ſeguiamo hora la ſtoria ſua. Eſſendo vna volta andata à predicare alla città d'Auignone, lontana da Tarraſcona quattro lege, cioè dodici miglia Italiane, e predicando auanti la porta della città ſu la riua del fiume Rodano, aſtante vna grā moltitudine di popolo, e ſanando quanti infermi gl'erano cōdotti dauanti vn certo giouane, che ſtaua ſu l'altra riua del fiume, deſideroſo

d'vdire

d'vdire la Santa di Dio, e vedere i suoi gloriosi miracoli, confidato nella perizia del notare, nudo entrò nel fiume per passare. Ma ecco che dalla rapacità dell'acque correntissime, adoperantesi eziandio in ciò il demonio fu rapito sotto di loro, e somerso. Lo cercarono tutto quel di i nauiganti, nè lo puotero mai ritrouare. Ma la seguente mattina circa l'hora di nona ritrouato, e dauanti alla dolce hospita di Christo condotto, fatta orazione da lei, e fattane fare al popolo, si leuò e prendendo il giouane morto per la mano gli disse. Sta su figliuolo nel nome del nostro Signore Giesù Christo: e subito si leuò su viuo, e sano; e glorificando il nome del Signore, fu battezzato, e molto popolo si conuertì alla fede. Ritornata poscia l'ancilla di Christo al suo monasterio in Tarascona, e desiderando far consecrare la Chiesa sua già fornita di fabbricare, ecco che la virtù dello altissimo, tre suoi padri gloriosi insiememente fe comparire, cioè il beato Massimino Vescouo d'Ais, ò vero Aquense, e compagno indiuiduo della sua peregrinazione di Ierosolima à quei luoghi, col Vescouo d'Arli, il beato Teofino, & il Vescouo Aurasicense il beato Eutropio. Questi tre adunque santissimi huomini la basilica, ò vero Chiesa della beata hospita di Christo, in honore del Saluator nostro, e della gloriosa genitrice sua consecrarono alli 18. di Dicembre. Partendo finalmente detti Vescoui, per tornare alle Chiese loro San Massimino promesse per parte di Santa Maria Maddalena alla sorella, come ella teneua animo di visitarla prima che morisse. E l'haurebbe fatto dal canto suo, ma altramente dispose Iddio, come diremo piu à basso. Dopo non molto tempo auuenne che due Vescoui furono scacciati dalle sedie loro, cioè il beato Frondone Vescouo Petragoricense, & il beato Gregorio Vescouo Vellaicense. Ma ricorrendo alla dolce hospita di Christo, per mezzo delle sue orazioni, furono con le proprie Chiese, e popoli riconciliati, e pacificati. Et à vno di loro, cioè al beato Frondone, confessando l'ancilla di Christo l'antiche sue negligenze, e diffetti, gli riuelò come in breue doueua passare della presente vita, si come il suo fedelissimo hospite quasi vn'anno prima le haueua riuelato: il che con tristezza, e maninconia vdendo il Santo Vescouo, promise di ritrouarsi alla sua diposizione, e morte. L'istesso anno adunque incominciò l'ancilla di Christo ad essere aggrauata dalle febri, & auanti la morte sua otto giorni, le fu palesato il glorioso transito della sorella sua Maddalena. Imperoche vide l'anima di lei da santi Angeli esser portata al paradiso, & vdì le voci loro salmeggianti: la onde cõgregato il collegio delle sue madri, l'esortò à congratularsi seco del felice transito della sorella sua. Dipoi voltando il parlar suo all'istessa Maddalena, sorella mia, disse, dolcissima, perche non hai mantenuta la tua promessa di visitarmi prima che tu te ne andassi al cielo? Viua pure hora coll'hospito mio santissimo l'anima tua, & in eterno. Dopo queste cose prenunciando à i suoi familiari la morte sua corporale, con molti prieghi gli esortò, che alluminata la casa con accesi luminari l'osseruassero, e custodissero vigilanti fino al

tranſito,e paſſaggio ſuo. La qual coſa eſsi diligentemente eſequirono. Haueua la beata ancilla, e dolce hoſpita di Chriſto per ſpirito diuino conoſciuto,come il demonio (coſi permettente Iddio) doueua auanti alla morte ſua eſſerle moleſto. Sette giorni adunque vegliarono ſollecitamente i familiari ſuoi, e le ſue ſpirituali ſorelle, e figliuole, ſecondo che haueua loro impoſto. Et ecco che alla mezza notte, auanti il glorioſo tranſito ſuo, eſſendo coloro che la guardauano aggrauati dal ſonno, venne vn nodo di vento, eccitato dal maligno ſpirito, il quale con la ſua gran forza eſtinſe, ſette ceri non piccioli, e tre lampane, le quali ardeuano nella camera, dell'ancilla di Chriſto. Et eſſendo per ciò rimaſo quel luogo tenebroſo,ſubito s'appreſentarono dauanti alla faccia della dolce hoſpita di Chriſto vna gran moltitudine di demonij terribiliſsimi, i quali tenendo in mano alcune ſcritte di certe negligenze, e difetti della ſua giouentù ſi ſtudiauano di ſpauentarla, & atterrirla: riſonando i bugiardi ſpiriti queſte parole. Iddio l'ha laſciata, perſeguitatela,e prendetela,peroche non ci è alcuno che la liberi. Ma ella all'hora con animo conſtante riuolta à Chriſto in queſta maniera incominciò à orare. Mio padre, e mio dolce hoſpite, perche ſi ſono ragunati queſti maligni ſpiriti contra di me per diuorarmi?Dio mio non ti allontanare da me, ma riſguarda nell'aiuto mio, & alla ſalute mia attendi. I peccati della mia giouentù e l'ignoranze mie; e negligenze da me commeſſe prima che io conoſceſsi te,ſommo bene,e dolce maeſtro mio, fa di non rimirare. Signore aiutami, e non riuoltare la faccia tua da me, percioche grandemente io ſono tribolata: ma velocemente ſoccorrrimi, & eſaudiſcimi. Al romore per tanto de i predetti demonij eccitati i cuſtodi dal ſonno, e veggiendo per le gran tenebre che tutti i lumi erano ſpenti, corſero ad altri luoghi per lume. Ma infra tanto vide la beata Marta comparire la ſorella ſua Maddalena, tenente vna face acceſa in mano, con la quale incontanente & i ceri, e le lampane prima ſpente, furono rauuiuate, e racceſe. In vltimo le apparue noſtro Signore,e chiamandola per nome coſi le diſſe. Vieni hoſpita mia dolciſsima,eſci di coteſta tua prigione della carne e da me ſarai riceuuta nel glorioſo palazzo del cielo,poſcia che tante volte me riceueſti nell'hoſpizio tuo di Bettania. E ſappi che la grazia, la quale io ti diedi viuente, di conſolare gli afflitti, e tribolati, non ti ſarà tolta, ma perſeuererà in te, eziandio dopo la morte. La onde coloro che al ſepolcro tuo,nelle loro neceſsità per aiuto ricorreranno diuotamente: per amor tuo ſaranno da me eſauditi. E volendo ella dopo lui andare, ſta le diſſe ſta ſicura, dolce hoſpita mia, che ancora ritornerò da te. E dette queſte coſe, e ſparito il Signore, e Maria Maddalena comparſero coloro che per lo lume iti erano,e veggendo i ceri e le lampane acceſe,ſi marauigliarono, non ſapendo da chi fuſſero ſtate rauuiuate.Ma la beata ancilla Santa Marta ad alcuni di loro piu familiari il tutto per ordine narrò. Paſſata per tanto quella notte, e ſapendo la beata Marta che vicino era il tranſito ſuo, ſi fe portare fuori in vna piazza dietro

alla

quasi da dolce, sonno risuegliato, perche cosi disse, fratelli mi hauete inquietato, e fatto risuegliare? conciosia che da grandissima consolazione di spirito mi hauete tolto. E douete (soggiunse) sapere come nostro Signore Giesù Christo m'hà condotto con lo spirito all'essequie funerali della sua dolce hospita Marta, e le habbiamo dato sepoltura, come gia vn'anno fa le promisi. Mandate per tanto con prestezza alcuno de nostri à Tarascona, acciò che ne riportino l'anello nostro d'oro, & i guanti ponteficali, i quali, douendo dar sepoltura al sacro corpo, raccomandai al sagrestano di quella Chiesa, e mi scordai di ripigliargli, quando mi partij, per la tanta fretta, e calca che da voi mi è stata fatta del ritornare. Mandati adunque nunzij à Tarascona trouarono il fatto cosi essere andato, come il santo Vescouo haueua detto: è gli riportarono l'anello d'oro, & vn guanto solo, riserbandosi l'altro il sagrestano predetto in testimonio della cosa auuenuta. E da sapere oltre acciò come il prefato beato Vescouo Frondone narrando l'vficio e pompa funerale di Santa Marta a' suoi fratelli, e familiari, fra l'altre cose contaua, che dopo che l'hebbero seppellita, vscendo di Chiesa vn'huomo di quel luogo, letterato seguendogli, dimandò il Signore chi egli era, e donde fusse, e di qual paese, e come si chiamaua, ò vero qual fusse il nome suo. A cui niente con le parole rispondendo Christo Saluator nostro, solamente gli mostrò vn libro aperto, il quale teneua in mano, e nel quale erano queste parole del Salmista scritte, in questa maniera. *In memoria æterna erit ista hospita mea: Ab auditu malo non timebit in die nouissimo.* Cioè nella Memoria eterna sarà quest'hospita mia, e nel giorno nouissimo non temerà dell'vdizione cattiua di cui, cioè, temeranno gli empi, & ingiusti peccatori, e peccatrici, quando sentiranno, come le vergini stolte. *Nescio vos* io non vi conosco, di cognizione cioè approuatiua: ò vero seruo cattiuo, e pigro, come coloro sentiranno, che il talento datogli dal Signore, hauranno tenuto in ozio: ò vero come tutti i reprobi quella sentenza, *Andate maledetti al fuoco eterno*. Dell'vdizione dico di niuna di queste cose predette temeranno i giusti, e pij: che tanto volle intendere il regio profeta in quella sentenza, se bene nel libro nostro da nostro Signore non era scritto altro che la pura e nuda lettera, senza altra dichiarazione. Ne si deue tacere che riuoltando le carte tutte di quel libro, niente altro vi si leggeua, ò vi era scritto, se non le prefate parole. *In memoria æterna,* e quel lo che segue. Cosa manifesta è adunque che Christo benedetto Saluator nostro grandemente amò l'anima della sua dolce hospita Marta, poi che tanto honorò il corpo suo donandogli sepoltura. Quanti poscia miracoli di sanità, & altre grazie, alla memoria di lei, & al suo sepolcro, habbia operato la diuina maestà, niuno basteuolmente potrebbe scriuere, ò narrare. Questo solo racconteremo noi hora, come il primo Re di Francia christiano, Clodoueo chiamato, vdita la fama della sacra vergine Santa Marta, andò con diuozione à visitare il suo sepolcro, e da vna grande infermità di dolore di reni, subito che

Sal. 111.

Mat. 25.

toccò la cassa, ò vero diposito delle sue reliquie, si trouò miracolosamente sanato: la onde ricchi doni, e gran priuilegij à quel santo luogo lasciò. Conciosusse che da amendue le bande del fiume Rodano per tre miglia in giro di territorio gli donò per contratto segnato con l'istesso anello del dito proprio. La vita di questa beata hospita di Christo fu primieramente scritta in Idioma hebraico, e lungamente da Santa Marcella sua serua, e sorella in Christo, la quale dieci anni dopo ella ancora si riposò nel Signore, e poscia dal beato Sintice fu abbreuiata, e trasportata nell'Idioma latino: e noi hora, dopo molti altri valent'huomini, da vno esemplare latino scritto in cartapecora, & à mano, questa habbiamo ricauata con breuità, à laude e gloria di Dio, e della sua beata hospita Marta, la quale hora si degni pregare per tutti noi, suoi serui, & ancille. Amen.

IL FINE.

timi, e ſantiſsimi; è piaciuto a' di paſſati leuarla per morte di terra, per adornare come piamente crediamo, della ſua innocente anima il cielo: mi ſono riſoluto non ad altri indirizzarla, che à Voi molto Reuerenda Madre Suor CATERINA, tanto di queſta Santa diuota, quanto io potei conoſcere dalle molte pie interrogazioni, e domande che di lei, della ſua ſepoltura, e ſpelonca mi fece, quando in tornando l'anno 1578. di Prouenza, la viſitai. E verrò coſi facendo à ſoddisfare anco in parte alla mia prima intenzione, peroche per le mani voſtre honoratiſsime peruerrà altreſi queſta mia picciol fatica alle mani delle Reuerende Madri, & voſtre figliuole in coteſto Monaſterio Suor Maria Filippa, & Suor Fede Vittoria Saluiati, & cognate gia della prefata Sig. Lucrezia. Con che fo fine raccomandando me ſteſſo, & il noſtro Bartolomeo Sermartelli alle voſtre orazioni. Di Perugia alli xviii. d'Agoſto 1586.

madre, felice? Se in terra fu la Maddalena cotanto à Maria vergine familiare, e feruente, perche non in cielo ſarà all'iſteſſa più d'ogn'altra congiun ta in gloria,e ſplendente? Se coſi aſpra, e diuturna, dopo la rimeſſa colpa, fu in terra ſopra d'ogni altra, la ſua penitenza, & afflizzione: perche non hora in cielo ſarà eziandio, ſopra d'ogn'altra, la ſua in gloria eccellenzia, e conſolazione? Hauendo io per tanto, di coſi gran Santa, e diſcepola di Chriſto, ſcritta in tre libri la Vita, ſtaua in penſiero ſe io doueua al mondo publicarla. E l'haurei forſe tenuta ancora qualche anno in ſagro ſilenzio occulta, ſe dal molto Illuſtre, e Reuerendiſs. Monſignore Ottauio Accorambuono, Veſcouo di Foſſombrone, e patron mio colendiſsimo io nõ fuſsi ſtato à ciò fare ſollecitato l'anno 1584.quando ritrouandomi predicatore quella quareſima della ſua chieſa,& hauendo ſua Signoria Reuerendiſsima riceuuto ad alloggiamento il Reuerendiſsimo Padre Generale di Camaldoli, il Padre Don Stefano Eremita, mio parimente oſſeruandiſsimo che andaua in viſita,& haueua in ſua compagnia il Padre Don Siluano Razzi mio fratello, caſcandoſi, in ſedendo à tauola tutti e quattro,ſopra il ragionamento di queſta Santa, d'amendue lor Signorie Reuerendiſsime diuotiſsima, & intẽdendo che io haueua fatto cotal fatica per lei, mi pregarono,

che per ogni modo io volessi quanto prima publicarla. La onde essendomi i loro prieghi e cenni, quasi comandamenti, non potei non fare quanto da loro Reuerendissime Signorie mi venne imposto. E cosi tornato dopo le prediche in Perugia al conuento, mi misi à certe hore à riscriuerla, & riscritta, & riueduta ancora dal nostro Padre Inquisitore quì, & approuata, la mandai à Firenze, acciò meglio ancora là fusse dal Padre Don Siluano nostro ricorretta, e poscia data alla stampa. Et ecco che hora l'amicissimo mio come fratello Bartolomeo Sermartelli, alla cui amoreuolezza & diligenzia, grandemente mi conosco obligato, hauendola quasi che finita di stampare, mi manda à chiedere la pistola dedicatoria. E per non celare l'animo mio alla Reuerenza Vostra, il quale anco sapeuano alcuni amici più mesi sono, io era deliberato d'indirizzarla alla buona memoria della Signora Lucrezia Gagliana, già consorte dell'Illust. Signor'Antonio Saluiati, acciò fusse vn menomo segno della molta affezzione, che io porto à detta Illustriss. casa, & come figliuolo del conuento di San Marco, à cui sono cotanto amoreuoli, & anco per interesse particolare, essendo detti Signori cosi cortesi, e benigni verso le cose nostre. Ma poi che alla bontà di Dio, i cui giudici si come sono occulti, cosi ancora sono ot-

timi,

COPIA D'VNA LETTERA, CON CVI fu mandata al Padre Fra Serafino, non solamente la licenzia di stampare questa Vita, con altre sue fatiche ma eziandio vn comandamento in merito di santa obbedienza.

Olto R. P. Reggente carissimo. Se bene V. R. mi commette nella sua gratissima & amore uolissima che io non le rispondi, per saper lei quanto hò da trauagliare di continouo: non comporta però l'affetto, che io le porto, che non la saluti. Il che faccio di tutto cuore, con mandarle la patente che io le dissi, per dare in luce le sue fatiche, con il merito dell'obbedienza, come hanno fatto altri, & si vede nel padre Medina, che nel principio delle sue opere hà fatto stampare tale licenzia. V. R. si conserui, e mi ami, come amo lei di cuore e mi comandi, e si ricordi pregare Dio, per il mio Padre Generale, e per me: che molto confidiamo nelle sue diuote orazioni. Di Fiorenza alli 11. di Dicembre. 1583.

Di V. P. M. R.

Affezzionatissimo per seruirla sempre.

F. Giouambatista Lanci da Reggio.

NOS Frater Sixtus Fabri, Lucensis, sacrę Theologiæ professor, totius ordinis Præd. humilis Generalis, magister, & seruus. Nihil est quod maiori nos in domino lętitia possit afficere quam cum in vinea domini Fratres, & comprofessores nostros, iuxta à Deo ipso talentum sibi traditum, laborare, & id muneris verbo, & exemplo diligenter exequi perspicimus; quod & ipsa nominis appellatio requirit, & institutum nostrum declarat. Cum itaque intellexerimus te R. P. magistrum Fratrem Seraphinum Raccium, Regẽtem nostri Gymnasii Perusini, Prouinciæ nostræ Romanæ nonnulla opera cum latino, tum vulgari idiomate, non absq; labore, & industria composuisse: Tenore presentium, nostri auctoritate officij, tibi R. P. Magistro, Fratri Seraphino præfato (cuius singularem eruditionem, & pietatem iampridem perspectam habemus, & cognitam) concedimus, quinimo in meritũ sanctæ obedientię mãdamus, vt supranominatas lucubrationes tuas, & quęcumquę alia à te premeditata, quę impressione sunt digna, typis committere, & prelo mandare studeas, seruatis tamen omnibus, quę iuxta decretum sacri Concilij Tridentini, de editione sacrorum librorum, seruari debent. In nomine patris, & filij, & spiritus sancti Amen. Non obstantibus in contrarium quibuscumque. Datum Florentiæ in nostro Conuentu S. Marię Nouellę, Die 7. Decembris. M D L X X X I I I. F. Sixtus Fabri Lucen. qui super manu propria.

Assumptionis nostrę Anno primo.

F. Ioannes Baptista Lancius Regiensis, Magister, ac Prouincialis Terræ Sanctæ.

ORAZIONI PER IMPETRARE DAL SIGNORE il dono della santa castità e purità.

Antifona.

REX virtutum, amator castitatis, & integritatis Deus, cęlesti rore tuę benedictionis, extingue, obsecro, in me, & in corpore meo, totum fomitem ardentis libidinis: vt maneat in me tenor totius castitatis animæ, & corporis. Mortifica in membris meis carnis stimulos omnesque libidinosas commotiones: & da mihi veram, & perpetuam castitatem, cum cæteris bonis, quę tibi placent. Libera cor meum ab immundis, nefandis, & noxiis cogitationibus. Muni me beatorum angelorum pia, & fida tutela, atque fortissima custodia: vt hostes omnium bonorum confusi discedant. Vers. Cor mundum crea in me Deus. R. Et spiritum rectum innoua in visceribus meis. V. Domine exaudi orationem meam. R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

DEVS, qui, vt tua magis bonitas, atque potentia elucesceret, in tuorum scholam Apostolorum omne ferè peccati genus subintrare permisisti, præter tamen vnū turpissimum carnis vitium, quod omnino ab illo sanctissimo collegio exulare voluisti: concede nobis, quæsumus famulis tuis, vt mente pariter, & corpore, casti & immaculati in tuo semper sancto seruitio maneamus: Qui viuis & regnas cum Deo patre Virgo purissimus, in vnitate spiritus sancti Deus: Per omnia secula seculorum. Amen.

Vn'altra orazione per l'istesso effetto.

Antifona.

DOMINE Iesu Christe, qui fuisti & ipse tentatus, absque tamen omni peccato, vt eos qui tentantur scires misereri: ne sinas precor, me ita oppugnari, vt prosternar: & si omnino mihi sit dimicandum, sentiam, quæso opere illam, quam Apostolus tuus de te audiuit. Sufficit tibi gratia mea: nam virtus in infirmitate perficitur. Vers. Momentaneum est quod delectat. R. Aeternum est quod cruciat. Domine exaudi. &c.

Oremus.

VRE igne sancti spiritus, renes nostros, & cor nostrum domine, vt tibi casto corpore seruiamus, & mundo corde placeamus. Per Iesum Christum Saluatorem nostrum. Amen.

IL FINE.

Imprimatur Florentiæ accedente licentia R. P. D. Inquisitoris, Die xx. Augusti 1586.

Io: Franc. Bonamic. Vic. Florent.

Frater Felix Pranzinus de Pistorio ordinis minorum conuent. S. Off. Flor. Canc. & Not. imprimendi facultatem concedit die xix. Mensis Octob. de mandato R. P. D. Inquisit. Anno 1586.